



**Città di Nocera Inferiore**  
Provincia di Salerno

**Il Sindaco**  
*avv. Manlio TORQUATO*

**L'Assessore all'Urbanistica**  
*avv. Ciro AMATO*

# PUC

**Piano Urbanistico Comunale  
della città di Nocera Inferiore**



**Gennaio 2015**

**4.2**

**Sintesi non tecnica**

**Redazione VAS**  
*arch. Vincenzo CINGOLANI*

**Collaboratori per VAS e VI**  
*dott. Francesco Paolo INNAMORATO*  
*arch. Valentina TALIERCIO*

**Studi agronomici di supporto alla VI**  
*dott. agr. Luigi D'AQUINO*

**Sintesi non tecnica  
per il Puc del Comune di  
Nocera Inferiore**

Direttiva 42/2001/CE  
let. j) D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

## INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
Finalità della sintesi non tecnica .....	4
Contenuti della VAS .....	5
<b>PARTE PRIMA.....</b>	<b>8</b>
<b>CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA ADOTTATA.....</b>	<b>8</b>
1. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	8
2. Indicazioni metodologiche per la procedura di VAS .....	8
4. Il percorso di partecipazione.....	9
4.1 I Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) .....	10
4.2 Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico interessato” .....	11
<b>PARTE SECONDA .....</b>	<b>12</b>
<b>IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS .....</b>	<b>12</b>
4. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c) e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano (allegato VI, punto d).....	12
4.1 Inquadramento territoriale.....	12
4.2 Stato attuale dell’ambiente .....	14
4.2.1 Popolazione.....	14
4.2.2 Qualità dell’aria.....	18
4.2.3 Rumore.....	19
4.2.4 Inquinamento elettromagnetico.....	20
4.2.5 Acque superficiali.....	21
4.2.6 Acque sotterranee .....	24
4.2.7 Suolo .....	24
4.2.8 Produzione e gestione rifiuti.....	30
4.2.9 Paesaggio e patrimonio storico-culturale.....	33
4.2.10 Ambiente urbano .....	34
5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l’attuazione del Puc.....	38
5.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione .....	38
5.2 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione .....	40
5.3 Aspetti connessi la risorsa suolo e sua evoluzione .....	41
5.4 Probabile evoluzione senza l’attuazione del Puc.....	42

6. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc.....	43
6.1 I contenuti del Puc .....	43
6.2 Le scelte strategiche del Piano.....	43
6.3 La componente strutturale e gli obiettivi del Piano .....	48
6.4 Le azioni previste dalla componente programmatico/operativa .....	51
7. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi .....	55
7.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc .....	55
7.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi .....	57
8. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale .....	58
8.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale .....	58
8.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale ..	60
<b>PARTE TERZA .....</b>	<b>65</b>
<b>LA VALUTAZIONE .....</b>	<b>65</b>
9. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente .....	65
9.1 Il Valore Agronomico, ecologico e paesaggistico.....	65
9.3 Il Piano e le aree a Rischio (R3 ed R4) .....	68
9.3 Valutazione qualitativa delle azioni di Piano .....	72
9.4 Valutazione quantitativa delle azioni di Piano.....	77
10. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione.....	90
10.1 Indirizzi per ridurre e compensare gli impatti nelle aree agricole, seminaturali e naturali .....	90
10.2 Ridurre e compensare gli impatti nelle aree a Rischio (R3 ed R4).....	94
10.3 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti.....	95
11. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie .....	97
12. Il monitoraggio e il controllo degli impatti .....	98
12.1 Misure previste in merito al monitoraggio.....	98
12.2 Gli indicatori.....	98

## PREMESSA

### Finalità della sintesi non tecnica

La **Sintesi non tecnica**, di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. ha lo scopo di rendere accessibili e facilmente comprensibili a chiunque (anche ai "non addetti ai lavori") i risultati, le criticità e le questioni principali illustrate con il rapporto ambientale.

I risultati del Rapporto Ambientale e gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica, presentati nel seguente documento, costituiscono parte integrante del Piano Urbanistico del Comune di Nocera Inferiore. L'obiettivo - oltre ad assolvere agli obblighi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale - è quello di integrare la pianificazione comunale con considerazioni e approfondimenti che riguardano gli aspetti ambientali, in modo da contribuire all'iter decisionale e al raggiungimento di scelte pianificatorie più sostenibili.

La VAS che accompagna il PUC è un processo che ha la funzione di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc facendo riferimento a tre fasi:

- 1) ex ante (fase di formazione del piano),
- 2) intermedia (fase di previsione del piano),
- 3) ex post (fase di attuazione del piano).

La VAS del Puc di Nocera Inferiore si articola in:

1. Valutazione *ex ante* che prevede:
  - l'analisi dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc;
  - l'individuazione delle visioni strategiche e degli obiettivi del Puc insieme agli scenari proposti;
  - l'individuazione degli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati;
  - il confronto tra gli obiettivi e degli indirizzi derivanti dai piani e dai programmi sovraordinati e quelli previsti dal Puc.
  
2. Valutazione *intermedia* rispetto ai criteri di compatibilità ambientale che prevede:
  - La valutazione degli obiettivi;
  - La valutazione delle "azioni" del piano;
  - Le misure previste per la mitigazione e/o la compensazione dei possibili impatti evidenziati nella valutazione.
  
3. Valutazione *ex post* che prevede:
  - la definizione degli indicatori che costituiranno la base del piano di monitoraggio.

## Contenuti della VAS

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi, costituisce un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

La seguente tabella illustra la struttura sulla quale è stata redatta la Valutazione Ambientale Strategica del Puc di Nocera Inferiore rapportandola ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e del Regolamento regionale n.17/2009.

Contenuto della VAS	Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)
<b>PREMESSA</b>	
<b>Finalità della Valutazione Ambientale Strategica</b> <b>Contenuti della VAS</b>	
<b>PARTE PRIMA</b> <b>Contesto normativo e metodologia adottata</b>	
<b>Quadro di riferimento per il PUC e per la VAS</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Piano Urbanistico Comunale</li> <li>- La Valutazione Ambientale Strategica               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambito di applicazione della VAS</li> <li>- Fasi del processo di VAS</li> </ul> </li> <li>- Procedimento integrato del PUC e della VAS</li> </ul> <b>Indicazioni metodologiche per la procedura di VAS</b> <b>Il percorso di partecipazione</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)</li> <li>- Elenco dei soggetti costituenti il "pubblico interessato"</li> </ul>	<p><i>Ambito di applicazione della VAS (art. 6 D.lgs 152/2006)</i></p> <p><i>Fasi del processo di VAS (art. 11 D.lgs 152/2006)</i></p> <p><i>paragrafo 3, art.6, della Direttiva 2001/42/ce, e lettera s), co.1, art.5, del D.lgs. n.152/2006, come succ. i. e m. e dall'art.3 del D.P.G.R. n.17/2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica"</i></p> <p><i>paragrafo 4, art.6, della direttiva 2001/42/CE, e lettere u) e v), co.1, art.5, del D.Lgs. n.152/2006, come succ. i. e m.</i></p>
<b>PARTE SECONDA</b> <b>Il Rapporto Ambientale per la VAS</b>	
<b>Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano.</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquadramento territoriale</li> <li>- Stato attuale dell'ambiente               <ul style="list-style-type: none"> <li>- popolazione</li> <li>- qualità dell'aria</li> <li>- rumore</li> <li>- inquinamento elettromagnetico</li> <li>- acque superficiali</li> <li>- acque sotterranee</li> <li>- suolo</li> <li>- produzione e gestione rifiuti</li> <li>- paesaggio e patrimonio storico-culturale</li> <li>- ambiente urbano e rurale</li> </ul> </li> </ul> <p><u><i>In rapporto ad ognuno dei punti sopra elencati sono stati in particolare modo evidenziate le criticità.</i></u></p>	<p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i></p>

<p><b>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione</li> <li>- Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione</li> <li>- Aspetti connessi la risorsa suolo e sua evoluzione</li> <li>- Probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc</li> </ul>	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p><b>Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I contenuti del Puc</li> <li>- Le scelte strategiche del Piano</li> <li>- La componente strutturale e gli obiettivi del PUC</li> <li>- Le azioni previste dalla componente programmatico/operativa</li> </ul>	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i></p>
<p><b>Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc</li> <li>- Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi</li> </ul>	
<p><b>Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale</li> <li>- Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale</li> </ul>	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p>
<p><b>PARTE TERZA</b></p> <p><b>La Valutazione</b></p>	
<p><b>Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione qualitativa delle azioni di Piano</li> <li>- Valutazione quantitativa delle azioni di Piano</li> </ul>	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i></p>
<p><b>Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Indirizzi per la riduzione, la compensazione e la mitigazione degli impatti</li> <li>- Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti</li> </ul>	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p><b>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative</b></p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative</i></p>

<b>individuare e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</b>	<i>individuare e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
<b>Il monitoraggio e il controllo degli impatti</b> <b>Misure previste in merito al monitoraggio</b> - Gli indicatori	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
<b>ALLEGATI</b>	
<b>Sintesi non tecnica</b>	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>
<b>Valutazione d'Incidenza</b>	<i>La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani urbanistici devono presentare una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui <b>all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.</b>, per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.</i>

## PARTE PRIMA

### CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA ADOTTATA

#### 1. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

L'art. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 così descrive le finalità della procedura di VAS:

"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

A livello regionale, l'art. 47 della **LR n.16/2004** "Norme sul Governo del Territorio" dispone che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani. Secondo quanto previsto dalla norma regionale, "la valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano", esplicitando al comma 4 che ai piani deve essere allegata una relazione che illustri "come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale".

Il **Regolamento regionale n.5**, emanato nel 2011 in attuazione della richiamata norma, ha ulteriormente approfondito l'iter procedurale per la verifica della sostenibilità ambientale dei piani, quale parte integrante del procedimento di formazione dei PUC stesso: in particolare le disposizioni degli artt.2 e 3, sono finalizzate a sviluppare una sinergia tra la pianificazione urbanistica e la valutazione ambientale strategica. In quest'ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

#### 2. Indicazioni metodologiche per la procedura di VAS

Operare seguendo un percorso operativo sostenuto dai seguenti obiettivi di lavoro:

- realizzare un'efficace sinergia tra processo di pianificazione e di valutazione, con una continua interazione tra le diverse figure professionali coinvolte e gli uffici preposti;
- elaborare analisi specifiche in relazione al contesto ambientale di riferimento e alle strategie di piano, commisurate al livello di approfondimento del piano comunale e ancorate ai dati ambientali effettivamente rilevabili, utilizzando strumenti valutativi e partecipativi effettivamente percorribili, per una reale efficacia della metodologia di valutazione adottata;
- sviluppare strategie partecipative e di coinvolgimento dei diversi attori del processo di piano, pianificando tempi, strumenti e luoghi, fin dalla fase di avvio del processo di formazione del PUC.

Per quel che riguarda gli **strumenti valutativi** da adottare, si utilizzano due tipologie di analisi valutative:

- un primo gruppo di analisi, di tipo **qualitativo**, basato sulla costruzione di una, o più, matrici di controllo (tra "obiettivi e strategie di piano" e "obiettivi di protezione/sostenibilità ambientale" stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale e provinciale), che potranno essere funzionali alla verifica degli effetti determinabili dal proposto PUC e, quindi, alla definizione di specifiche indicazioni per il progetto definitivo di piano;

- a queste prime analisi ne seguiranno altre di tipo **quantitativo**, basate sulla costruzione/selezione di indicatori per la definizione di scenari alternativi di sviluppo e per il monitoraggio del piano (ovvero per “misurare” gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione del piano nel tempo).

I risultati delle analisi quantitative, unitamente a quelli ottenuti con le analisi qualitative, confluiranno nell’elaborazione del **Rapporto Ambientale** e saranno posti alla base del **monitoraggio** dell’attuazione del piano, per valutare la coerenza degli effetti prodotti (attesi ed inattesi) dal Piano e i criteri di sostenibilità predefiniti.

Il lavoro così sviluppato porterà alla elaborazione di una analisi delle potenzialità del territorio comunale (**trasformabilità ambientale e insediativa**), definite sulla base di criteri di interpretazione delle caratteristiche territoriali, esplicitati tramite la costruzione di indici e/o mappe di potenzialità. Le mappe, restituendo la rappresentazione cartografica dell’analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio, sono finalizzate a restituire una rappresentazione sintetica che evidenzia la capacità del territorio di “sopportare” destinazioni d’uso specifiche (conservazione, residenza, produzione, ...), in quanto rispondenti alle caratteristiche del sito ricettore. Il vantaggio conseguente, dall’adozione di tale metodologia, deriva dalla possibilità di governare le scelte (soprattutto nel caso di usi molteplici) con approssimazioni successive, esplicitate o esplicitabili, mediante prassi di concertazione e di confronto tra scelte alternative, nelle quali l’arricchimento della base conoscitiva (alle scale idonee) può diventare l’elemento di mediazione e di confronto; analogamente, l’adeguamento della mappa alle scelte fatte, mediante monitoraggio successivo degli eventi (interventi e politiche realizzate), comporta verifiche governate e, a loro volta condivise, che servono alla esplicitazione ed alla definizione di scelte successive.

#### 4. Il percorso di partecipazione

L’amministrazione comunale ha avviato la predisposizione del preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico. Contestualmente è stato redatto il rapporto preliminare (documento di scoping) che ha svolto il ruolo di integrare la componente ambientale con le procedure di formazione del PUC.

Il procedimento di redazione del PUC ha, quindi, previsto una prima fase volta alla definizione del quadro conoscitivo attraverso l’analisi del territorio indagando sugli aspetti vincolistici, geo-morfologici, socio-economici, storico-culturali, paesaggistici, ambientali, corredata del rapporto preliminare ambientale (documento di scoping), al fine di avviare un dibattito partecipato che coinvolgesse la comunità locale e tutti gli Enti, attivando il processo di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), di cui al D.lgs.152/2006.

Questa prima fase ha assolto anche il ruolo di verificare la conformità del preliminare di piano alle leggi e ai regolamenti, quindi alla compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti.

Tenuto conto che il Regolamento Regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4.08.2011 pubblicato sul BURC n. 53 del 8 agosto 2011 al comma 3 stabilisce che “*la Regione ed i Comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006*”, con Delibera di Giunta n. 353 del 27/12/2012 è stato istituito l’Ufficio VAS del Comune di Nocera Inferiore preposto allo svolgimento delle attività proprie dell’autorità competente secondo quanto stabilito dall’art. 2, comma 8, del Regolamento 5/2011 deputato all’espressione del parere motivato di cui all’art. 15 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Con Delibera N. 0275 del 18/12/2013 la Giunta del Comune di Nocera Inferiore ha preso atto della Proposta preliminare di PUC e del Rapporto Ambientale preliminare (documento di scoping) e ha dato mandato al Responsabile del Procedimento per i successivi adempimenti, con particolare riferimento alla richiesta di avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui all’art.6 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., integrato con il procedimento di Valutazione d’Incidenza, alla luce di quanto stabilito dall’art.10, co.3, del medesimo decreto, per il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Inferiore, secondo le modalità stabilite

dagli artt. 13 e SUCC delle richiamate "Norme in materia ambientale", nonché dalle vigenti disposizioni regolamentari regionali sulla base della PROPOSTA PRELIMINARE di PUC e del RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (documento di scoping) predisposti.

#### 4.1 I Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

*(paragrafo 3, art.6, della Direttiva 2001/42/ce, e lettera s), co.1, art.5, del D.lgs. n.152/2006, come succ. i. e m. e dall'art.3 del D.P.G.R. n.17/2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica")*

Secondo quanto disposto dal D.lgs. n.152/2006, i soggetti competenti in materia ambientale sono: "le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". L'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, quindi, è stata effettuata sulla base delle scelte contenute nel piano, dei potenziali impatti ambientali ad esse conseguenti e dell'ambito territoriale di intervento.

In qualità di Autorità procedente il Comune di Nocera Inferiore ha trasmesso istanza di VAS per il Puc all'Ufficio VAS comunale inoltrando la documentazione relativa al preliminare di piano e il Rapporto Ambientale preliminare (scoping) con nota prot. 55441 del 18/12/2013.

Nella riunione tra Autorità procedente e Autorità competente sono state decise con verbale del 18/12/2013 quali soggetti competenti in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati da invitare al Tavolo di Consultazione al fine di:

- 1) definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- 2) acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- 3) acquisire i pareri dei soggetti interessati;
- 4) stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei S.CA e del pubblico sulla Proposta Preliminare di PUC e sul Rapporto Ambientale Preliminare al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla Legge Regionale n° 16 del 2004.

Sono stati quindi individuati i seguenti SCA ed Enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza convocati con nota prot. n° 55889 del 20.12.2012:

- Regione Campania:
  - A.G.C.16 governo del territorio, beni culturali ambientali e paesistici;
  - A.G.C.05 ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile;
  - A.G.C.19 Piano Sanitario Regionale e rapporti con le AA.SS.LL.;
- Autorità Ambientale Regionale;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);
- A.S.L. Salerno;
- Provincia di Salerno - Settore Governo del Territorio;
- Genio Civile - Provincia di Salerno;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta.
- Autorità di Bacino Campania Centrale;
- Ente gestore Ambito Territoriale Ottimale ATO 3 Sarnese-Vesuviano;;
- Consorzio di Bonifica Agro Sarnese Noverino;
- Ente Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno;
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari;

- Comune di Pagani;
- Comune di Sarno;
- Comune di Castel San Giorgio;
- Comune di Roccapiemonte;
- Comune di San Valentino Torio;
- Comune di Tramonti.

Con la deliberazione di Giunta Comunale n.122 del 05.05.2014 è stata approvata la Proposta preliminare di Piano Urbanistico Comunale, anche sulla base degli esiti del Tavolo di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (verbale dell’Autorità Competente e dell’Autorità Procedente in data 18 dicembre 2013 e Documento conclusivo della fase di scoping in data 05.05.2014 )

## 4.2 Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico interessato”

*(paragrafo 4, art.6, della direttiva 2001/42/CE, e lettere u) e v), co.1, art.5, del D.Lgs. n.152/2006, come succ. i. e m.)*

Il processo di valutazione strategica ha previsto l’attuazione delle necessarie “Consultazioni” che hanno coinvolto tutti quei settori del pubblico interessati dall’iter decisionale, quelli che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell’ambiente e le altre organizzazioni interessate, pertanto verranno invitate:

- Organizzazioni sociali e culturali
- Organizzazioni ambientaliste
- Organizzazioni economico-professionali
- Organizzazioni sindacali

Inoltre, al fine di attivare un processo per la più ampia partecipazione possibile alla redazione del Piano Urbanistico Comunale capace di stimolare la discussione della Comunità Locale e raccogliere ulteriori indicazioni di natura strategica, in particolar modo, da parte delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello territoriale, gli elaborati sono stati pubblicati sul sito web del Comune di Nocera Inferiore e il giorno 20 gennaio 2014 alle ore 16,30 è stata indetta una conferenza di presentazione delle strategie e dei contenuti del Piano presso l’Auditorium la Sala Polifunzionale comunale “Galleria Maiorino”. La convocazione è avvenuta mediante Avviso Pubblico a mezzo manifesti sul territorio comunale e a mezzo pubblicazione sul sito istituzionale del comune [www.comune.nocera-inferiore .sa.it](http://www.comune.nocera-inferiore.sa.it) al link: PUC.

I pareri, le osservazioni, i contributi della cittadinanza, relativamente a questioni generali, con esclusione di questioni puntuali o riguardanti aspetti puntuali delle previsioni edilizie ed urbanistiche, sono stati raccolti dal Comune di Nocera Inferiore utilizzando una delle seguenti modalità fino al 10/02/2014:

- a mezzo raccomandata A/R indirizzata al Comune di Nocera Inferiore, Piazza Diaz, 1- c.a.p. 84014 con busta riportante la dicitura “Osservazione/parere pubblico interessato preliminare PUC”;
- direttamente a mano all’Ufficio Protocollo dell’Ente;
- a mezzo mail all’indirizzo: [protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it](mailto:protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it).

In seguito all’approvazione della delibera di giunta comunale n.218 de l25.07.2014, un ulteriore momento di consultazione intermedio è stato avviato con Avviso pubblico di cui al prot. n. 33677 del 6 agosto 2014 al fine di avviare una “raccolta esplorativa di informazioni relativamente ad interventi inseribili nella componente programmatico-operativa del Piano Urbanistico Comunale”, per acquisire informazioni circa la propensione dei privati a proporre interventi sul territorio comunale, considerato nella sua interezza (interventi di sistemazione e riqualificazione conservativa) o solo nelle sue parti trasformabili (relativamente ad interventi di più radicale trasformazione insediativa).

## PARTE SECONDA

### IL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS

#### **4. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (allegato VI, punto c) e problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano (allegato VI, punto d).**

##### **4.1 Inquadramento territoriale**

Il centro di Nocera Inferiore è uno dei principali della piana del Sarno, che non a caso viene indicata spesso con la denominazione di Agro Sarnese-Nocerino. Si tratta di un comprensorio pianeggiante racchiuso fra il mare ed il Vesuvio a occidente, le alture dell'Irpinia a nord, le propaggini dei monti Picentini ad est e i monti Lattari a sud. Le aree di particolare pregio naturalistico poste a sud e a nord, fanno parte delle aree tutelate del Parco regionale dei Monti Lattari e del Parco regionale Bacino Idrografico del fiume Sarno. La città è fuori dalla "zona rossa", ma rientra nella "zona gialla" siccome i venti dominanti hanno sempre trasportato in città lapilli e detriti.



L'Agro nocerino-sarnese si è notevolmente avvantaggiato nel corso della storia per la sua posizione geografica di prossimità ad importanti centri urbani, dotati anche di infrastrutture portuali, e soprattutto di snodo relazionale sugli itinerari territoriali principali anche alla scala più vasta di quella regionale. Da ciò sono derivate conseguenze rilevanti: da un lato, le culture sviluppatasi nell'Agro hanno combinato in modo dinamico svariati elementi, anche derivati da culture relativamente lontane, con esiti fertili ed innovativi e, dall'altro, l'economia dell'Agro è cresciuta e si è evoluta nell'espandersi progressivamente più ampio del raggio degli scambi commerciali.

Nocera Inferiore dista 40 km da Napoli, 18 km da Salerno e 39 km da Avellino ed è sede di numerose attrezzature di livello comprensoriale quali: il tribunale, l'ospedale e numerosi istituti superiori e licei.

Il territorio comunale si estende per circa 20,95 kmq con una popolazione (al 1/1/2014) di 46.582 ab e una densità abitativa di 2.224,02 ab/kmq. È il ventiduesimo comune più popoloso della Campania e il secondo tra i dodici comuni dell'Agro nocerino sarnese, sia per numero di abitanti che per estensione territoriale.

È importante innanzitutto evidenziare le relazioni molteplici che la città di Nocera Inferiore intrattiene con i comuni limitrofi e con l'intero ambito dell'Agro nocerino-sarnese all'interno del quale occupa una posizione idealmente "baricentrica" sia in termini spaziali che sotto il profilo funzionale. Vanno in questo senso rese percepibili le principali tipologie relazionali in seno al sistema ambientale e paesaggistico, al sistema insediativo ed al sistema infrastrutturale.

Per quanto riguarda le relazioni di tipo ambientale e paesaggistico assume un ruolo più che rilevante il reticolo idrografico principale comprendente il Sarno ed i torrenti Cavaiola e Solofrana, mentre grande attenzione bisogna porre, da un lato, all'insieme dei territori protetti per i loro caratteri naturalistici (Parchi regionali, aree della rete Natura 2000), che non a caso coincidono in larga misura con i rilievi collinari e montani, e dall'altro al paesaggio rurale dei territori agricoli della piana. In tale contesto si connotano in

modo peculiare le relazioni ecologiche a grande scala che intercorrono con l'ambito della Costiera Amalfitana a sud e con i monti del versante di Sarno a nord.

I grandi servizi collettivi di rango sovracomunale (ospedale, tribunale, caserme), le attività commerciali del centro cittadino e le attività produttive localizzate ai confini settentrionali del comune rappresentano i punti di riferimento – oltre che per gli aggregati insediativi locali – in qualche misura per l'intero sistema urbano dell'Agro nocerino-sarnese.

Le principali infrastrutture di scala comprensoriale e regionale che toccano il territorio di Nocera Inferiore sono le due autostrade A3 e A30 che attraversano il comune rispettivamente a nord e a sud dell'edificato, e la linea ferroviaria AV/AC "a monte del Vesuvio" e le linee ferroviarie ordinarie Napoli-Pompei-Salerno e Nocera-Mercato S. Severino.

La linea dell'alta velocità si limita ad attraversare il territorio. La linea Napoli-Salerno si biforca ad est nella galleria di Santa Lucia, collegamento diretto con la stazione di Salerno, e nella vecchia linea per Nocera Superiore-Cava de' Tirreni-Vietri sul Mare. Il servizio della "metropolitana regionale" interessa solo in parte questa ricca rete, ma resta il fatto che Nocera Inferiore può contare su importanti vie di collegamento sia con la conurbazione napoletana, sia con l'area urbana di Salerno, sia con il Nolano e quindi il Casertano, sia infine con la valle del Solofrana e l'Avellinese.

Il sistema ferroviario del territorio dell'Agro che serve il comune di Nocera Inferiore è articolato in diverse linee:

- Cancellone-Codola-Mercato San Severino;
- Napoli-Ottaviano-Sarno;
- Alta velocità "A Monte del Vesuvio";
- Linea Tirrenica Napoli-Sapri con interscambio a Nocera Inferiore per la Valle dell'Irno.

Se l'A3 si conferma quale collegamento principale tra i centri urbani dell'asse Napoli-Salerno, l'A30 è l'infrastruttura attorno alla quale si stanno concentrando negli ultimi anni una serie di nuove funzioni a scala sovracomunale tra le quali l'insediamento industriale di Fosso Imperatore. Essa si presenta quindi come un'importante infrastruttura di servizio all'economia comprensoriale, ivi inclusa soprattutto la movimentazione delle merci (condizione rilevante per esplorare opportunità della logistica nel comune).

Le principali criticità sono dovute: alle condizioni operative non ottimali della rete ferroviaria complementare per la presenza di tronchi con binario unico e non elettrificati; alla presenza di passaggi a livello a raso (Sulla linea Napoli-Salerno; 4 passaggi a livello a raso e n. 2 sottopassi pedonali mentre risultano realizzati n. 4 cavalcavia veicolari realizzati a cavallo degli anni '70; sulla linea Nocera-Codola risultano presenti n. 4 passaggi a livello a raso) che costituiscono un ulteriore aggravio per le condizioni attuali del traffico.

Inoltre, il comune di Nocera Inferiore è attraversato da linee del servizio pubblico extraurbano sui collegamenti da Pompei-Salerno, Nocera-Sarno, Napoli-Salerno, Gagnano.-Fisciano, Tramonti-Amalfi, San Valentino Torio -Napoli (Policlinico).

Il territorio comunale di Nocera Inferiore non può essere avulso dalle problematiche che investono l'intero Agro nocerino-sarnese che risulta elemento di cerniera tra i due centri di Napoli e Salerno ed in senso lato tra il Nord e il Sud dell'Italia.

Nelle epoche più recenti, si sono negativamente sommate circostanze diverse. La globalizzazione economica ha irrimediabilmente marginalizzato le produzioni locali; la mal governata urbanizzazione ha ridotto i livelli di qualità urbana e di efficienza produttiva; la maggiore attenzione delle politiche nazionali alla mobilità di lungo raggio rispetto a quella comprensoriale e locale ha in sostanza sconnesso l'Agro dai contesti di scala vasta, contemporaneamente riducendo drasticamente le prestazioni delle reti locali.

## 4.2 Stato attuale dell'ambiente

Le considerazioni svolte sulle possibili ricadute ambientali del PUC, partono dalla ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali e alla successiva definizione dei possibili effetti e definizione dell'ambito territoriale da essi interessato. Si tratta di un'analisi di tipo ricognitivo che consenta di ricostruire un quadro più aggiornato possibile delle informazioni ambientali disponibili. I dati ambientali e territoriali raccolti e presentati nel Rapporto Ambientale sono stati, quindi, organizzati in rapporto alle seguenti "aree tematiche":

- 1) Popolazione
- 2) Qualità dell'aria
- 3) Rumore
- 4) Inquinamento elettromagnetico
- 5) Acque superficiali
- 6) Acque sotterranee
- 7) Suolo
- 8) Produzione e gestione rifiuti
- 9) Paesaggio e patrimonio storico-culturale
- 10) Ambiente urbano e rurale

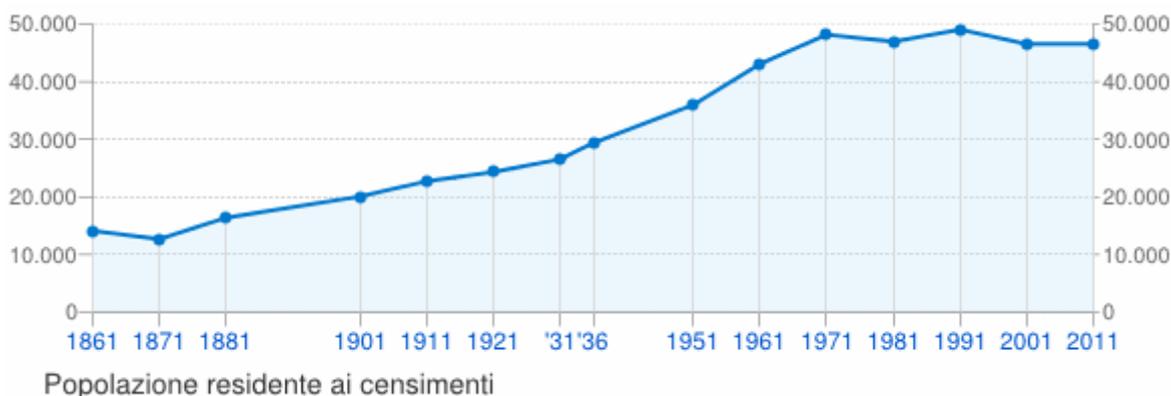
Le analisi preliminari hanno evidenziato che i principali elementi di interferenza locale sono riconducibili alla presenza degli insediamenti in progressiva espansione, alla rete infrastrutturale, alla presenza in diverse parti del territorio di elettrodotti, alla perdita del paesaggio agricolo, alla forte riduzione della vegetazione ripariale.

### 4.2.1 Popolazione

La popolazione residente a Nocera Inferiore al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 46.563 individui.

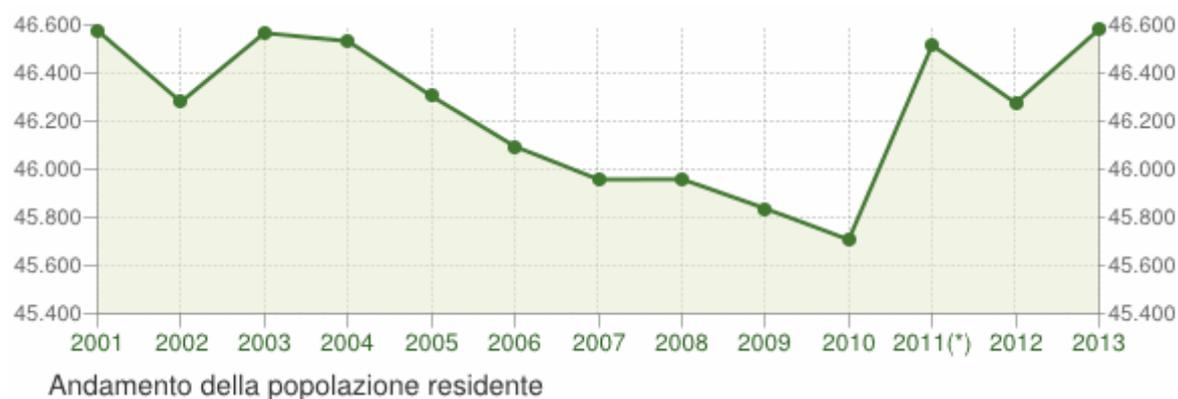
I dati della popolazione residente nel Comune di Nocera Inferiore, desunti dai censimenti decennali della popolazione ed elaborati dall' ISTAT, denotano un andamento crescente dall'unità d'Italia sino al 1971 (Tab. 1). Dal 1981 i dati risultano altalenanti: dopo il sisma del 23/11/1980 si registrò un calo significativo; nel 1991, si raggiunse il "massimo storico" della popolazione residente a Nocera, con 49.063 unità residenti, nel 2001 si ritornò ai valori del 1981. Infine, i dati del 2011 confermano, in valore assoluto (46.563), quelli del precedente censimento.

Tab.1 - CENSIMENTI POPOLAZIONE RESIDENTE A NOCERA INFERIORE DAL 1861 AL 2011



(Fonte ISTAT)

In conclusione l'andamento della popolazione, secondo i dati rilevati presso l'Ufficio Anagrafe Comunale, nel decennio 2004 – 2013, è stato costantemente decrescente, tranne per l'anno 2013 dove si annota una crescita dovuta al cosiddetto allineamento derivante dal confronto dei dati "censimento-anagrafe".



## STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Volendo analizzare la struttura della popolazione, con riferimento ai dati ufficiali ISTAT, si evince il graduale invecchiamento della popolazione.

A fronte di un incremento dei residenti, la fascia più giovane (0–5 anni di età) al 1951 rappresentava in percentuale il 14,23% del totale, mentre al 2011 la stessa fascia si attesta al 5,23%.

Nel contempo la fascia degli anziani oltre i 75 anni passa dal valore di 1,78% del 1951 a quello di 8,26% nel 2011.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ'							
ETÀ'	ANNO 1951	ANNO 1961	ANNO 1971	ANNO 1981	ANNO 1991	ANNO 2001	ANNO 2011
0 - 5	5.118	5.332	4.647	3.469	3.067	2.504	2.437
6 - 14	5.632	6.177	9.023	8.722	6.816	5.694	4.403
15 - 24	7.392	8.511	7.980	8.506	8.899	6.575	5.868
25 - 34	5.394	6.790	6.323	6.403	7.830	7.221	5.871
35 - 44	4.806	5.495	6.600	5.607	6.454	6.923	6.925
45 - 55	3.410	4.904	5.239	5.796	5.355	5.931	7.706
56 - 65	2.279	3.204	4.558	4.300	5.279	4.894	5.641
66 - 74	1.283	1.806	2.723	2.936	3.388	4.239	3.862
OLTRE 75	641	831	1.079	1.215	1.965	2.559	3.850
TOTALE	35.955	43.050	48.172	46.954	49.053	46.540	46.563

(Fonte ISTAT)

Nel 1951 un terzo della popolazione (oltre il 35%) era compresa tra i 6 ed i 24 anni, mentre nel 2011 il 30 % della popolazione è compreso tra i 35 e i 55 anni.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

<b>Anno</b> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<b>Età media</b>
<b>2002</b>	8.153	31.588	6.836	46.577	<b>37,8</b>
<b>2003</b>	8.044	31.219	7.017	46.280	<b>38,2</b>
<b>2004</b>	7.913	31.466	7.188	46.567	<b>38,5</b>
<b>2005</b>	7.772	31.368	7.393	46.533	<b>38,9</b>
<b>2006</b>	7.629	31.082	7.594	46.305	<b>39,2</b>
<b>2007</b>	7.439	30.968	7.688	46.095	<b>39,6</b>
<b>2008</b>	7.247	30.894	7.817	45.958	<b>39,9</b>
<b>2009</b>	7.094	30.963	7.902	45.959	<b>40,3</b>
<b>2010</b>	6.978	30.939	7.920	45.837	<b>40,6</b>
<b>2011</b>	6.848	30.890	7.969	45.707	<b>40,9</b>
<b>2012</b>	6.786	31.733	7.997	46.516	<b>41,1</b>
<b>2013</b>	6.615	31.430	8.231	46.276	<b>41,5</b>
<b>2014</b>	6.509	31.478	8.595	46.582	<b>41,9</b>

(Fonte ISTAT)

## INDICATORI DEMOGRAFICI

Principali indici demografici<sup>1</sup> calcolati sulla popolazione residente a Nocera Inferiore.

### <sup>1</sup> **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2014 l'indice di vecchiaia per il comune di Nocera Inferiore dice che ci sono 132,0 anziani ogni 100 giovani.*

### **Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Nocera Inferiore nel 2014 ci sono 48,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

### **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Nocera Inferiore nel 2014 l'indice di ricambio è 98,0 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.*

### **Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

### **Carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

### **Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

### **Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

### **Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popola- zione attiva	Indice di struttura della popola- zione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	83,8	47,5	77,2	81,2	27,8	10,5	9,2
2003	87,2	48,2	81,4	83,5	26,6	9,9	8,8
2004	90,8	48,0	78,4	84,7	26,3	9,1	7,9
2005	95,1	48,3	76,7	87,3	25,4	10,1	8,7
2006	99,5	49,0	72,3	89,6	25,4	8,4	9,0
2007	103,3	48,8	77,2	92,1	25,3	9,2	8,3
2008	107,9	48,8	77,2	94,2	26,5	9,6	9,4
2009	111,4	48,4	83,2	97,3	26,4	8,7	9,2
2010	113,5	48,2	91,3	100,1	25,9	8,9	9,9
2011	116,4	48,0	99,3	103,5	25,4	8,4	8,8
2012	117,8	46,6	96,9	107,6	25,5	8,1	9,7
2013	124,4	47,2	98,9	110,2	25,2	7,8	9,7
2014	132,0	48,0	98,0	111,6	25,2	0,0	0,0

(Fonte ISTAT)

## FAMIGLIE

Interessanti risultanze scaturiscono dall'analisi condotta sulla ampiezza del nucleo familiare. Questo tipo di dato è disponibile solo a partire dal censimento del 1971, in quanto non sono disponibili i dati relativi ai precedenti censimenti.

Nel 1971 le famiglie risultavano 11.236, mentre nel 2011 sono diventate 15.743, con una crescita del 29,7%. In particolare, le famiglie mononucleari sono passate dalle 846 del 1971 alle 3.009 del 2011, mentre le famiglie numerose, con oltre 6 componenti, sono diminuite dalle 2.099 del 1971 alle 495 del 2011. La quota più alta è relativa alle famiglie composte da 4 unità (3.945 famiglie).

FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA							
Numero componenti	Anno 1951	Anno 1961	Anno 1971	Anno 1981	Anno 1991	Anno 2001	Anno 2011
1	N.D.	N.D.	846	1.671	1.862	2.076	3.009
2	N.D.	N.D.	1.685	2.358	2.706	3.013	3.450
3	N.D.	N.D.	2.028	2.394	2.759	2.991	3.396
4	N.D.	N.D.	2.503	3.208	3.863	4.058	3.945
5	N.D.	N.D.	2.075	2.098	2.159	1.834	1.448
6 e oltre	N.D.	N.D.	2.099	1.350	1.011	601	495
TOTALI			11.236	13.079	14.360	14.573	15.743

(Fonte ISTAT)

## 4.2.2 Qualità dell'aria

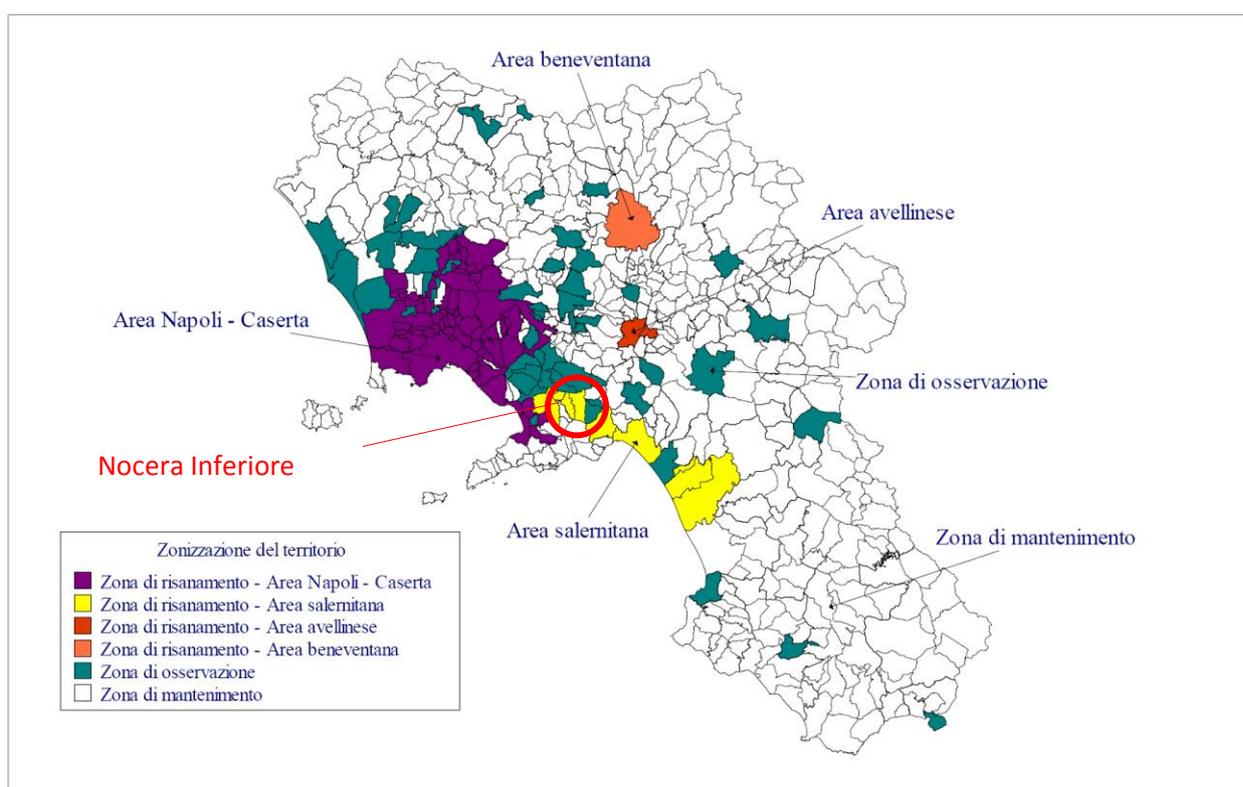
Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria.

Sulla base dei dati raccolti dall'ARPAC, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una **Zonizzazione dell'intero territorio regionale** che ha evidenziato "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Codice Area	Area	Comune	Inquinanti con superamenti
IT0602	Zona di risanamento – Area salernitana	Nocera Inferiore	NO <sub>2</sub>

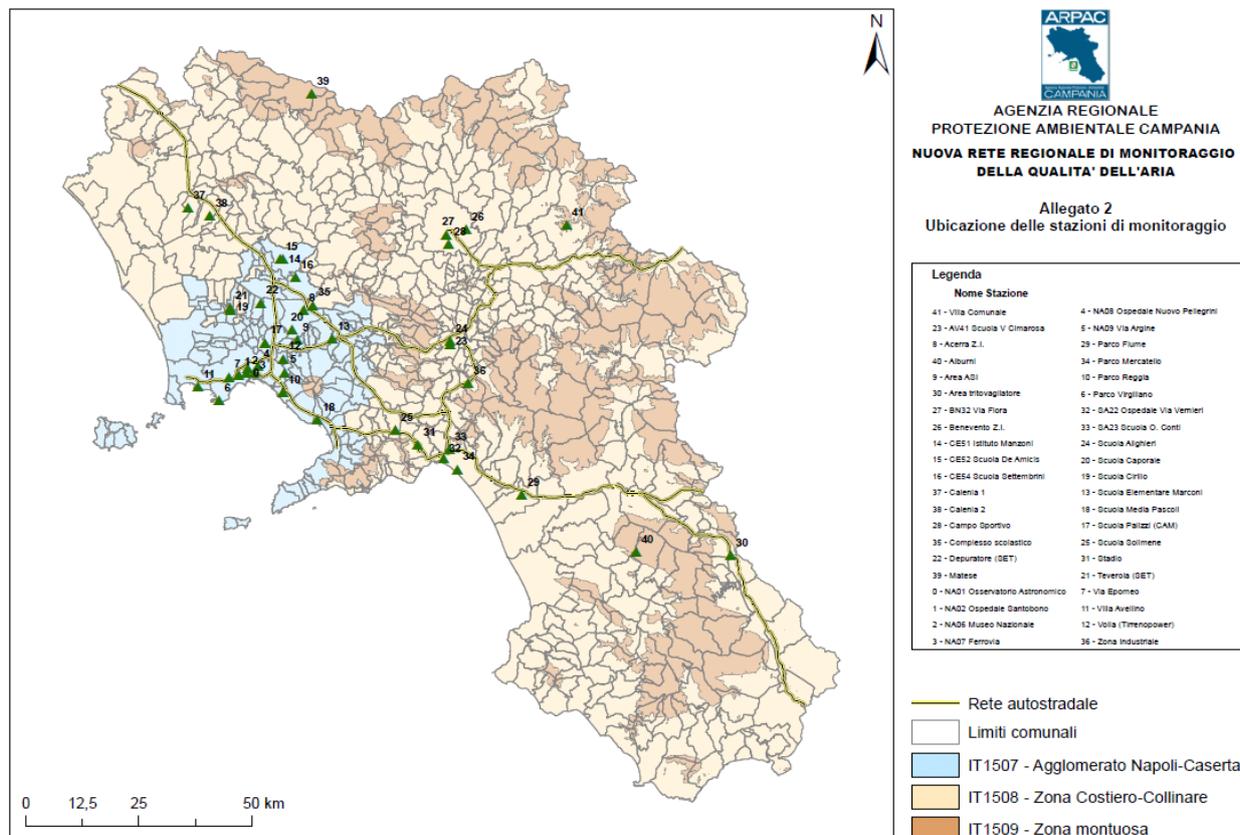
Il comune di Nocera Inferiore è tra le "zone di risanamento dell'area salernitana" per il superamento di NO<sub>x</sub>(t). In tali zone, da tenere sotto osservazione, sono stati riscontrati superamenti dei valori limite ma non dei margini di tolleranza, in quanto non si esclude che queste ultime possano rientrare al di sotto dei limiti entro l'orizzonte temporale previsto dalla legislazione.

### Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'aria



PROGETTO DI ADEGUAMENTO DELLA RETE REGIONALE DI RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA. Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014

Il Progetto deliberato a fine 2014 prevede una nuova rete di monitoraggio dell'aria. Tra le centraline è presente quella installata nel comune di Nocera Inferiore, presso la scuola Solimene, alla quale si potrà fare riferimento anche per il monitoraggio.



### 4.2.3 Rumore

Il comune di Nocera Inferiore al momento è dotato di Piano di Zonizzazione acustica approvato con Delibera del Commissario ad Acta n. 1 dell'29/04/2004 redatto ai sensi della legge 26/10/1995 n. 447. Le emissioni sonore sono legate soprattutto alle attività produttive e al traffico veicolare. L'aumento degli impatti di tali emissioni assumono aspetti critici laddove riguardano gli agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione che quindi risulta esposta a rumori che superano i limiti di legge.

Particolari tipologie di insediamenti, meritevoli di una più rigorosa tutela che consenta di assicurare agli occupanti il pieno rispetto sia dei limiti massimi di immissione che di quelli di qualità sono:

- a) le scuole e asili nido;
- b) gli ospedali e le case di cura e di riposo;
- c) i parchi pubblici urbani ed extraurbani;
- d) i nuovi insediamenti residenziali prossimi a opere per le quali è prevista la valutazione previsionale di impatto.

La legge 447/95 stabilisce che le Amministrazioni comunali debbano dotarsi di piani di risanamento acustico laddove il superamento dei valori di attenzione, inteso come valore di rumore, segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente e nell' ipotesi di contatto di zone con valori superiori a 5 dba.

Il D.P.R. 142/04 stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali definite dall'articolo 2 del D. Lg. 285/92 e ss.ii.mm. In pratica, per ogni tipo di strada sono stabilite delle fasce di pertinenza acustica e i relativi limiti di immissione. Nella tabella dell'Allegato 1 al D.P.R. 142/04 sono indicate le fasce di pertinenza acustica per le strade esistenti e di progetto.

Per quanto riguarda le fasce di pertinenza acustica relative alle linee ferroviarie, il Comune di Nocera Inferiore è attraversato in pieno centro dalla linea ferroviaria Napoli-Salerno e nelle aree agricole, in elevato, dall'Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia. Sulla prima i convogli viaggiano a velocità relativamente basse, sulla seconda, nel tratto che attraversa l'agro nocerino-sarnese la velocità è comunque inferiore a 200 Km/h.

E' in fase di redazione il nuovo Piano di Zonizzazione acustica che verrà approvato insieme al PUC. I dati raccolti con gli strumenti di misurazione durante la campagna di rilevamento, indispensabile per la costruzione del quadro conoscitivo, costituiranno la base anche per il monitoraggio futuro. I dati saranno pubblicati insieme al Piano.

#### 4.2.4 Inquinamento elettromagnetico

La proliferazione sul territorio di impianti per le teleradiocomunicazioni e per la telefonia cellulare ed il potenziamento della rete degli elettrodotti hanno destato, negli ultimi anni, una situazione di preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica e negli operatori di settore. A fronte di un quadro di conoscenze incompleto, caratterizzato dall'assenza di dati scientifici che attestino l'innocuità delle radiazioni non ionizzanti per la salute umana, il legislatore comunitario ha ritenuto di dover porre a presidio dell'ordinamento di settore l'indirizzo normativo della minimizzazione dei rischi per la popolazione.

L'intero territorio comunale vede la presenza di numerosi impianti, quali SRB, elettrodotti, radio, televisioni, che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici i cui valori di campo (fondo) richiedono un monitoraggio in base ai limiti imposti dalla normativa vigente.

Nocera Inferiore, in particolare, è attraversata da una cospicua rete di elettrodotti. Si tratta precisamente dei seguenti:

- linea a 220 KV "Salerno Nord-Nocera", localizzata nella parte settentrionale del territorio comunale e interessante le località Fiano-Torricchio ;
- linea a 220 KV "Montecorvino-Gragnano" localizzata sul versante settentrionale del Monte Albino;
- linea a 150 KV "Montecorvino-Lettere", localizzata anch'essa sulla pendici del Monte Albino;
- linea a 60 KV "Salerno Nord-San Valentino", che, partendo dalla Centrale di Casarzano, attraversa la collina di Torricchio e si immette nella piana a San Mauro per attraversare la località Padula fino al confine di San Valentino Torio;
- linea a 60 KV "Salerno Nord-Nocera" che interessa le località di Casarzano e Torricchio e termina alla Centrale Enel di Via Napoli;
- linea a 220 KV "Nocera-San Valentino" che si dirama dalla Centrale Enel di Via Napoli e attraversa le località di S. Mauro e Fosso Imperatore fino al confine di San Valentino Torio in località Casatori;
- linea a 60 KV "San Valentino-Mercato S.Severino 1" localizzata in zona Dodici Ponti (estremo lembo settentrionale di Via Fiano)
- linea a 60 KV "San Valentino-Mercato S.Severino 2" localizzata in zona Dodici Ponti (estremo lembo settentrionale di Via Fiano).

Tra il 2003 e il 2007, l'ARPAC, in seno ad un progetto di monitoraggio Regionale, ha effettuato i seguenti rilievi sul territorio comunale di Nocera Inferiore:

Tipo di impianto		Località	Valore massimo del campo elettrico misurato (V/m)	Valore limite previsto dalla tab. 1 allegato B al DPCM 8/07/2003 (V/m)
SRB	gennaio 2003	via Montalbino	0,60	6
SRB	maggio 2005	via Napoli	<1	20

SRB	maggio 2005	Via G. Scafati	<1	6
-----	-------------	----------------	----	---

I valori misurati sul territorio comunale presso i punti di installazione delle antenne presenti e presso i siti sensibili sono al di sotto della soglia dei 6 V/m imposta dalle normative vigenti.

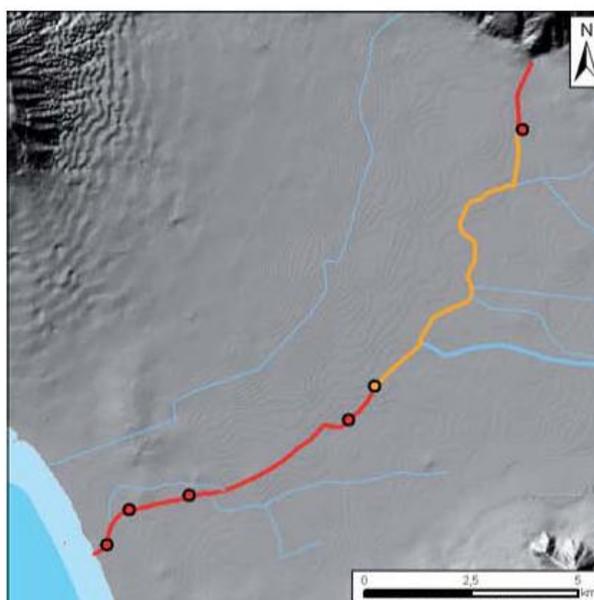
#### 4.2.5 Acque superficiali

La piana del fiume Sarno è caratterizzata da una intensa attività agricola dalla quale deriva un inquinamento determinato dai pesticidi, dai fitofarmaci e dai concimi chimici utilizzati in nella pratica agricola. Il monitoraggio condotto dall'A.R.P.A.C. ha indicato per i vari tratti del fiume Sarno uno Stato Ambientale "pessimo". L'origine di tale criticità è da attribuirsi ai massicci carichi inquinanti di origine agricola, industriale e civile.

Il fiume Sarno nasce dalla regione meridionale della Pianura Campana. È lungo 24 km e attraversa 36 Comuni, con una popolazione di circa 700.000 abitanti. Esso si origina da 3 sorgenti: il Rivo Palazzo, la Santa Marina e la Cerola (quest'ultima conserva ancora una piccola quota di acqua sulfurea). Un'altra fonte, quella di San Mauro, si è quasi esaurita e ugualmente si sta verificando per la sorgente di Santa Marina di Lavorate. La causa di questo inaridimento è da ricercare nella captazione abnorme (da parte dei 19 pozzi della rete acquedottistica ai quali si sommano circa 1600 altre perforazioni, di cui 3/4 abusive) che ha ridotto le portate dell'87%. A partire dalla sorgente il fiume scorre per circa 2 km nel comprensorio di Sarno. Dalle pendici della montagna le acque della sorgente scorrono chiare per circa 200 m: in esse si possono distinguere trote ed anguille, mentre a pelo d'acqua è possibile osservare le papere sguazzare da una sponda all'altra; sott o il pelo d'acqua la vegetazione è rigogliosa, mentre sul fondo la ghiaia si presenta molto sottile e di un bel colore giallino. Il miracolo, però, del fiume pulito dura poche decine di metri. Nei successivi comprensori di Striano, S. Valentino Torio, Poggiomarino e S. Marzano, si producono le gravi alterazioni dell'ecosistema fluviale, evidenti nel carattere melmoso e nell'odore nauseabondo che caratterizzano le acque.

#### Sarno

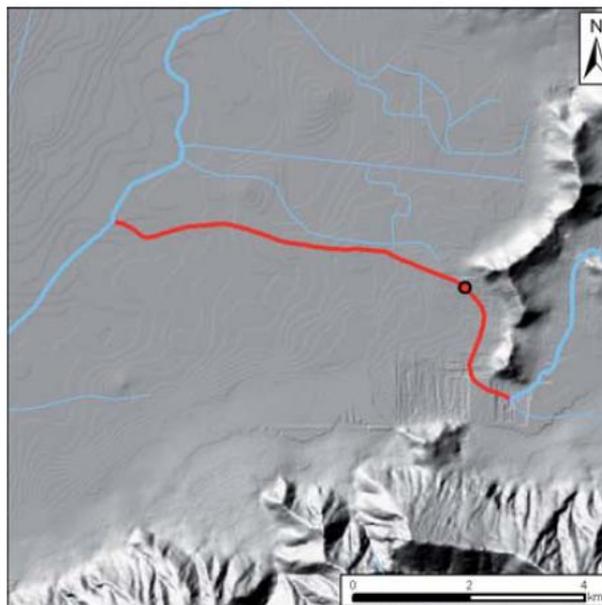
Ampiezza bacino	440 Km <sup>2</sup>
Lunghezza Totale	24 Km
Quote sorgenti	45 m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Napoli Salerno
N° comuni del bacino	6
Stazioni monitorate	6



L'Alveo Comune nasce dalla confluenza dei Torrenti Solofrana e Cavaiola, nel territorio del comune di Nocera Inferiore e, dopo aver attraversato il comune di San Marzano sul Sarno, solcando per un percorso di circa 9 km il territorio fortemente urbanizzato, ne convoglia le acque nel Fiume Sarno, nella contrada Campa di Cavallo. La pessima qualità delle acque, rilevata nella stazione di monitoraggio di Ponte San Mauro in Nocera Inferiore, risente pesantemente dei carichi inquinanti, di origine civile, agricola e industriale, veicolati dai suddetti torrenti. Tale qualità si è mantenuta costante nel periodo di monitoraggio 2002-2006.

## Alveo Comune

Ampiezza bacino	260 Km <sup>2</sup>
Lunghezza Totale	3 Km
Quote sorgenti	m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Salerno
N° comuni del bacino	2
Stazioni monitorate	1

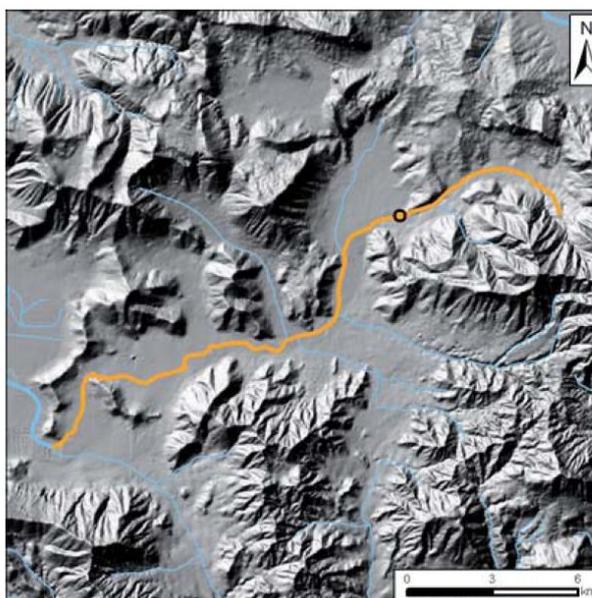


Il Torrente Solofrana sottende un bacino imbrifero di circa 135,40 km<sup>2</sup>, nasce in località S. Agata Irpina, dove confluiscono le acque del Vallone Spirito Santo, provenienti da Solofra, e le acque del Vallone dei Granci, provenienti dallo sparti acque del Fiume Sabato.

La pressoché totale captazione delle rispettive sorgenti dei torrenti Solofrana e Cavaiola, a scopo idropotabile ed irriguo, ha praticamente annullato il deflusso naturale in alveo andando ad instaurare un **regime idrologico determinato solo dalle portate di scarico**. Chiaramente l'assenza di portata naturale determina una mancata diluizione del carico inquinante.

## Solofrana

Ampiezza bacino	210 Km <sup>2</sup>
Lunghezza Totale	12 Km
Quote sorgenti	700 m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Avellino
N° comuni del bacino	5
Stazioni monitorate	1



**I carichi inquinanti di origine industriale sono veicolati all'interno del corso d'acqua principalmente da due tributari, la Cavaiola ed il Solofrana**, entrambe fluenti attraverso agglomerati industriali. In particolare, il torrente Cavaiola attraversa un'area industriale con la presenza di mobilifici, ceramicifici, industrie chimiche, mentre il Solofrana attraversa il polo conciario di Solofra. A tali scarichi vanno aggiunti gli scarichi delle industrie conserviere che sversano direttamente nell'alveo del Sarno.

I carichi di origine civile derivano dalla **mancata o comunque non efficace depurazione delle acque reflue** di aree densamente popolate quali quelle dell'agro nocerino-sarnese, senza prendere in considerazione la presenza di scarichi in alveo abusivi.

La rete di monitoraggio ARPAC ha previsto ben sette stazioni per il monitoraggio della qualità delle sue acque, sia per i parametri chimico-fisici che per la componente biotica (macroinvertebrati), anche se quest'ultima risulta praticamente assente a causa del pesante inquinamento e dell'artificializzazione dell'alveo del fiume Sarno, rendendo impossibile l'applicazione del metodo dell'IBE. A queste si sommano le stazioni posizionate lungo il Torrente Solofrana e l'Alveo Comune.

### **Principali fonti di pressione e criticità evidenziate**

La qualità ecologica del fiume Sarno negli anni è venuta leggermente migliorando, più che per alleggerimento delle immissioni, probabilmente in relazione al clima (precipitazioni, temperature), a variazioni nel drenaggio del bacino e del prelievo irriguo e non irriguo. Al contrario pare di osservare una complessiva modesta riduzione degli apporti di origine antropica e industriale, probabilmente da ricondurre ai progressi nella razionalizzazione delle reti fognarie e scolanti e nella gestione di depuratori, come pure alla ristrutturazione in atto dei comparti produttivi.

Il sistema delle pressioni antropiche agenti sullo **stato qualitativo** della risorsa idrica sono diverse:

- nelle aree a forte vocazione agricola, le pressioni sono rappresentate dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole, sia per le elevate concentrazioni di nutrienti, derivanti dalla concimazione biologica e chimica, sia per l'utilizzo più o meno massivo di pesticidi e fitofarmaci;
- nelle aree a forte antropizzazione, ad esempio le grosse aree urbane o le grosse aree industriali, la pressioni sono rappresentate in prevalenza da pressioni di tipo puntuale conseguenti lo scarico di reflui, sia civili che industriali o misti, spesso con caratteristiche qualitative non rispondenti agli standard normativi per la scarsa efficienza degli impianti di trattamento.

Una sintesi delle criticità qualitative che interessano le acque superficiali campane è riportata nella tabella seguente (fonte: Piano di Tutela delle Acque, 2006).

STAZIONI DI MONITORAGGIO A.R.P.A.C.											
Corso d'acqua	LAT. UTM ED50	LONG UTM ED50	codice P.O.R.	Valore LIM	Classe LIM	Valore IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico	Stato Ambientale	
73 F. Sarno	465471	4518759	Sr1	40	5			5		PESSIMO	
74 F. Sarno	462002	4512721	Sr2	65	4			4		SCADENTE	
75 F. Sarno	461397	4511936	Sr3	55	5			5		PESSIMO	
76 F. Sarno	457669	4510162	Sr4	55	5			5		PESSIMO	
77 F. Sarno	456260	4509831	Sr5	40	5			5		PESSIMO	
78 F. Sarno	455739	4508993	Sr6	40	5			5		PESSIMO	
79 F. Sarno	455739	4508993	Sr7	40	5			5		PESSIMO	

Le pressioni agenti sullo **stato quantitativo** sono rappresentate dai prelievi di risorsa effettuati per i vari usi. Il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale.

Lo stato quantitativo del fiume Sarno non appare particolarmente compromesso, essendo i prelievi effettuati in larghissima parte dall'acquifero di piana ed dalla rete di bonifica. Viceversa, il reticolo dei tributari del fiume Sarno è caratterizzato da situazioni di evidente criticità. Nel complesso, il sistema fluviale del Sarno nel periodo di magra presenta una alimentazione endogena praticamente trascurabile, con una portata determinata solo dagli scarichi di origine civile ed industriale, la cui portata totale media annua è stimata pari a circa 10 m3/s.

In estrema sintesi le **cattive o pessime condizioni ecologiche** che si riscontrano nel tratto planiziale esprimono sicuramente l'estremo disagio delle comunità dell'ecosistema acquatico, più che evidenziare inquinamenti importanti, esse segnalano **l'estrema innaturalità ed instabilità degli alvei, stretti, retti ficati e pensili**. Una ipotetica rinaturalizzazione che distanziasse gli argini creando golene più ampie e meandri migliorerebbe alquanto l'ecosistema e contribuirebbe a ridurre sensibilmente il carico di nutrienti trasferiti a mare.

#### 4.2.6 Acque sotterranee

L'analisi integrata dello stato quantitativo e chimico delle risorse idriche sotterranee ha permesso di definire la classe di qualità dello "stato ambientale" dei Corpi Idrici Sotterranei. L'analisi ha evidenziato che molteplici corpi idrici sotterranei significativi sono caratterizzati, totalmente e/o parzialmente, da uno stato di qualità ambientale realmente e/o tendenzialmente "scadente".

Le criticità rilevate per i corpi idrici alluvionali sono determinate sia da **inquinanti derivanti dalle attività agricole**, tipiche delle aree di piana, sia da inquinanti tipici di aree industriali. In particolare, le aree critiche interessate da criticità di tipo chimico sono: la Piana del Solofrana e la Piana del Sarno. Inoltre, alcune degli acquiferi appena citati sono anche caratterizzati da una ulteriore **criticità** in quanto individuati come aree vulnerate da nitrati di origine agricola e da fitofarmaci.

Le **criticità quantitative** afferenti gli acquiferi alluvionali sono determinate prevalentemente dai massicci prelievi destinati a soddisfare i fabbisogni irrigui delle aree di piana.

L'analisi idrochimica evidenzia la presenza di acque molto mineralizzate con un contenuto elevato di sali disciolti, riconducibile all'origine vulcanica negli acquiferi dei Campi Flegrei e del Vesuvio, che si attenua in prossimità dei rilievi carbonatici, ad eccezione di alcune sorgenti termominerali. Generalmente i corpi idrici carbonatici sono caratterizzati da acque bicarbonato-calciche a basso grado di inquinamento. Di origine antropica, riconducibile all'uso agricolo intensivo del territorio e alla contaminazione da reflui, è la **presenza di nitrati in concentrazioni molto elevate** nelle Piane dei Regi Lagni e del Sarno. Tali inquinanti pregiudicano irrimediabilmente la qualità delle acque sotterranee afferenti agli acquiferi alluvionali, che complessivamente oscilla tra lo scadente ed il pessimo, con le sole acque degli acquiferi carbonatici, che alimentano le reti acquedottistiche, di buona qualità.

Per la maggior parte delle acque di sorgente e di pozzo inquinate, il parametro decisivo nella classificazione è la **concentrazione di nitrati (NO<sub>3</sub>)**. Infatti la Regione Campania, nel febbraio 2003 (Delibera di G.R. n. 700 del 18/02/03), ha provveduto ad individuare le zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha definito il **Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola**.

La tutela delle acque dall'inquinamento, in termini di prevenzione e riduzione dei fattori di pressione e di impatto sui corpi idrici, si realizza - oltre che con l'imposizione di limiti e valori soglia per i parametri analitici nelle acque - anche attraverso l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi in esse recapitati. Un utile indicatore della capacità di risposta ai fenomeni di inquinamento delle acque è, dunque, indicato dalla copertura dei servizi di fognatura e depurazione.

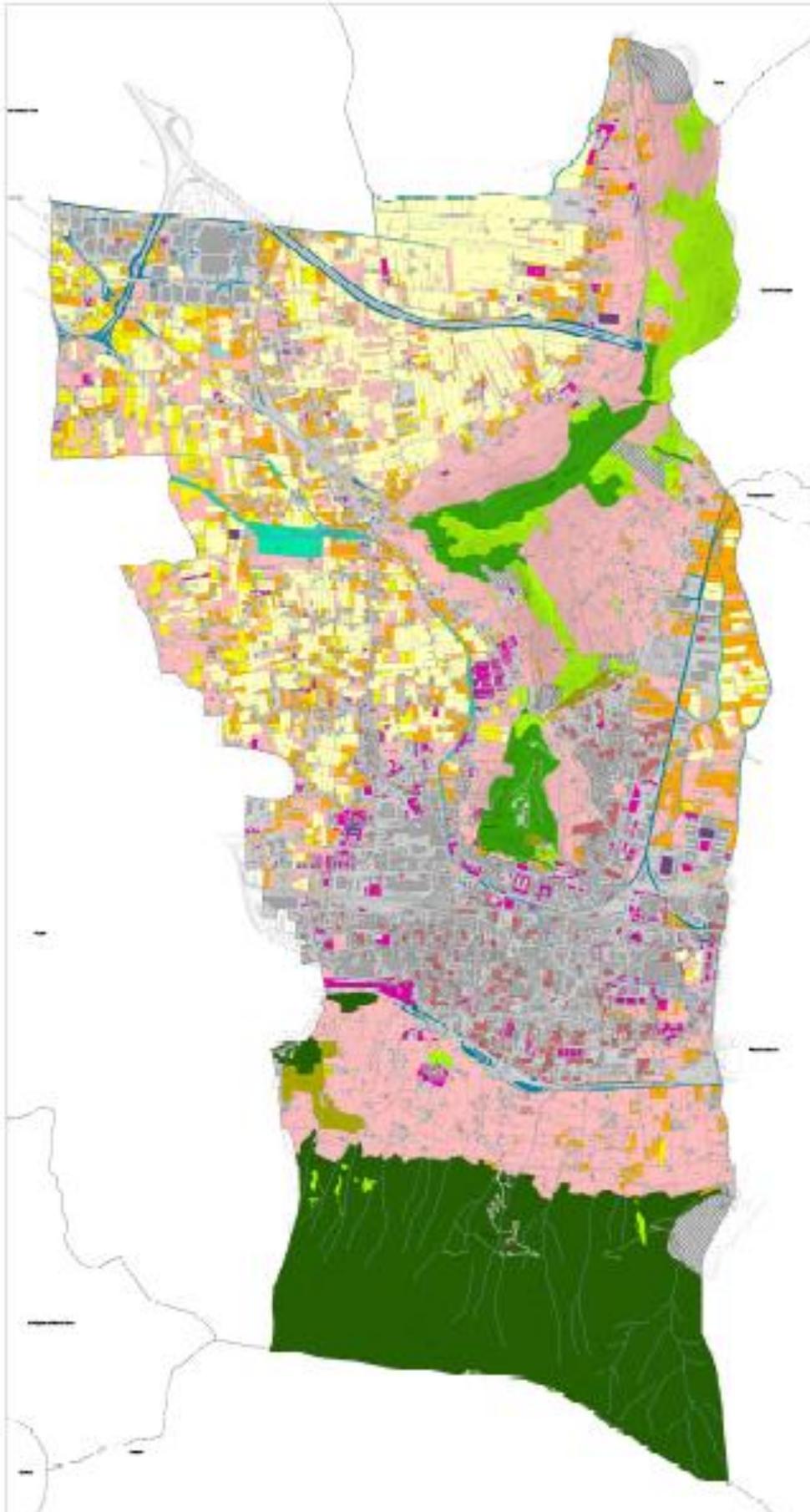
#### 4.2.7 Suolo

Lo sviluppo economico dell'agro nocerino - sarnese è stato determinato principalmente dalla presenza dell'acqua e dalla peculiare qualità dei suoli che hanno reso l'area particolarmente adatta alla produzione agricola. La fertilità dei suoli di origine vulcanica è addirittura paradigmatica; insieme con la ricchezza delle risorse idriche, essa ha dato vita ad un'economia agricola e ad apparati industriali agro-alimentari di straordinaria importanza nel passato. Le vicende economiche della globalizzazione ne hanno accelerato il declino, che potrebbe arrestarsi se si riuscissero ad attivare processi centrati sull'innovazione tecnologica e sulla qualità più che sulla quantità delle produzioni.

Il territorio agricolo è caratterizzato dall'ampia diffusione dei seminativi irrigui che assumono anche carattere intensivo. Gli impianti serricoli risultano sparsi sul territorio rurale ed in genere di modesta superficie.

La "**Carta dell'utilizzazione dei suoli**" illustra la distribuzione nel territorio comunale delle differenti unità di uso del suolo: zone boscate, ambienti seminaturali ed aree agricole.

TAV. 1.4.5 - Carta dell'utilizzazione dei suoli



## **SUPERFICI BOScate E SEMINaturalI**

-  A.1 - Boschi di latifoglie a copertura non uniforme
-  A.2 - Boschi di latifoglie a copertura uniforme, compresi i cedui
-  A.3 - Vegetazione ad evoluzione naturale con prevalenza di prati e arbusti
-  A.4 - Vegetazione ripariale della rete idrografica superficiale principale

## **SUPERFICI AGRICOLE**

-  B.1 - Colture erbacee in pieno campo
-  B.2 - Colture protette
-  B.3 - Colture legnose da frutto
-  B.4 - Oliveti
-  B.5 - Sistemi colturali e particellari complessi
-  B.6 - Incolti, terreni artefatti e superfici di incerto utilizzo non impermeabilizzate

## **SUPERFICI VERDI IN AMBIENTE ARTIFICIALIZZATO**

-  C.1 - Colture legnose a prevalente funzione ornamentale e da frutto
-  C.2 - Aree verdi degli impianti sportivi
-  C.3 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale
-  D.1 - Aree verdi a prevalente funzione ornamentale
-  E.1 - Aree estrattive
  
-  F.1 - Specchi d'acqua e rete idrografica principale

## **AMBIENTE URBANIZZATO**

-  G.1 - Edifici
-  G.2 - Aree di pertinenza degli edifici e della viabilità  
(sono comprese le alberature stradali e le superfici artificiali scoperte degli impianti sportivi)

## CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

Il territorio comunale comprende una vasta estensione di pianura costituita da sedimenti marini, alluvionali e vulcanici (provenienti dal Somma-Vesuvio e dai Campi Flegrei) su un substrato calcareo profondo, ed i complessi carbonatici dei rilievi dei Monti Lattari a sud e della dorsale collinare di Monte Torricchio a nord-est. Sia nelle aree di piana che in copertura dei rilievi carbonatici affiorano depositi quaternari costituiti da detriti, piroclastiti e sedimenti alluvionali.

Va evidenziata la **problematicità delle pendici**, specialmente del versante dei Lattari, per la relativa incoerenza della copertura superficiale detritico-piroclastica, che – in assenza di manutenzione agroboschiva e in determinate condizioni meteorologiche – può dar luogo a frane o colate di fango. Non sono poche le aree in cui si è già manifestata qualche rottura di continuità del manto superficiale, talora innescata da interventi antropici.

Nella piana svolge un ruolo importante il reticolo idrografico superficiale costituito dal torrente Solofrana e dal torrente Cavaiola e dal canale che li unisce al fiume Sarno, l'Alveo Comunale Nocerino, corsi d'acqua in gran parte in alveo artificiale (talora in sotterraneo). Essi raccolgono le acque di bacini relativamente ampi, ma soprattutto le acque reflue urbane. Nelle zone nord-occidentali sono presenti anche canali di drenaggio superficiale, legati a interventi di bonifica e/o a finalità di irrigazione. Le vicende meteorologiche possono determinare in un reticolo fortemente condizionato nelle sezioni e nei rapporti con l'urbanizzato significativi eventi alluvionali.

La dorsale di M. Torricchio rappresenta l'ultima propaggine meridionale dei Monti di Sarno, che costituiscono una estesa struttura idrogeologica caratterizzata da una circolazione principalmente basale, orientata da Est verso Ovest e con principali recapiti nel fronte sorgivo di Sarno e di Canello, ubicati ai limiti della Piana Campana, a quote comprese tra 28 e 30 m s.l.m.

Nel territorio comunale di Nocera Inferiore rientra l'ultima porzione del massiccio carbonatico, quello che alimenta in parte il fronte sorgivo di Sarno, in particolare le sorgenti di S. Marina di Lavorate e S. Mauro, in passato captate anche a fini idropotabili.

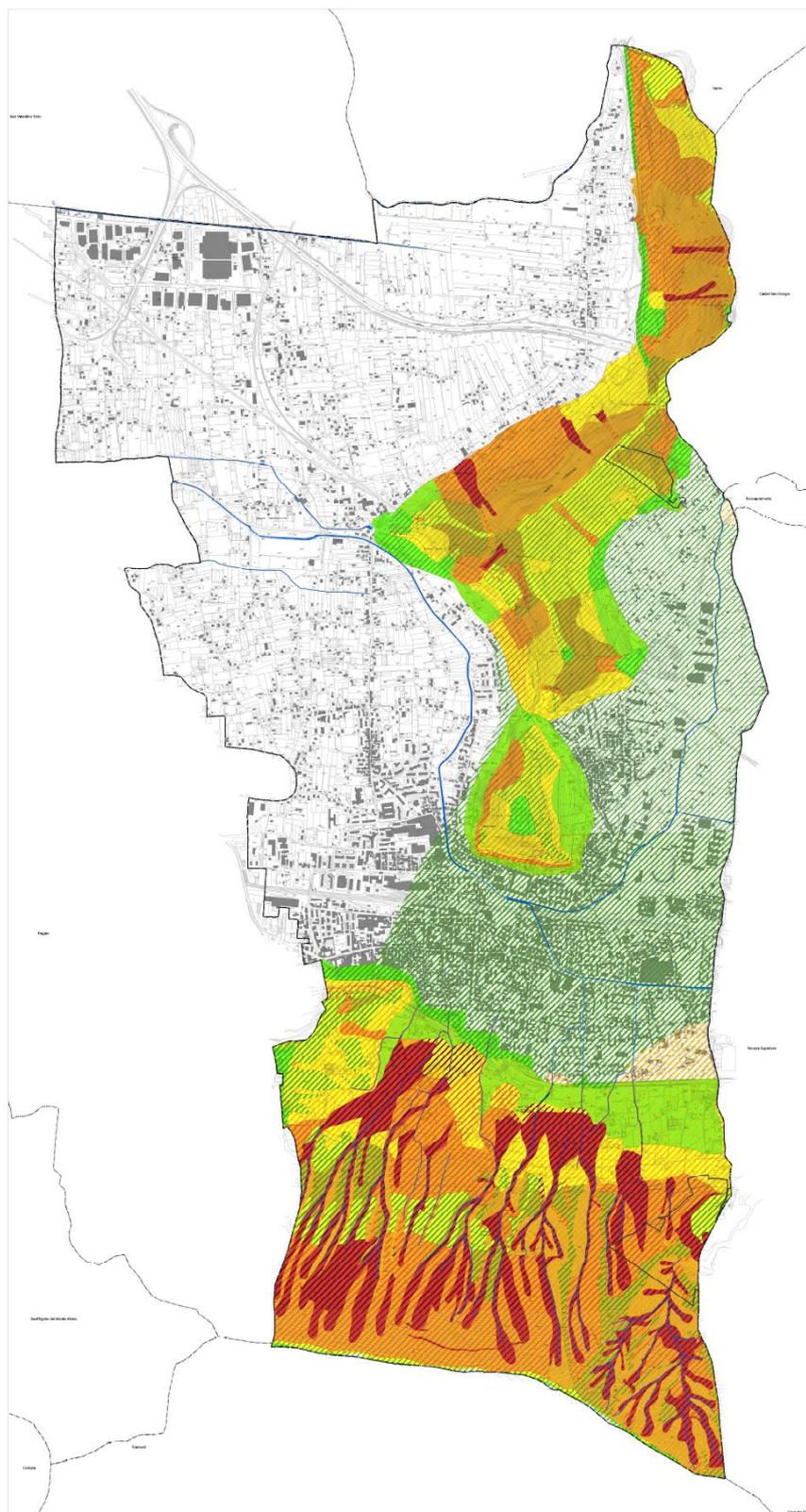
Il **Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico** definisce gli “scenari di pericolosità e rischio da frana e da alluvione”, rappresentando attraverso Carte di sintesi la delimitazione delle aree interessate da possibili eventi calamitosi (Carte della Pericolosità) ed il relativo danno atteso in funzione del numero di persone insediate e del valore dei beni immobili presenti nelle diverse zone pericolose (Carte del Rischio).

Il PSAI individua numerose situazioni di rischio molto elevato ed elevato in corrispondenza di nuclei insediativi e viabilità nelle fasce montane e collinari del versante settentrionale dei Lattari e della collina del Castello.

Le aree di piana del territorio comunale fanno parte di due sistemi idrogeologici: il settore occidentale rientra nel sistema idrogeologico della Piana del Sarno, mentre il settore orientale rientra in quello delle Piane del Solofrana e del Cavaiola.

Secondo l'analisi degli usi del suolo nelle fasce fluviali dell'Autorità di Bacino ex Sarno, sia considerando le categorie della Carta dell'uso del suolo (Regione Campania 2004) che le zone omogenee della Carta degli insediamenti del PSAI, confermano la notevole antropizzazione delle aree suscettibili di esondazione e quindi dei conseguenti rischi. La percentuale di superfici totalmente urbanizzate e artificializzate nell'ambito delle fasce vallive è superiore al 30% nella maggioranza dei comuni compresi nel bacino del Solofrana. Inoltre se si considerano tra le superfici parzialmente urbanizzate quelle definite “particolare complesso” caratterizzato da zone agricole in prevalenza periurbane diffusamente edificate, la percentuale di artificializzazione delle pertinenze fluviali è ancora maggiore.

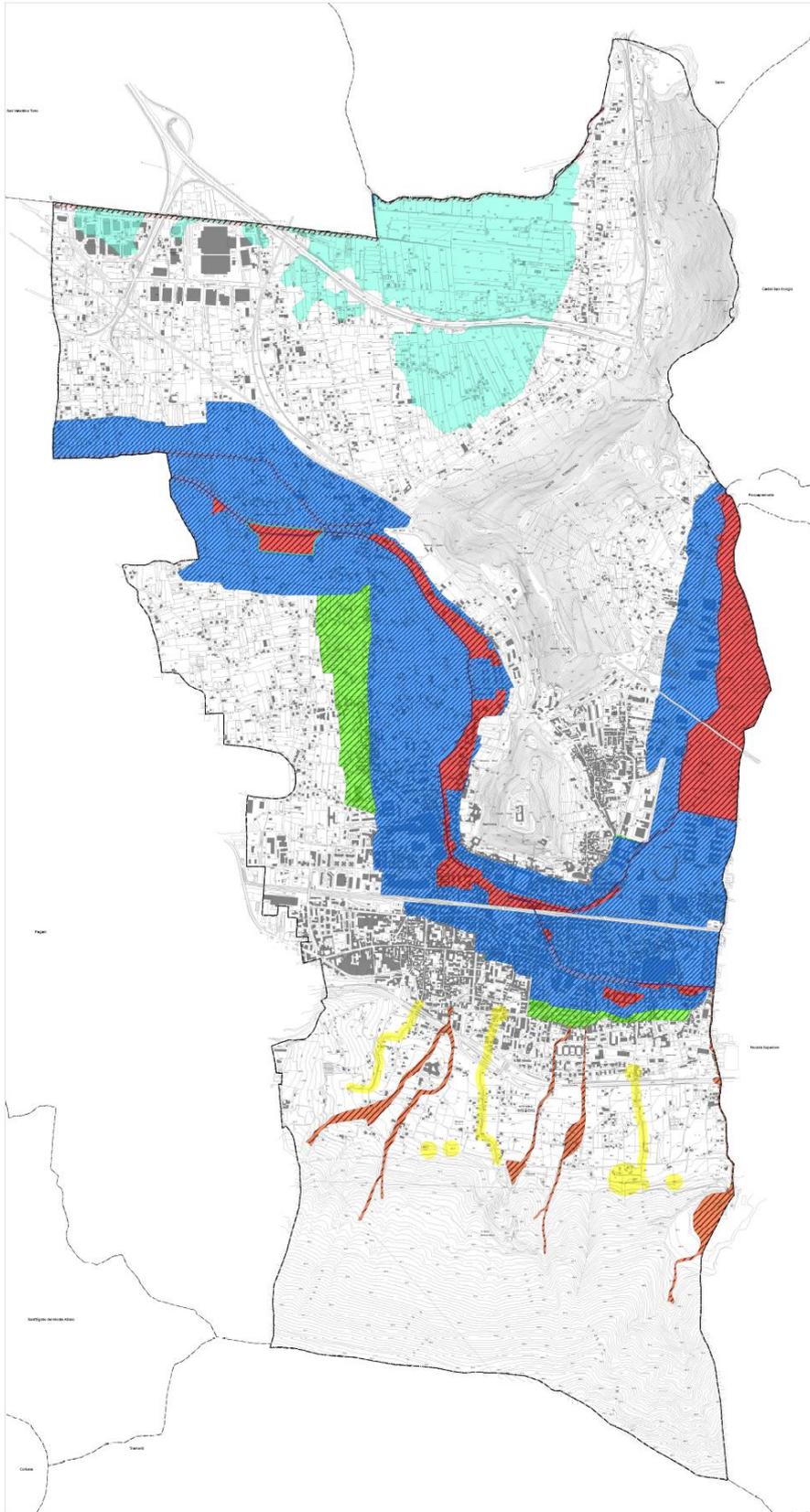
*TAV. 1.2.4.a - Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) - Pericolosità da Frana PSAI AdB ex Sarno vigente e pericolosità da frana PSAI AdB Campania Centrale adottato con delibera del comitato n. 30 del 28.07.2014*



Il PSAI individua ambiti di rischio idraulico molto elevato (o potenzialmente molto elevato) ed elevato (o potenzialmente elevato) nonché di rischio medio, che in larghissima prevalenza interessano zone insediate, talora anche con attrezzature collettive (fra cui diverse scuole); le fasce di rischio moderato invece investono prevalentemente zone extraurbane, pur se con rilevante presenza di insediamenti sparsi.

La pianificazione urbanistica deve con tutta evidenza affrontare il tema della messa in sicurezza del territorio urbano, d'intesa con l'Autorità di Bacino.

*TAV. 1.2.4.c - Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) Fasce fluviali PSAI AdB ex Sarno vigente e pericolosità idraulica PSAI AdB Campania Centrale adottato con delibera del comitato n. 30 del 28.07.2014*



#### 4.2.8 Produzione e gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti solidi urbani è tipicamente definita come la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sia in discarica che presso gli impianti di smaltimento. Con la delibera di Giunta Comunale n. 323 del 11 dicembre 2012 è stato approvato il Piano per la raccolta differenziata dei rifiuti, finalizzato ad incentivare sul territorio comunale la raccolta differenziata dei rifiuti attraverso la sensibilizzazione capillare della popolazione sia con una campagna promozionale di comunicazione, che con l'estensione del sistema "porta a porta" a tutta la città.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle modalità e frequenza delle attività previste nella gestione del ciclo RSU gestite dalla società Nocera Multiservizi srl - unipersonale come dalla Convenzione per il Servizio di Igiene Urbana del 30/01/2013 e successive ordinanze sindacali di proroga dell'affidamento:

Flusso di raccolta	Frequenza	Modalità attuazione
Raccolta Indifferenziata	Area 1 e 2: due volte a settimana Area 3: tre volte a settimana	"Porta a Porta" a piè di portone Contenitori di prossimità
Rottami ferrosi	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Vetro	Giornaliera	Campane di prossimità o Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Legno	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Verde – Rifiuti biodegradabili	A prenotazione	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio
Farmaci	Giornaliera	Contenitori dedicati presso l'ingresso delle farmacie cittadine o conferimento presso piattaforma ecologica
Carta e Cartone – Utenze Domestiche	Area 1 e 2: una volta a settimana Area 3: Giornaliera	"Porta a Porta" a piè di portone Contenitori di prossimità "Campane" Conferimento presso piattaforma ecologica
Carta e Cartone – Utenze Commerciali	Dal martedì al sabato	"Porta a Porta" a piè di esercizio commerciale Conferimento presso piattaforma ecologica
Apparecchiature contenenti clorofluorocarburi	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica
Batterie e accumulatori	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica
Apparecchiature elettriche ed elettroniche (raee)	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica o prenotazione per il ritiro gratuito a domicilio

Imballaggi in materiali misti (multi materiale)	Area 1 e 2: una volta a settimana Area 3: Giornaliera	“Porta a Porta” a piè di portone Contenitori di prossimità “Campane” Conferimento presso piattaforma ecologica
Abbigliamento	Giornaliera	Contenitori di prossimità o Conferimento presso piattaforma ecologica
Pneumatici fuori uso	Giornaliera	Conferimento presso piattaforma ecologica
Rifiuti organici (umido)	Tre volte a settimana su tutto il territorio comunale	Contenitori di prossimità

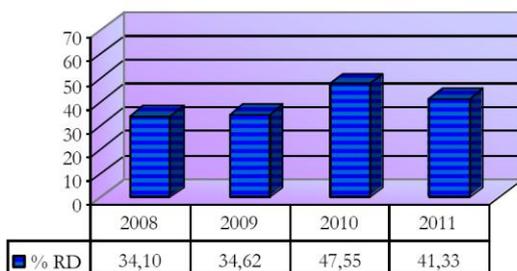
L'Osservatorio Provinciale Rifiuti (OPR) ha il compito principale di realizzare un costante monitoraggio dei dati relativi alla raccolta, al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU), in tutta la provincia di Salerno. A conclusione delle attività di monitoraggio dei dati relativi alla raccolta, al trattamento e allo smaltimento dei RSU in tutta la provincia di Salerno, l'Osservatorio Provinciale Rifiuti, ha redatto il “Rapporto Rifiuti 2012”,

## NOCERA INFERIORE

RACCOLTA DIFFERENZIATA	RACCOLTA INDIFFERENZIATA	TOTALE RSU	% RD 2012	% RD 2011
6.819.584	12.360.776	19.180.360	35,56	41,13

DATI OSSERVATORIO PROVINCIALE RIFIUTI 2012

Di seguito si riporta la scheda allegata al Rapporto sui Rifiuti 2011 della Provincia di Salerno.



	Rifiuti differenziati	Rifiuti indifferenziati	Totale RSU ai fini della percentuale della RD	Eccedenza CER 170107 170904	Altri rifiuti	Totale rifiuti	Produzione pro-capite (kg/abitanti)
2008	7.007.261	13.539.283	20.546.544	284.435	0	20.830.979	447,06
2009	8.312.314	15.694.758	24.007.071	110.775	0	24.117.846	523,75
2010	10.271.420	11.328.935	21.600.355	101.685	0	21.702.040	472,58
2011	8.469.772	12.025.349	20.495.121	0	2.180.050	22.675.171	496,10

<b>RIFIUTI PRODOTTI NELL'ANNO 2013</b>			
<b>DATI COMUNALI: Quantità di rifiuti raccolti nel periodo Gennaio 2013 – Dicembre 2013</b>			
N.	Codice CER	Descrizione CER	Quantità Kg./ anno 2013
1	020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	38.560
2	080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	180
3	150101	imballaggi in carta e cartone	292.440
4	150106	Imballaggi in materiali misti	665.390
5	150107	imballaggi in vetro	681.540
6	160103	pneumatici fuori uso	4.740
7	170405	ferro e acciaio	10.000
8	200101	carta e cartone	426.420
9	200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	4.491.520
10	200110	Abbigliamento	32.740
11	200111	prodotti tessili	41.880
12	200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	1.291
13	200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	35.620
14	200125	oli e grassi commestibili	500
15	200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	360
16	200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	760
17	200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	35.480
18	200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	14.980
19	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	153.700
20	200139	Plastica	11.100
21	200140	Metallo	1.780
22	200201	rifiuti biodegradabili	18.3620
23	200203	altri rifiuti non biodegradabili	3.720
24	200301	rifiuti urbani non differenziati	12.201.800
25	200303	rifiuti della pulizia stradale	297.720
26	200306	rifiuti della pulizia delle fognature	79.800
27	200307	rifiuti ingombranti	36.200
		Totale rifiuti anno 2013	19.742.061

Con il modello gestionale ed organizzativo operativo nel corso dell'anno 2013 il Comune di Nocera Inferiore ha prodotto 19.742.061 Kg. di rifiuti.

**Di questi sono stati raccolti, in modo differenziato 7.242.741 Kg. pari al 36,50% ca. del totale dei rifiuti, e in modo indifferenziato 12.499.520 di Kg. pari al 63,50% del totale.**

#### OBIETTIVI DI GESTIONE DEL CICLO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PER IL PERIODO 2014

In considerazione del livello di raccolta differenziata maturata, il Comune di Nocera Inferiore ha l'obbligo di raggiungere il 65% di R.D. entro il 31/12/2014, anche attraverso nuove iniziative che portino ad una migliore qualità e quantità del rifiuto differenziato attraverso l'incremento:

1. della comunicazione finalizzata a sensibilizzare ad una corretta, continua e puntuale raccolta differenziata dei rifiuti;
2. della videosorveglianza dei punti critici soggetti ad abbandono dei rifiuti in spregio al calendario giornaliero di conferimento;

3. della premialità verso quei cittadini virtuosi che conferiranno i propri rifiuti differenziati presso il Centro Comunale Raccolta Rifiuti “Fosso Imperatore” che, attraverso la “pesata” dei propri rifiuti differenziati, raggiunto un certo quantitativo da concordare con il Settore Economico Finanziario, avranno diritto ad un corrispondente sconto economico;
4. dei controlli mirati alla repressione della inosservanza delle disposizioni che disciplinano il conferimento dei rifiuti solidi urbani da parte del Comando Polizia Locale e del Servizio Ecologia.

Al fine di incrementare la percentuale di raccolta differenziata per l'anno 2014 l'Amministrazione comunale ha in previsione anche l'inizio dell'espletamento delle procedure finalizzate all'estensione del servizio della raccolta domiciliare “porta a porta” su tutto il territorio comunale ed il potenziamento e l'ottimizzazione del Centro di Raccolta Comunale dei Rifiuti Differenziati “Fosso Imperatore”.

#### **4.2.9 Paesaggio e patrimonio storico-culturale**

Sede di importanti centri urbani fin dall'antichità (Nuceria Alfaterna era il principale, di rango quanto meno regionale), l'Agro conserva ancora un patrimonio archeologico di grande interesse, soprattutto per la possibilità di renderne compiutamente intelligibili tanto i rapporti con i caratteri fisici ed ecologici del contesto territoriale quanto le relazioni con le culture circostanti, dagli elleni e gli etruschi della costa ai sanniti e ai lucani delle zone interne. La produzione artistica dei secoli dal medioevo in poi è anch'essa ben rappresentata e straordinariamente interessanti sono le testimonianze documentarie della cultura materiale di questi territori, oggetto di precoci interventi di sistemazioni idrauliche (il Fosso Imperatore sembra risalga al XIII secolo) e sede di fiorenti economie rurali e proto industriali e delle correlate strutture insediative.

Occorre ancora una volta preliminarmente sottolineare la consapevolezza dell'unitarietà del patrimonio storico dell'Agro, del quale è opportuno evidenziare – anche didatticamente, per rafforzare i legami identitari di appartenenza delle comunità locali – la forte interdipendenza con i caratteri fisici e con l'organizzazione infrastrutturale dei contesti geografici nelle diverse fasi della vicenda insediativa.

Sotto questo profilo, il fatto che la città antica di Nuceria Alfaterna resti in gran parte sepolta dentro i confini comunali di Nocera Superiore non deve impedire alla comunità di Nocera Inferiore di sentirsi pienamente impegnata a conoscerne le vicende ed a valorizzarne la presenza non solo sul piano culturale generale, ma anche ai fini di un diverso modello urbano che conferisca il rilievo che meritano alle testimonianze materiali del passato.

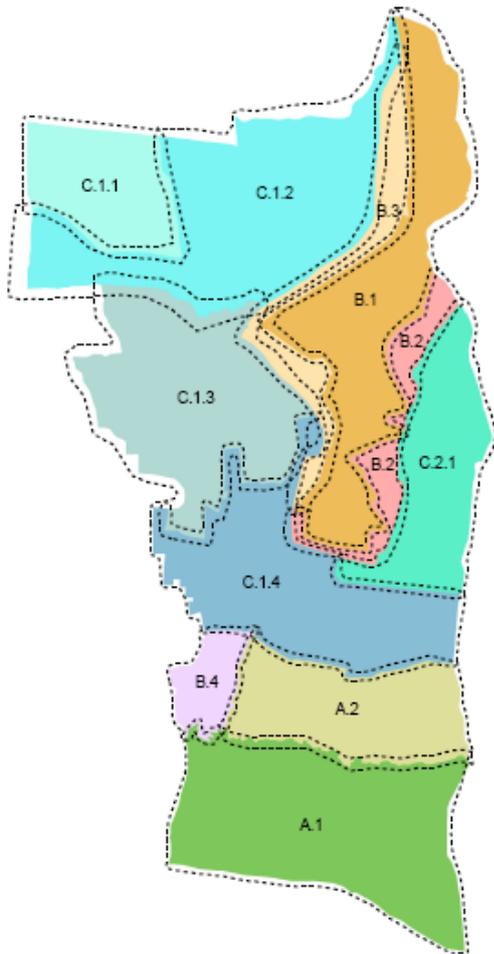
Il patrimonio antico sopravvissuto nell'ambito comunale annovera, da un lato, manufatti di grande pregio artistico, come i conventi di Sant'Andrea, Sant'Antonio, San Giovanni e Sant'Anna e l'ex Caserma Tofano, nella fascia ai piedi della collina del Parco, la chiesa di Mont'Albino e il Duomo con l'Arcivescovado, e dall'altro tessuti insediativi di rilevante interesse documentario corrispondenti agli antichi numerosi casali agricoli, spesso includenti anche edifici residenziali padronali, dotati di pregi architettonici e decorativi (cfr. i capitoli 4 e 5).

Le cattive condizioni di manutenzione in cui versano diversi elementi di tale patrimonio attestano soltanto l'urgenza di una corretta politica di conservazione, riqualificazione e valorizzazione culturale e sociale, per la quale il Piano urbanistico comunale intende soprattutto gettare le basi normative e promuovere la definizione operativa.

Il paesaggio attuale racconta di un rapporto fra comunità insediata e territorio dominato dagli egoismi e dalle avidità individuali. La speranza è che fra alcuni decenni il paesaggio nocerino esprima, anche visivamente, il riscatto consapevole di una volitiva comunità.

Per il territorio di Nocera Inferiore emergono la molteplicità e l'interesse dei paesaggi riconoscibili nel territorio comunale nel contesto della configurazione paesaggistica dell'intero Agro.

Sulle pendici del Monte Albino si riconoscono le differenze fra la parte alta, con la caratterizzazione omogenea della copertura boschiva, e la fascia pedemontana, nella quale la presenza molto significativa di frutteti introduce componenti formali e coloristiche (fioritura, colorazione del fogliame, perdita del fogliame in presenza dei frutti) particolarmente suggestive nel rapporto mutevole con le vicende stagionali.



Sulla collina del Parco e sulle alture di Torricchio-passo dell'Orco, che ad essa si collegano verso nord, l'articolazione geomorfologica e vegetazionale è meno netta ma non meno articolata, anche in relazione alla diversa esposizione dei versanti, significativa non solo per gli effetti sulla copertura vegetazionale, ma anche per il gioco percettivo della luce nelle diverse stagioni e nelle diverse fasce orarie.

Nelle aree di pianura, è la estensione e la densità delle edificazioni a diversificare i paesaggi, dall'estremo del paesaggio urbano centrale, con i troppi episodi emergenti di anonima edificazione speculativa a nascondere o contraddire la misura e la qualità dei tessuti e dei monumenti antichi, alle situazioni intermedie delle periferie rururbane (unità di paesaggio C.1.4 e, in misura quasi pari, C.1.3) con le edificazioni recenti, talvolta incongruamente pretenziose, che corrodono il verde, alla valle di Casarzano, più significativamente arborata (unità di paesaggio B.2, C.2.1), fino all'unità di paesaggio C.1.2 (Fiano) che conserva ancora, nella trama dell'appoderamento, negli elementi lineari brevi e lunghi di sottolineatura degli ordini colturali, nei caratteri tipologici delle poche costruzioni tradizionali, i lineamenti di un paesaggio agrario che è tuttora espressione colta di un equilibrato rapporto fra uomo e territorio.

TAV. 2.2 – Carta delle Unità di Paesaggio

La presenza di aree ad elevata naturalità, a nord e a sud del territorio comunale, ha fatto sì che queste siano comprese, insieme ai territori contigui in altri comuni, in due Parchi Regionali, quello dei Monti Lattari e quello del Fiume Sarno.

#### 4.2.10 Ambiente urbano

L'Agro ospita una pluralità di insediamenti urbani e produttivi, dei quali si percepisce, allo stato, assai più la complessiva condizione di disordine che quella di vitalità e pluralità funzionale. In tale situazione, emerge il ruolo rilevante che nei fatti svolge Nocera Inferiore, soprattutto per la presenza di attrezzature di rango non locale. Ma occorre attivare forme concrete di cooperazione intercomunale che consentano di valorizzare le preesistenze e le opportunità di ciascun centro in un processo graduale di trasformazione della attuale conurbazione verso un sistema urbano di città medie basato su relazioni di complementarità ed integrazione. A tali fini, il riordino reticolare integrato delle infrastrutture per la mobilità è certamente cruciale.

Un'altra criticità è rappresentata dalla presenza ravvicinata delle due autostrade che fa confluire sulla rete urbana di Nocera Inferiore una notevole mole di traffico anche quale obbligato collegamento tra le stesse autostrade. Le condizioni già critiche della mobilità veicolare nel comune vengono ulteriormente aggravate dai flussi di attraversamento, soprattutto dei mezzi pesanti, che sono obbligati a circolare all'interno dei nuclei abitati.

Il territorio si caratterizza per un diffuso “disordine”, a cui si accompagna un “forte inquinamento ambientale”, dovuto alla commistione tra impianti, più o meno produttivi, e insediamenti residenziali, senza l’adozione, spesso, delle più elementari norme di igiene e di sicurezza.

Negli ultimi anni (dalla metà degli anni ‘80) si è verificata una consistente riduzione della base industriale che ha ingenerato fenomeni di sotto utilizzazione e dismissione di aree industriali. Su tutto il territorio dell’Agro sono stati censiti un gran numero di siti industriali che versano in condizioni oscillanti tra il completo abbandono e l’utilizzo parziale e/o precario. L’azione di recupero e di riqualificazione di tali aree, con la riorganizzazione delle stesse per nuove attività, è certamente prioritaria.

La ricognizione effettuata dall’Ufficio di piano ha consentito di individuare gli edifici privati e pubblici, diversi da quelli con tipologia industriale, attualmente inutilizzati o abbandonati nella loro interezza o in una quota preminente. Insieme con essi sono stati registrati anche alcuni immobili fermi da anni allo stato di rustico o comunque di incompletezza tale da non consentirne l’utilizzazione. Si tratta di un patrimonio consistente, anche solo per ciò che concerne la quota privata: la tabella seguente contiene prima dati riassuntivi sulle superfici utili lorde/cubature e sulle probabili aree di pertinenza.

Edifici residenziali dismessi o abbandonati nel centro abitato

COD	DESCRIZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
D	Edifici in condizione di rudere, parzialmente demoliti o crollati	2.839,58	4.719,42	14.158,26	9,0
4	Edifici in ristrutturazione da diverso tempo	2.447,37	6.836,69	20.510,07	13,1
5	Edifici prevalentemente in stato di abbandono	16.318,68	36.222,72	108.668,16	69,4
6	Edifici in cemento armato non finiti da diverso tempo (p.e. allo stato grezzo)	1.635,49	4.408,37	13.225,11	8,4
	<b>Totale</b>	<b>23.241,12</b>	<b>52.187,20</b>	<b>156.561,60</b>	<b>100,0</b>

Edifici residenziali dismessi o abbandonati periferici

COD	DESCRIZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
D	Edifici in condizione di rudere, parzialmente demoliti o crollati	587,32	587,32	1.761,96	12,3
5	Edifici prevalentemente in stato di abbandono	738,03	1.476,06	4.428,18	31,0
6	Edifici in cemento armato non finiti da diverso tempo (p.e. allo stato grezzo)	1.516,53	2.701,18	8.103,54	56,7
	<b>Totale</b>	<b>2.841,88</b>	<b>4.764,56</b>	<b>14.293,68</b>	<b>100,0</b>

Edifici residenziali dismessi o abbandonati (totale)

COD	DESCRIZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
D	Edifici in condizione di rudere, parzialmente demoliti o crollati	3.426,90	5.306,74	15.920,22	9,3
4	Edifici in ristrutturazione da diverso tempo	2.447,37	6.836,69	20.510,07	12,0
5	Edifici prevalentemente in stato di abbandono	17.056,71	37.698,78	113.096,34	66,2
6	Edifici in cemento armato non finiti da diverso tempo (p.e. allo stato grezzo)	3.152,02	7.109,55	21.328,65	12,5
	<b>Totale</b>	<b>26.083,00</b>	<b>56.951,76</b>	<b>170.855,28</b>	<b>100,0</b>

\* Il volume complessivo è stato stimato considerando un'altezza media degli edifici pari a 3 metri.

Edifici dismessi o abbandonati ad uso pubblico e/o prop. pubblica				
COD EDIFICIO	DENOMINAZIONE	Superficie (mq)	Superficie Utile Lorda - SUL (mq)	Volume complessivo* (mc)
1a	Ex Caserma Tofano	7.061,59	14.123,18	42.369,54
1b	Ex Caserma Tofano (depositi, stalle)	1.282,07	1.282,07	3.846,21
1	<b>Totale 1</b>	<b>8.343,66</b>	<b>15.405,25</b>	<b>46.215,75</b>
2a	Palazzo Fienga	1.629,32	33.363,56	7.659,18
2b	Palazzo Fienga - Cappella	100,97	201,94	605,82
2c	Castello Fienga - ruderi	221,26	442,52	1.327,56
2d	Castello Fienga - torre Normanna	43,91	87,82	263,46
2	<b>Totale 2</b>	<b>1.995,46</b>	<b>34.095,84</b>	<b>9.856,02</b>
3a	San Giovanni in Parco	1.390,16	2.719,67	8.159,01
4a	Palazzo Bosco Lucrelli	258,65	775,95	2.327,85
5a	Ex Oasi Betlemme (Servizi Sociali)	205,24	410,48	1.231,44
6a	Ex Scuola Materna (C.V.E.)	176,36	176,36	529,08
7a	Rudere di San Bartolomeo	241,05	241,05	723,15
8a	Rudere ex-Pretura (C.V.E.)	36,78	36,78	110,34
9a	Ex lavanderia (tribunale)	711,54	1.423,08	4.269,24
	<b>Totale</b>	<b>13.358,90</b>	<b>24.473,96</b>	<b>73.421,88</b>

\* Il volume complessivo è stato stimato considerando un'altezza media degli edifici pari a 3 metri.

<b>Edifici dismessi o abbandonati non residenziali</b>				
Descrizione	Stato	Superficie (mq)	Volume complessivo* (mc)	% Volume / Totale
A1 - Ex Alimentaria	Non utilizzato	1.325,71	6.628,55	10,23
A2 - Ex Basile	Non utilizzato	1.501,00	7.505,00	11,58
A3 - Ex Celotto	Non utilizzato	101,50	507,50	0,78
A4 - Ex Colombo	Non utilizzato	753,31	3.766,55	5,81
A5 - Ex De Feo	Non utilizzato	2.739,34	13.696,70	21,13
A6 - Ex Gelav	Non utilizzato	717,81	3.589,05	5,54
A7 - Ex Mazzariello	Non utilizzato	4.341,73	21.708,65	33,50
A8 - Ex Nautica	Non utilizzato	206,73	1.033,65	1,59
A9 - Ex Sarno	Non utilizzato	282,23	1.411,15	2,18
A10 - Ex Spera	Non utilizzato	583,98	2.919,90	4,51
A11 - Ex Blu Moon	Non utilizzato	408,72	2.043,60	3,15
<b>Totale</b>		<b>12.962,06</b>	<b>64.810,30</b>	<b>100,00</b>
B1 - Ex Galano	Parzialmente utilizzato	24.413,27	122.066,35	62,77
B2 - Ex Silvestri	Parzialmente utilizzato	14.482,93	72.414,65	37,23
<b>Totale</b>		<b>38.896,20</b>	<b>194.481,00</b>	<b>100,00</b>
<b>Complesso di aree di riordino degli spazi scoperti</b>				
C1 - Complesso Ex Forino		29.479,21	147.396,05	34,12
C2 - Complesso Ex Gambardella-Spinelli		56.922,43	284.612,15	65,88
<b>Totale</b>		<b>86.401,64</b>	<b>432.008,20</b>	<b>100,00</b>

\*Il volume complessivo è stato stimato considerando un'altezza media degli edifici pari a 5 metri.

## 5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc

### 5.1 Aspetti pertinenti le risorse ambientali e loro evoluzione

#### IL TERRITORIO ESPOSTO A PERICOLOSITÀ IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

In relazione a quanto sintetizzato, si evidenziano – ai fini della pianificazione urbanistica comunale – le più **rilevanti criticità**, rappresentate dalla necessità:

- di cautele e cure nei confronti delle coltri detritico-piroclastiche di copertura delle pendici dei complessi carbonatici; di attenzioni in riferimento alle aree di pertinenza del reticolo idrografico;
- di tutela delle falde idriche sotterranee dai possibili inquinamenti; di opportuna considerazione della possibilità di fenomeni di subsidenza in relazione alle oscillazioni della falda idrica superficiale.

Bisogna altresì segnalare che, oltre alle **criticità idrogeologiche** in condizioni statiche, si possono avere quelle tipiche delle condizioni dinamiche o sismiche, che possono dar luogo a fenomeni quali l'amplificazione sismica superficiale e/o la liquefazione dei terreni soprattutto nelle aree di piana. Conseguenti cautele vanno predisposte specialmente nelle aree urbanizzate.

#### GLI AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO

È del tutto intuibile che i sottoinsiemi territoriali di maggior interesse naturalistico coincidono con le alture, coperte da vegetazione in larga misura spontanea e relativamente meno antropizzate delle fasce pedemontane e delle aree pianeggianti.

**Gli ambiti montani** delle pendici settentrionali dei Monti Lattari, con andamenti a tratti anche fortemente acclivi, sono coperti da formazioni boschive alle quote più elevate. Rientrano, per tali loro caratteri idonei alla presenza di habitat faunistici di un certo interesse, nel SIC 8030008. Alle quote inferiori sono presenti ampi tratti di frutteti che, per le loro modalità di coltivazione e per la contenuta frammentazione con manufatti artificiali, conservano un significativo livello di biodiversità.

**Le colline** che da quella del castello Fienga si sviluppano verso settentrione, nonostante la maggiore prossimità alle fasce di pianura urbanizzate e la più significativa frequentazione antropica, posseggono caratteri di maggior interesse naturalistico anche per i più ricchi livelli di biodiversità. Esse richiedono pertanto normative di utilizzazione attente a contenere nella misura massima possibile i rischi ecologici incombenti: in particolare occorre ridurre al minimo la percorribilità di mulattiere e sentieri con veicoli a motore e impedire nella misura massima possibile la realizzazione di edifici, infrastrutture e sistemazioni (quali le recinzioni murarie continue) che possano aumentare la frammentazione ecologica.

**I territori agricoli**, infine, e specialmente quelli meno aggrediti sotto il profilo delle edificazioni e delle artificializzazioni, debbono essere investiti da politiche di riqualificazione naturalistica che, nella misura più estesa possibile, riducano la frammentazione ecologica, combattano le procedure di coltivazione con forte impatto chimico, promuovano le forme opportune di diversificazione ed integrazione degli ordinamenti colturali.

#### IL PAESAGGIO

Altre criticità riguardano il Paesaggio. La conformazione fisica del territorio, esito delle millenarie vicende della geografia e della storia, costituisce il palinsesto da cui emergono, secondo le diverse ottiche di lettura, i caratteri strutturali da considerare essenziali nella prospettiva di governo degli usi delle risorse. E ciò sia per assicurare la permanenza nel tempo di tali caratteri identitari, sia – e soprattutto – per garantirne la relazione “strutturale”, appunto, con la cittadinanza in rapporto ai diritti fondamentali della persona sanciti dalla Carta Costituzionale.

L'attuale PRG risulta carente da un punto di vista strategico e normativo per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione delle aree di pregio paesaggistico. L'attuale quadro normativo si è arricchito delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici delle Linee guida per il paesaggio che indicano i principi fondamentali ed i criteri che devono essere osservati dai Comuni ai fini:

- dell'adozione di misure specifiche volte alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto del paesaggio;
- dell'integrazione della considerazione per la qualità del paesaggio in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio;
- della partecipazione democratica delle popolazioni alla definizione ed alla realizzazione delle misure e decisioni pubbliche sopraccitate.

Le Linee guida per il paesaggio, infine, sottolineano con particolare vigore l'importanza paesaggistica delle aree agricole nel quadro dei "territori rurali aperti", per le quali impongono procedure di governo che vincolino gli interventi in dette aree esclusivamente alle attività coltivatrici, prescrivendo in particolare la predisposizione di appositi piani aziendali di sviluppo, asseverati da agronomi iscritti all'albo, quale presupposto che documenti la necessità imprescindibile dei richiesti interventi edificatori in rapporto agli obiettivi produttivi del piano aziendale.

## I BENI STORICO CULTURALI

È appena il caso di ricordare come la cultura urbanistica italiana riconosca ormai universalmente il valore fondamentale dei tessuti insediativi storici, rappresentato – oltre che dagli specifici beni storico-artistici delle architetture di pregio – dai caratteri tipologico-morfologici delle edificazioni seriali prive di valori monumentali, ma costituenti documenti concreti delle civiltà materiali del passato, base essenziale delle identità locali e patrimonio in cui rintracciare le radici culturali della comunità insediata.

La vecchia pianificazione ex lege 1150/1942, a valle di questo tipo di riconoscimento, si limitava alla delimitazione dei tessuti antichi, alla definizione di una normativa generica e sommaria di salvaguardia ed al rinvio a futuri piani di dettaglio, in effetti quasi mai elaborati in ragione di una pretesa eccessiva complessità ed onerosità.

Il nuovo modello di piano, invece, traduce il riconoscimento del valore culturale dei tessuti storici in una serie di disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, per la tutela, la manutenzione e riqualificazione, la rivitalizzazione di detti tessuti.

Ciò comporta la necessità di definizione, nell'ambito della normativa della componente strutturale del PUC, di una disciplina adeguatamente articolata volta a garantire la conservazione di ciò che costituisce il valore di detti tessuti e contemporaneamente tesa a promuoverne la reidoneizzazione anche in rapporto alle odierne esigenze prestazionali e di vivibilità.

La nuova impostazione normativa, ordinariamente in regime di intervento diretto, cioè senza rinvio alcuno a PUA di qualunque genere, permette la tutela rigorosa degli edifici ed dei singoli elementi dotati di valore architettonico e culturale, nonché le aree scoperte che costituiscono pertinenze, ma anche spazi significativi di integrazione paesaggistica dei tessuti insediativi antichi; gradua, invece, possibilità più incisive di interventi (realizzazione di soppalchi, modifica delle quote dei solai, possibilità di ristrutturazione edilizia con o senza vincoli parziali fino alla sostituzione edilizia) in funzione della presenza del solo interesse tipologico-documentario e/o del forte grado di alterazione dei caratteri originali e/o del livello di fatiscenza.

## 5.2 Aspetti pertinenti lo scenario abitativo attuale e sua evoluzione

Le abitazioni presenti sul territorio comunale occupate e non occupate, al 1951, erano pari a 7.459 con 14.022 stanze. Al 2001 le abitazioni ammontavano a 16.233 e le stanze erano diventate 66.113.

Considerato che gli abitanti sono passati dai 35.955 del 1951 ai 46.540 del 2001, il rapporto abitante/stanza è variato da 2,56 relativo al 1951 al valore 0,70 del 2001.

All'anno 2001 le abitazioni occupate risultano 14.579 pari all' 89,81% del totale mentre quelle non occupate pari a 1.654 corrispondevano al 10,19 %. Tali percentuali si discostano sia dalla media nazionale sia da quella provinciale del periodo, poiché entrambe relativamente alle abitazioni occupate da persone residenti si attestavano intorno all' 80%.

Il rapporto abitante/stanza occupata riferito all'anno 2001 risultava inferiore all'unità, e precisamente pari a 0,77 considerando le 60.149 stanze occupate in relazione alla popolazione residente pari a 46.540 unità.

ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE							
TIPO		Anno 1951	Anno 1961	Anno 1971	Anno 1981	Anno 1991	Anno 2001
ABITAZIONI OCCUPATE	N. ABITAZIONI	7.292	8.693	10.694	11.331	14.303	14.579
	SUPERFICIE	N.D.	N.D.	774.025	963.352	1.313.431	1.398.809
	STANZE	13.886	22.912	35.441	35.694	59.765	60.149
	FAMIGLIE OCCUPANTI	N.D.	N.D.	11.034	12.496	14.343	15.257
	COMPONENTI OCCUPANTI	34.135	38.030	44.729	N.D.	48.259	N.D.
ABITAZIONI NON OCCUPATE	N. ABITAZIONI	38	305	1.196	974	1.678	1.654
	STANZE	136	948	3.945	2.980	5.513	5.964
ALTRI TIPI DI ALLOGGI	N. ALLOGGI	159	617	160	546	N.D.	N.D.
	FAMIGLIE OCCUPANTI	N.D.	N.D.	161	N.D.	N.D.	N.D.
	COMPONENTI OCCUPANTI	638	2.216	462	N.D.	N.D.	N.D.
TOTALE	N. ABITAZIONI	7.459	9.615	12.050	12.851	15.981	16.233
	FAMIGLIE OCCUPANTI	N.D.	8.998	11.890	12.305	15.981	N.D.
	COMPONENTI OCCUPANTI	34.773	40.246	45.191	N.D.	48.259	N.D.
	NUMERO STANZE	14.022	23.860	39.386	38.674	65.278	66.113

(Fonte ISTAT)

Alla luce di una puntuale analisi sul patrimonio abitativo esistente, occorre ricordare che la nuova pianificazione dovrà tener conto, per un territorio già così densamente urbanizzato, degli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

A tal proposito il PTCP prescrive:

- Il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità;

- Il contenimento delle espansioni insediative nelle aree ricadenti nella “zona gialla” del Piano di Emergenza Vesuvio, a favore di calibrate ipotesi di espansione lungo la direttrice Mercato S. Severino-Sarno (con particolare riferimento ai comuni di Mercato S. Severino, Bracigliano, Siano, S. Valentino Torio, Sarno), anche con programmi di delocalizzazione;
- La riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera, al fine di:
  - evitare espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
  - ripristinare condizioni di ordine nelle destinazioni urbanistiche tra aree residenziali ed aree/ funzioni produttive;
  - incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell’ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani;
  - riconvertire le aree e/o i contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo in quota parte la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l’adeguamento degli standard delle aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un’ottica unitaria ed integrata;
  - integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, previa verifica dell’ipotesi di interrimento della esistente linea ferroviaria “tirrenica”, tra Scafati e Nocera Inferiore, al fine di recuperare la direttrice a funzioni urbane ordinatrici – parco urbano lineare con localizzazione di servizi qualificanti, pista ciclo-pedonale innestata in un nuovo disegno del verde – con l’utilizzazione delle stazioni come attrezzature collettive oggetto di concessioni per finanza di progetto;
- La promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche mediante programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla eventuale densificazione degli insediamenti recenti;

### 5.3 Aspetti connessi la risorsa suolo e sua evoluzione

Tutto il territorio dell’agro-nocerino Sarnese nel quale si colloca anche il comune di Nocera Inferiore ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.448 ettari (16,70%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (13,51%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo si sia ridotto (9,43%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

Per «consumo di suolo» si intende la riduzione - per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione - della superficie agricola, ossia di quelle aree di fatto utilizzate a scopi agricoli indipendentemente dalla destinazione urbanistica e le aree, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola.

La realtà insediativa (residenziale e produttiva) dell’Agro Nocerino-Sarnese è tale che la sua evoluzione “spontanea”, porterebbe:

- al totale impegno dei suoli, anche di quelli agricoli più produttivi, per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali (sprawl edilizio);
- al sostanziale abbandono dell’agricoltura;
- alla crescita caotica degli insediamenti lungo le arterie stradali con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi della circolazione.

Allo stesso modo i piani per gli insediamenti produttivi più recenti, adottati prevalentemente con le procedure accelerate in risposta alla emergenza post-sismica (art. 28 L. 219/81), sono stati collocati

indiscriminatamente e diffusamente sul territorio. Ad ulteriore aggravio, le industrie manifatturiere, una miriade di piccole e medie aziende, anche a conduzione familiare, si sono localizzate laddove la disponibilità proprietaria di suolo lo consentiva, spesso al di fuori dei piani stessi.

Negli ultimi venti anni lo sviluppo edilizio si è realizzato in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi. L'elevato grado di antropizzazione ha creato una grave frammentazione del paesaggio agrario determina l'alterazione dei caratteri strutturali e percettivi, oltre che dei valori naturali residui. Diffuso processo di erosione del suolo agricolo provocato dalla irrazionale concentrazione di fabbricati e dallo mediocre stato di manutenzione generale dei fossi e canali di bonifica.

La Legge regionale n. 16 del 2004 sul Governo del territorio, all'Articolo 2 sugli Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica stabilisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue, tra l'altro, la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo.

L'uso ponderato del suolo appare quindi un elemento centrale dello sviluppo sostenibile.

#### **5.4 Probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc**

Il Comune di Nocera Inferiore è, ad oggi, provvisto di Piano Regolatore Generale adeguato al Piano Urbanistico Territoriale (legge regionale n.35/87), approvato con Delibera del Commissario ad Acta n. 1 dell'11/07/2001 pubblicata sul BURC n. 60 del 27/12/2006.

Con la legge regionale 16/2004 la Campania ha adottato un differente modello di piano, articolato in una componente valida a tempo indeterminato ("piano strutturale"), che pertanto non ha valore conformativo delle proprietà immobiliari sotto il profilo edilizio-urbanizzativo, ed una componente valida a breve termine ("piano programmatico-operativo") che seleziona, essenzialmente in termini di priorità ma sulla base di determinanti criteri di fattibilità, gli interventi di trasformazione urbana da attuare nei successivi tre-cinque anni.

Appare chiara, l'inadeguatezza e la carenza della normativa del PRG rispetto a questioni relative al sistema insediativo, alle aree storiche e, in termini di tutela e valorizzazione, alle aree di notevole pregio ambientale e paesaggistico. Risulta, quindi, ormai indifferibile la necessità di dotare il territorio di Nocera Inferiore di un aggiornato ed efficace strumento di pianificazione conforme all'attuale quadro normativo e pianificatorio vigente che negli ultimi anni si è notevolmente arricchito. Si pensi ai Piani sovra-comunali giunti all'approvazione: il PTR e il PTCP che forniscono una cornice ottimale in cui gerarchicamente si colloca anche il Piano Urbanistico Comunale.

Con delibera n.259 del 29/11/2013, quindi, la Giunta Comunale ha approvato un documento di indirizzi avviando, di fatto, i lavori per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Nocera inferiore.

## 6. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc

### 6.1 I contenuti del Puc

Come si è già accennato presentando il nuovo modello di piano previsto dalla LRC 16/04, i contenuti del PUC sono stati articolati in due componenti:

- le disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato;
- le disposizioni programmatico-operative, di orizzonte temporale breve (deve ritenersi, non superiore a 5 anni) e pertanto da rielaborare con elevata frequenza.

Anche sulla base delle specificazioni del Regolamento 5/2011, i contenuti fondamentali della componente strutturale sono costituiti, da un lato, dalle scelte strategiche di assetto valide a lungo termine e dall'altro lato, e soprattutto, dalla individuazione – e dalla relativa disciplina – degli ambiti territoriali con caratteri tali da connotarli come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile, escludendone la trasformazione insediativo-infrastrutturale. Tali ambiti coincidono in sostanza con le aree caratterizzate da elevata pericolosità idraulica o pericolo di frana, con quelle caratterizzate da elevata naturalità e/o biodiversità, con quelle di particolare pregio paesaggistico, con i beni architettonici e/o i tessuti insediativi di valore storico culturale o documentario, con i territori rurali aperti di valore produttivo e/o paesaggistico-ambientale. Il “piano strutturale” disciplina tutti tali ambiti in modo da garantirne l'uso compatibile e la riqualificazione/valorizzazione in regime di intervento diretto (ossia senza rinvii a piani urbanistici attuativi).

La componente programmatico-operativa contiene la selezione degli interventi di trasformazione insediativo-infrastrutturali, privati, pubblici o misti, che si considerano da attuare nell'immediato quinquennio (in prima applicazione, quello successivo all'approvazione del PUC). Tali interventi debbono ovviamente risultare compatibili con le disposizioni strutturali e quindi, innanzitutto, essere localizzati in ambiti territoriali “trasformabili”, diversi da quelli sottoposti, nella componente strutturale, a disciplina di tutela.

Poiché gli interventi della componente programmatico-operativa corrispondono alle esigenze economico-sociali emerse nel periodo della definizione del PUC, l'assunzione della necessità di una sua frequente rielaborazione consente di perseguire altre due fondamentali finalità del nuovo modello: a) quella della garanzia dell'attualità delle sue disposizioni operative in rapporto alle contemporanee istanze sociali e di sviluppo e, in definitiva, b) quella della concreta organizzazione di un processo permanente di pianificazione, sempre in sintonia – attraverso le procedure strutturate di partecipazione – con gli interessi collettivi e le legittime aspettative private.

### 6.2 Le scelte strategiche del Piano

Anche tenendo conto degli indirizzi e delle disposizioni dei piani sovraordinati nonché dei vincoli di tutela ricordati, l'Amministrazione di Nocera Inferiore ha inteso connotare lo strumento urbanistico del proprio comune in rapporto ad un insieme di finalità e di obiettivi, sia di livello generale che di portata più specifica, corrispondenti ad una precisa visione della città e del suo futuro.

#### LA VISIONE DELLA CITTÀ

In primo luogo, si intende confermare la fisionomia complessa della città, in relazione alla **caratterizzazione produttiva polisettoriale** (sopravvivenze agricole, impianti manifatturieri, attività artigianali, commercio e servizi privati urbani) che tuttora vi si riconosce. La presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale (ospedale, tribunale, scuole superiori, comandi delle forze di sicurezza) conferisce maggior attrattività all'apparato economico polifunzionale di Nocera Inferiore. La storia millenaria della città vi ha inoltre lasciato in eredità risorse utili per rinnovare e sviluppare iniziative in campo culturale.

La città costituisce un segmento del sistema insediativo dell'Agro, dei cui caratteri di conurbazione soffre oggi diversi effetti negativi. Ciò impone un'attenzione alle relazioni intercomunali che legittima al contempo l'ambizione, scevra da pretese egemoniche, di qualificare il suo ruolo di maggior polo urbano dell'Agro – e non solo per i servizi, specie pubblici, di rango più che locale – anche a vantaggio degli altri centri, in modo da progredire, già attraverso l'impostazione e le soluzioni progettuali del PUC, in direzione di un sistema urbano policentrico ed integrato ("città dell'Agro").

Questa visione deve condurre a porre le basi, nel PUC, di una politica di ampio respiro, intrinsecamente impostata sull'orizzonte dell'Agro anche se giuridicamente afferente a quanto ricade nel territorio comunale, per ciò che riguarda, da un lato il sistema delle aree industriali e la valorizzazione reticolare del patrimonio culturale, dall'altro le infrastrutture per la mobilità di scala non strettamente locale e – non solo in relazione ad esse – i servizi per la sanità, la giustizia e la sicurezza, ubicati a Nocera Inferiore.

## IL PAESAGGIO GARANZIA DI BENESSERE DEI CITTADINI

Facendo tesoro delle consapevolezze culturali e istituzionali recenti, si intende riaffermare l'obiettivo della più sensibile cura del paesaggio. La qualità – da migliorare – del paesaggio dell'Agro contribuisce, infatti, in misura sostanziale al benessere delle comunità insediate. Il PUC deve garantire la salvaguardia rigorosa della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino e la riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l'uso dei superstiti territori rurali, essenziali sotto il profilo ecologico e paesaggisticamente decisivi, al fine di consentirvi esclusivamente attività coltivatrici. Si tratta di promuovere le più opportune forme di qualificazione produttiva (dal biologico ai marchi di qualità) per garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale (agriturismi, fattorie didattiche, visite guidate a piante monumentali etc.). In tal modo, si dà concreta attuazione agli indirizzi del terzo quadro del PTR con la conferma della matrice rurale-manifatturiera del Sistema Territoriale di Sviluppo, alle disposizioni del PTCP inerenti alla rete ecologica di scala regionale e provinciale, nonché al ruolo cruciale affidato dai provvedimenti regionali e dalle proposte provinciali al sistema dei Parchi, da quello dei Monti Lattari al Parco della Collina, dal "Parco dei tre castelli" al Parco Diecimare. È appena il caso di sottolineare il ruolo fondamentale delle aree agricole ai fini della permeabilità e della continuità delle reti ecologiche, unica strategia possibile anche per contenere i recenti processi di dispersione insediativa<sup>2</sup>, disastrosi per l'ambiente ed il paesaggio e portatori di scadentissima vivibilità, in ragione dell'assenza di urbanizzazioni e servizi.

La collina del castello, in tale quadro strategico, è una grande risorsa per la vivibilità di Nocera. Sia sotto il profilo paesaggistico-ecologico che in termini più diretti di fruizione per il tempo libero, la ricreazione e le attività sportive (trekking, corsa campestre etc.), la collina ed il suo Parco sono una straordinaria opportunità, oltre tutto ubicata in posizione baricentrica nella città – ma non vanno trascurate neppure quelle complementari (pendenze, vegetazione, vedute diverse) delle pendice dei Lattari –.

Il PUC e il RUEC – oltre a definire, come già detto, una rigorosa disciplina di tutela – hanno programmato il miglioramento dell'accessibilità, specie pedonale, alle alture verdi, disciplinando il recupero e la manutenzione di tutta la sentieristica, spesso oggi abbandonata, e progettando il prolungamento del "percorso della salute" sul Monte Albino. Sono previste opere di supporto alla mobilità pedonale (impianti ettometrici) per facilitare l'accesso pedonale alla Collina del Parco, anche in ragione delle opportunità di valorizzazione del Palazzo Fienga e degli spazi del Parco in termini di attività e manifestazioni culturali.

Sono state perciò considerate essenziali la finalità, da un lato, della **tutela e riqualificazione del patrimonio ambientale e culturale** e, dall'altro – ed in modo sinergico –, la finalità della rigenerazione urbana.

La prima implica la definizione di una serie coordinata di strategie e di azioni:

- per la salvaguardia e la riqualificazione dei territori caratterizzati da assetti naturali o seminaturali e significativa biodiversità;
- per la conservazione attiva e la reidoneizzazione dei tessuti insediativi storici di interesse culturale e documentario;

---

<sup>2</sup> Fra il 2000 e il 2010 (censimenti Istat) si è perduto nel comune più del 47 % della superficie agricola utilizzata.

- per la restituzione ai beni archeologici ed artistici di un ruolo centrale sia ai fini della riconquista sociale della coscienza dei valori identitari che allo scopo di valorizzare la conoscenza e la fruizione di tali beni in forme moderne di turismo culturale.

In tal senso, la componente strutturale del PUC – nella consapevolezza che il paesaggio rappresenta l'esito secolare delle relazioni storiche tra comunità insediate e contesto territoriale e, al contempo, una condizione fondamentale per il benessere materiale ed immateriale dell'attuale popolazione – riconosce le unità di paesaggio come matrici per la disciplina della tutela e della valorizzazione compatibile tanto dei territori montani e collinari quanto di quelli agricoli di fondovalle e della piana, dei quali intende garantire la piena valorizzazione agronomico-forestale nella tutela rigorosa dei livelli attuali e potenziali di biodiversità.

## LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

Il risanamento dei tessuti insediativi storici ed il restauro e il riuso degli edifici di maggior pregio architettonico costituiscono un'"azione" strategica non solo per l'immagine urbana, ma anche per le prospettive economiche di Nocera Inferiore.

L'apertura alla città della Caserma Tofano va posta al centro di un progetto complesso di nuova articolazione funzionale del sistema "centro storico – collina – Parco Fienga". Il PUC deve impostarne le linee di fondo, da implementare e verificare fin d'ora attraverso un tavolo pubblico aperto per definire obiettivi e funzioni, coniugando possibili idee imprenditoriali e praticabili finalità pubbliche di servizio, utilizzando le recenti novità legislative in tema di federalismo demaniale. In ogni caso andrà perseguito l'utilizzo del grande cortile per un "parco verde urbano", collegato alla villa comunale ed al verde della collina del Parco Fienga da un lato e dall'altro con il centro urbano, attraverso un percorso pedonale da prolungare fino alla fascia pedemontana del Monte Albino.

Per ciò che riguarda il patrimonio archeologico di Nuceria Alfaterna e beni connessi, ricadente per la massima parte nel territorio di Nocera Superiore, il PUC deve proporre iniziative e attrezzature propedeutiche ad una valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell'Agro, da tutelare e far conoscere. Ferma restando la necessità di ricercare con il Comune confinante la possibilità di coordinamenti ed intese più specifiche, il PUC imposterà una strategia di approccio, in vista della messa in luce di parte almeno dell'Anfiteatro romano. In particolare il PUC, nel quadro del proposto riordino complessivo e della riqualificazione urbana dell'ambito di Grotti-San Francesco, in cui sia studiato anche il recupero alla città di spazi liberi sottoutilizzati della Caserma Libroia, inserirà la realizzazione di un centro di informazione e documentazione ("porta del parco archeologico di Nuceria Alfaterna"), nel quale siano, ad esempio, predisposte anche visite virtuali ai beni archeologici dell'intero Agro.

Il "piano strutturale" conduce un'accurata ricognizione del **patrimonio insediativo di interesse storico e di valore culturale e documentario** al fine di definirne una disciplina di uso e riqualificazione articolata, tesa a garantire la conservazione dei valori in esso presenti al contempo consentendovi gli opportuni interventi di manutenzione e riqualificazione.

In relazione con tale impostazione, il PUC delinea anche gli elementi di innesco di una strategia per i beni archeologici ed artistici che – sviluppata necessariamente alla scala intercomunale – porti ad una concreta messa in rete di tali beni capace, da un lato, di favorire la valorizzazione sociale della conoscenza delle loro relazioni sistemiche con i contesti insediativo-territoriali e, dall'altro, di far percepire la ricchezza integrata di tale patrimonio, consentendone inoltre la fruizione possibile a residenti e forestieri.

## LA RIGENERAZIONE URBANA

La qualità urbana di Nocera Inferiore non corrisponde alla sua dimensione demografica e socio-economica: l'elevata densità insediativa, la scarsità di spazi pubblici, l'assenza di verde, gli inquinamenti atmosferico e acustico, la qualità edilizia insoddisfacente deprimono la vivibilità urbana.

La sopravvivenza sporadica di brandelli di verde privato non basta a far respirare la città: la condizione fisica degli aggregati edificati è tale da rendere urgente la salvaguardia di ogni minima risorsa. L'obiettivo della infrastrutturazione verde della città (la realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi

attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino) punta a ricostituire una sia pur minima continuità dal Monte Albino alla collina del castello. È questa una scelta strutturale di lungo termine, ma una progettazione dettagliata degli spazi pubblici (alberature stradali) e una tutela accurata degli spazi privati a verde o rinverdibili (“piano o carta del verde”) deve concretizzarsi da subito nelle disposizioni del PUC e del RUEC.

L'altra finalità cruciale, quella della **rigenerazione urbana**, prende le mosse dalla opzione primaria del blocco del consumo di suolo. Tanto per il bilancio critico degli esiti della edificazione indiscriminata degli ultimi decenni, quanto per la considerazione dello straordinario valore agronomico dei terreni ineditati, quanto per la coscienza delle condizioni ecologiche del contesto urbano che reclama la salvaguardia più rigorosa delle superstiti superfici verdi, l'opzione “zero consumo di suolo” risponde ad obiettivi complessi di valore primario. Ne deriva la necessità della migliore utilizzazione della parte già edificata del territorio, con tutte le implicazioni e sfaccettature possibili.

Diventa così essenziale promuovere il **recupero ed il riuso di tutti gli edifici oggi abbandonati o sottoutilizzati**, secondo modalità che coniughino convenienze economiche e ricadute sociali. Altrettanta importanza ha la radicale riqualificazione urbana degli ambiti edificati degradati e privi di spazi collettivi e attrezzature sociali. La manutenzione e l'ammodernamento energetico di tutto il patrimonio edilizio costituisce l'azione di sfondo di lunga durata da promuovere e disciplinare. Ed al tempo stesso la tutela del verde urbano e periurbano superstita deve accompagnarsi all'attiva promozione di una praticabile “infrastrutturazione” verde della città, con l'apertura alla fruizione collettiva degli spazi ineditati idonei, con la piantumazione di alberature stradali ogni volta che sia possibile, con la trasformazione più estesa possibile in “tetti verdi” delle coperture degli edifici, perseguendo in forme graduali la riconnessione ecologica infraurbana del parco della collina con le pendici del Monte Albino.

Speciale importanza ha la **riutilizzazione urbana degli edifici industriali dismessi**. Le disposizioni derogatorie del cosiddetto “piano casa” hanno favorito distorte riutilizzazioni di tipo residenziale, in nessun modo rispondenti alle necessità sostanziali della città. L'evoluzione dell'apparato produttivo comunale (v. capitolo 3) ha ridimensionato il peso dei settori primario e secondario a vantaggio del settore terziario. E tuttavia, nonostante siano presenti servizi pubblici di rango territoriale (tribunale, ospedale etc.), l'attuale fisionomia del terziario nocerino resta ancorata a forme organizzative tradizionali e banali. Non si registra ancora, a Nocera Inferiore, quell'insieme di servizi avanzati ed innovativi del moderno terziario urbano privato che la dimensione demografica e, soprattutto, la posizione ed il ruolo nel contesto dell'Agro consentirebbero, anzi renderebbero opportuno. In questo senso, la possibilità di riutilizzare in tale direzione gli immobili industriali dismessi è una risorsa essenziale il cui sfruttamento in una prospettiva miope e improduttiva di tipo speculativo costituirebbe una gravissima dilapidazione.

## GLI SPAZI E GLI EDIFICI PUBBLICI

La disponibilità di risorse immobiliari pubbliche va colta con la dovuta lungimiranza: numerosi edifici di proprietà pubblica risultano abbandonati, sottoutilizzati o utilizzati non adeguatamente (la Caserma Tofano rappresenta solo il caso più vistoso). Il PUC avvia una strategia di corretta riutilizzazione, aperta anche a forme di cooperazione pubblico/privato, collocando il quadro – e le priorità – degli interventi in un contesto integrato, che tratti sinergicamente anche le questioni di accessibilità/ mobilità e di riassetto funzionale per la qualità della vita dei cittadini.

Se sono cospicue le sedi pubbliche di servizi superiori, assai carenti sono le dotazioni di attrezzature e spazi pubblici diffusi e di rango locale: ciò è la conseguenza di decenni in cui gli interessi privati non sono stati controbilanciati da adeguate politiche per le dotazioni collettive (in particolare, non sono state applicate nel modo dovuto le norme di legge relative agli standard urbanistici nelle lottizzazioni convenzionate, nei PEEP etc). Con il PUC e il RUEC si avvia una sistematica attività di ricognizione delle opportunità anche minime per incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive riequilibrando la situazione anche con la revisione di eventuali inadeguate procedure convenzionali tuttora in corso.

## LA MOBILITÀ' URBANA

Il traffico penalizza fortemente la città: i condizionamenti geomorfologici (alture, corsi d'acqua) e lo sviluppo storico delle reti infrastrutturali hanno determinato forti condizionamenti tuttora molto gravosi ai fini della circolazione di persone e veicoli. Lo sviluppo e le modalità, poi, delle edificazioni degli ultimi decenni hanno lasciato concretamente disponibile una rete stradale del tutto insufficiente. L'atcolato modello di mobilità si propone di coniugare efficienza funzionale e sostenibilità ambientale.

La terza scelta strategica dell'Amministrazione in ordine ai contenuti del PUC attiene al perseguimento di un nuovo assetto di **mobilità sostenibile integrata**. In tal senso si è deciso di fondere, più che coordinare, il PUC, piano urbanistico comunale, con il PUM, piano urbano mobilità, valorizzando la circostanza di una sostanziale convergenza delle rispettive analisi e valutazioni e delle rispettive proposte.

L'obiettivo che l'Amministrazione intende perseguire in merito è ancora una volta basato sulla piena **valorizzazione delle risorse disponibili**. Per quanto concerne le linee ferrate, assumendo come finalità di lungo termine quella di pervenire alla verifica di praticabilità dell'interramento della linea Torre Annunziata – Salerno nel tratto Angri-Nocera Superiore, s'intende perseguire nel breve-medio termine il potenziamento del trasporto comprensoriale e locale, anche attivando nuove stazioni o fermate in corrispondenza di attrezzature e servizi collettivi di rango sovra comunale. Analogamente l'Amministrazione punta a migliorare il trasporto collettivo su gomma realizzando un'autostazione in prossimità dello svincolo della Autostrada A3 e verificando la possibilità di ripristinare due linee circolari di autobus urbani.

Per quanto riguarda il traffico veicolare privato, un obiettivo primario è quello del dirottamento dei veicoli pesanti dal centro cittadino: in tal senso si intende verificare la possibilità di un nuovo svincolo sulla A3 ad est dell'attuale in modo da realizzare una connessione stradale verso il PIP di Fosso Imperatore e l'entroterra sarnese sul confine con Nocera Superiore, anche approfittando della possibilità di riutilizzare tracciati ferroviari dismessi. Si vuole inoltre perseguire la fluidificazione della mobilità stradale comunale sia con limitate integrazioni della rete, sia con la risistemazione di incroci strategici, in prevalenza con dispositivi efficienti di rotatoria.

In ogni caso si intendono ridurre i volumi di traffico automobilistico privato, sia con il potenziamento, già citato, del trasporto collettivo, sia con la promozione di una mobilità dolce alternativa (piste ciclabili, incremento di percorsi pedonali nel contesto urbano e aree pedonalizzate), al contempo incrementando l'offerta di parcheggi, da concepire e realizzare come aree verdi destinate alla sosta dei veicoli.

*Di seguito le Visioni strategiche desumibili:*

<b>VISIONI STRATEGICHE</b>
<b>S1. LA VISIONE DELLA CITTÀ</b>
<b>S2. IL PAESAGGIO GARANZIA DI BENESSERE DEI CITTADINI</b>
<b>S3. LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI</b>
<b>S4. LA RIGENERAZIONE URBANA</b>
<b>S5. GLI SPAZI E GLI EDIFICI PUBBLICI</b>
<b>S6. LA MOBILITÀ URBANA</b>

## 6.3 La componente strutturale e gli obiettivi del Piano

### IL RIASSETTO DEI COLLEGAMENTI REGIONALI

Non si può che insistere, dall'osservatorio della pianificazione comunale consapevole delle interazioni con la scala vasta, sulla necessità non solo di non abbandonare, ma anzi di rilanciare e rafforzare la portata e l'articolazione di progetti di potenziamento del trasporto collettivo su ferro in una prospettiva di integrazione territoriale alla scala regionale e comprensoriale quali la "metropolitana regionale" o la "circumsalernitana", idonei a restituire più efficaci connessioni fra l'Agro e il contesto regionale, al tempo stesso migliorando in misura cospicua le interconnessioni di livello comprensoriale e locale. Purtroppo, tali progetti – e non solo a causa dei tagli delle contribuzioni finanziarie pubbliche – sembrano oggi posti ai margini delle preoccupazioni politiche ed istituzionali. Ma quei progetti.

È perciò in tale prospettiva che, riconfermando la scelta strategica valida anche a lungo termine dell'interramento della linea ferroviaria Torre Annunziata-Salerno almeno nel tratto fra Angri e Nocera Superiore e richiamando l'attenzione della Regione e delle Province di Napoli e Salerno sulla necessità di individuare nell'Agro un nodo ferroviario di interconnessione fra alta velocità e reti ordinarie localizzandolo mediante valutazioni accurate e attente a tutte le possibili implicazioni, il PUC formula anche proposte di medio e breve termine. Esse mirano a potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale in modo da migliorare, riattivando o attivando stazioncine e fermate, l'accessibilità a quei servizi, pubblici e privati, presenti o potenziabili a Nocera Inferiore: ospedale, tribunale, attività commerciali e servizi urbani avanzati nelle aree centrali.

Anche sotto il profilo viabilistico occorre trovare soluzioni di equilibrio fra le lunghe percorrenze e quelle medie e corte e fra il traffico pesante e quello automobilistico. Riconfermando pertanto (con una piccola correzione rispetto al progetto della Provincia) il tracciato della alternativa extraurbana alla SS 18, il PUC propone anche alcune integrazioni alla rete viaria locale che – insieme con la proposta di un nuovo svincolo sulla A3 a cavallo del confine con Nocera Superiore (che può anche essere parziale ed integrato da complanari connesse allo svincolo esistente) – consentano di dirottare dal centro urbano tutto il traffico pesante diretto alle zone industriali di Casarzano e Fosso Imperatore o ai comuni dell'Agro posti a nord di Nocera Inferiore.

### LA RETE URBANA COMPrensoriaLE

Gli interventi descritti sono funzionali – oltre che a ridurre gli inquinamenti e migliorare la vivibilità dell'abitato di Nocera Inferiore – anche al perseguimento di obiettivi più ambiziosi di livello comprensoriale.

L'Agro ospita una pluralità di insediamenti urbani e produttivi, dei quali si percepisce, allo stato, assai più la complessiva condizione di disordine che quella di vitalità e pluralità funzionale. In tale situazione, emerge il ruolo rilevante che nei fatti svolge Nocera, soprattutto per la presenza di attrezzature di rango non locale. Ma occorre attivare forme concrete di cooperazione intercomunale che consentano di valorizzare le preesistenze e le opportunità di ciascun centro in un processo graduale di trasformazione della attuale conurbazione verso un sistema urbano di città medie basato su relazioni di complementarità ed integrazione. A tali fini, il riordino reticolare integrato delle infrastrutture per la mobilità è certamente cruciale.

Entro tale sistema urbano Nocera Inferiore è in grado di fornire all'intero Agro una quota cospicua di quei servizi urbani avanzati senza dei quali non si concretizzerà alcun salto di qualità dell'apparato produttivo complessivo. Come si è già accennato, la realtà economica dell'Agro può fare tuttora assegnamento su una composizione plurisettoriale delle attività produttive, ma è del tutto evidente la funzione portante del terziario, finora tuttavia composto quasi esclusivamente dalle componenti più banali e tradizionali del settore.

Occorre invece promuovere lo sviluppo delle componenti più innovative del terziario urbano (servizi avanzati alla persona, servizi alle imprese, produzioni culturali, ricerca e innovazione, marketing e pubblicità, design, moda, comunicazione, arti visive), capaci anche di attivare sinergie con gli altri settori produttivi rendendoli al contempo più dinamici e adeguati alle esigenze della contemporaneità.

## LA QUALITÀ' URBANA

La più importante delle infrastrutturazioni da realizzare per facilitare il decollo del nuovo terziario e il rilancio dell'intera economia è costituita dalla riqualificazione urbana. L'unico fattore di attrazione determinante sul mercato non locale degli investimenti è infatti rappresentato dalla qualità della città, dal punto di vista della sua vivibilità (ambiente integro, servizi collettivi efficienti, inclusività sociale) come da quello della qualità degli spazi urbani e dei manufatti architettonici e della presenza del verde sia come insieme di ambiti fruibili che come paesaggio tutelato.

È con questa ottica che il PUC ha adottato la scelta strategica della rigenerazione urbana di cui si è già accennato. L'esito specifico che ci si ripromette di ottenerne con la necessaria gradualità riguarda appunto la riqualificazione, non solo funzionale e gestionale, ma anche propriamente morfologica degli spazi e dei manufatti urbani: l'immagine oggi dominante, che prevale anche sulla importante presenza di monumenti di pregio, è quella della anonima edilizia finalizzata alla produzione di rendita immobiliare; l'ambizione dell'Amministrazione comunale trasfusa nel PUC è volta alla costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata in modo da tradurre visivamente l'idea di una città che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita.

## L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO

Tutelare il paesaggio e riqualificare l'ambiente non costituiscono passiva adesione ad obblighi imposti da vincoli sovraordinati, ma invece componenti ineludibili di una libera scelta strategica. L'integrità degli equilibri ecologici ed il ripristino di quelli alterati, la difesa dei valori paesaggistici e la riqualificazione delle componenti e degli ambiti manomessi, ivi includendo la progettazione di nuove configurazioni morfologiche nelle aree degradate e deprivate, mirano a garantire le condizioni di base per un diverso futuro della città. Alla cui costruzione vengono chiamati a collaborare tutti i soggetti sociali, organizzati o meno, con un impegno – ed una responsabilità – proporzionati ai mezzi culturali ed economici di ciascuno.

## IL CENTRO STORICO

La componente strutturale del PUC fornisce un'articolata disciplina degli ambiti di tutela, riqualificazione e valorizzazione sostenibile nel territorio comunale di Nocera Inferiore.

I tessuti storici costituiscono il principale ambito urbano da tutelare e riqualificare. Essi fanno riferimento ai numerosi casali in cui, fino agli inizi del XIX secolo, si articolava la struttura insediativa nocerina. Il PUC ha delimitato i tessuti edificati di antico impianto e ne ha effettuato un'approfondita classificazione tipologica, rilevando anche il grado di alterazione odierna rispetto ai caratteri originari e il livello di manutenzione. A tale classificazione fa riferimento un abaco analitico che per ogni classe tipologica, grado di alterazione e livello di manutenzione, indica normativamente gli interventi edilizi assentibili.

Si è condotta una accurata ricognizione diretta dei tessuti storici di Nocera Inferiore, delimitati in coerenza con i criteri stabiliti dal PTCP (insediamenti il cui impianto sia riconoscibile nella cartografia 1:25.000 dell'immediato dopoguerra), ma con alcune integrazioni derivanti dall'esame territoriale diretto.

I sopralluoghi sono stati finalizzati alla individuazione degli immobili di significativo valore architettonico (edifici palazati) e degli specifici elementi architettonici<sup>3</sup> costituenti in sé beni documentari di interesse storico da sottoporre a norme di conservazione, nonché alla classificazione delle edificazioni seriali in sé prive di significato artistico, ma costituenti concreta manifestazione documentaria delle regole di stratificazione tipologico-morfologica, suscettibili quindi di interventi anche incisivi, fino alla sostituzione edilizia, purché condotti nel rispetto delle citate regole (dimensioni, forme di aggregazione, modalità di rapporto fra volumi privati e spazi comuni etc.).

L'individuazione e la classificazione di tutte le componenti dei tessuti sono state articolate anche in ragione di due altri fattori di valutazione. Il primo intende rendere ragione della riconoscibile presenza dei caratteri

---

<sup>3</sup> Forni, pozzi, edicole, scale a collo d'oca, archi, mensole, modanature, decorazioni ecc.

originari dei manufatti o, invece, di un grado limitato o consistente di loro alterazione: le vicende del passato, in cui non sempre è stato percepito il valore del patrimonio edilizio esistente, hanno prodotto spesso manomissioni che riducono oggi l'importanza e l'interesse degli edifici antichi. Il secondo fattore di valutazione cerca di tener conto del grado di manutenzione riconoscibile, in considerazione della maggiore onerosità della riqualificazione in edifici fatiscenti e quindi della necessità di incentivarne il recupero sotto il profilo del vantaggio prestazionale conseguibile.

Le individuazioni e le classificazioni operate consentono di formulare la definizione della normativa che articola notevolmente le categorie di intervento edilizio e le specifiche disposizioni integrative da rispettare per ciascun immobile nel rilascio diretto di permessi di costruire o nell'accettazione di segnalazioni certificate di inizio attività.

Vale la pena di evidenziare le differenze, rispetto alla disciplina attuale secondo il PRG vigente, che risulteranno nella nuova impostazione.

### I TERRITORI EXTRAURBANI A TUTELA

Nel territorio extraurbano, gli ambiti da tutelare sono quelli caratterizzati dalla più elevata pericolosità idrogeologica (la cui disciplina rinvia ai Piani di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale), o dal più significativo valore naturalistico e dalla maggiore biodiversità (in parte confermati anche dalla inclusione in Parchi naturali regionali o in SIC della rete di Aree Natura 2000) o dalla caratterizzazione pedologico-agronomica che, nel caso specifico, ne impone la riserva esclusivamente alle attività coltivatrici. Si rinvia in proposito alla puntuale ed esauriente Relazione dell'agronomo dott. D'Aquino, allegata al PUC.

**Di seguito sono presentati gli obiettivi selezionati in rapporto alle Visioni Strategiche del PUC:**

VISIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI
<b>S1. La visione della città</b>	Ob.1 Mantenere la caratterizzazione produttiva polisetoriale Ob2. Qualificare la presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale Ob3. Sviluppare iniziative in campo culturale Ob4. Qualificare il ruolo di maggior polo urbano dell'Agro
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	Ob5. Migliorare la qualità del paesaggio dell'Agro Ob6. Salvaguardare la rigorsità della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino Ob7. Riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l'uso dei superstiti territori rurali Ob8. Garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale Ob9. Favorire la rete ecologica di scala regionale e provinciale
<b>S3. La valorizzazione dei beni culturali</b>	Ob10. Risanamento dei tessuti insediativi storici Ob11. Restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico Ob12. Qualificare il sistema "centro storico – collina – Parco Fienga" Ob13. Valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell'Agro

<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	<p>Ob14. Infrastrutturazione verde della città: realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino</p> <p>Ob15. Riqualificazione dei quartieri con presenza di ambiti edificati degradati e fatiscenti e/o di immobili sottoutilizzati o abbandonati</p> <p>Ob16. Radicale contenimento del consumo di suolo</p> <p>Ob17. Trasformazione della città costruita: efficace manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio edilizio esistente</p>
<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>	<p>Ob18. Costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita</p> <p>Ob19. Incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive</p>
<b>S6. La mobilità sostenibile integrata</b>	<p>Ob20. Potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale.</p> <p>Ob21. Valorizzare ogni possibilità intermodale</p> <p>Ob22. Estendere le pedonalizzazioni e le "Zone 30"</p> <p>Ob23. Potenziare il sistema dei parcheggi urbani</p> <p>Ob24. Costruzione di un'alternativa extraurbana alla SS 18</p> <p>Ob25. Miglioramento della connessione tra A3 e A30</p>

#### 6.4 Le azioni previste dalla componente programmatico/operativa

Come si è già illustrato, il Comune ha già definito d'intesa con la Provincia il proprio fabbisogno abitativo riferito al decennio 2013-2022, senza peraltro che sia stato definito alcun criterio circa la suddivisione nei quinquenni della pianificazione operativa (di fatto il fabbisogno concordato può essere interpretato come il "tetto" dimensionale da non superare).

In concreto, nel primo "piano operativo" sono stati inseriti numerosi interventi di riuso e recupero residenziale: gli edifici abbandonati, la sostituzione dei prefabbricati pesanti di Montevescovado, la ristrutturazione urbanistica dei rioni Amicizia e Grotti Sud.

Ai fini della produzione di nuovi alloggi, sono da computare solo gli incrementi di volume ammessi in queste due ristrutturazioni urbanistiche (depurate della quota riservata al commercio e al terziario), le aliquote di residenze consentite nelle ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi e la nuova ERS nell'area ex container, già urbanizzata, di Via Napoli: la stima corrispondente porta ai seguenti valori:

- Ristrutturazioni urbanistiche Amicizia e Grotti Sud (mc esistenti 111.963): incremento di volumi residenziali del 30% pari a 33.589 mc, corrispondente a 93 nuovi alloggi di cui 37 (40% degli alloggi totali) per ERS, per un volume totale di 145.552 mc;
- Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi (mc esistenti 548.812) per i quali: l'11,74% dei volumi con destinazione residenziale pari a 64.440 mc, da cui si stimano ricavabili 179 alloggi, di cui 54 (30% degli alloggi totali) da destinare ad ERS; i restanti volumi da destinare a terziario 484.372 mc con S.u.I. di 161.457 mq;
- Nuova edificazione nell'area ex container di Via Napoli: superficie disponibile 4.200 mq con realizzazione di nuovi alloggi da destinare esclusivamente per ERS pari a 28;

In totale 300 nuovi alloggi di cui 119 da destinare ad ERS e 181 alloggi in regime di libero mercato.

In rapporto al dimensionamento del fabbisogno abitativo proposto dall'Amministrazione Comunale e condiviso dalla Provincia (si veda il capitolo 3) la quantità di nuovi alloggi consentiti nel "piano operativo" risulta sotto il profilo numerico pari al "tetto" decennale. In altri termini nel primo "piano operativo" è stato incluso l'intero fabbisogno concordato per il periodo 2013-2022. Per quel che concerne poi la quota ERS, la normativa dell'"operativo" la amplia leggermente.

Bisogna però evidenziare che tutte le nuove quantità residenziali possibili secondo il "piano operativo" sono legate alla realizzazione di operazioni complesse e, in qualche misura, incerte quali le ristrutturazioni urbanistiche di quartieri degradati o di complessi industriali dismessi; solo gli interventi sull'area ex container di Via Napoli si configurano come nuova edificazione, relativamente agevole, anzi pienamente fattibile, su un suolo peraltro già urbanizzato (anche in questo caso, in altri termini, non si consuma suolo agricolo).

È quindi assai probabile che le effettive realizzazioni di nuovi alloggi nel prossimo quinquennio resteranno numericamente al di sotto del programmato. Si ritiene pertanto che il presente "piano operativo" rispetti sostanzialmente la decisione condivisa con la Provincia sul fabbisogno abitativo.

Un cenno specifico va riservato all'ambito B1 nel casale di Liporta. L'Amministrazione intende promuovervi una complessiva ristrutturazione che conduca a realizzarvi un complesso architettonico di significativa qualità formale e richiamo simbolico e che ospiti servizi pubblici e privati di pregio. Allo stato, il PSAI vigente e quello adottato dall'Autorità di Bacino della Campania centrale inseriscono detto ambito in zona a rischio idraulico R4, cosa che rende impraticabile l'immediata attuazione di tale scelta strategica. L'Amministrazione curerà uno studio idrogeologico di dettaglio che consenta di proporre all'Autorità di Bacino la modifica della disposizione richiamata, ottenuta la quale sarà formata una specifica variante al primo "piano operativo" del PUC.

I criteri seguiti per la sua costruzione derivano da un intreccio di valutazioni, da quelle di priorità formulate dall'Amministrazione comunale in coerenza con le proprie impostazioni programmatiche a quelle di fattibilità conseguenti agli esiti della ricognizione conoscitiva delle propensioni agli investimenti coerenti con le linee strategiche del PUC (avviso pubblico del 06.08.2014 prot. 33677).

Nel "piano operativo" sono state incluse le aree attrezzate per insediamenti produttivi già oggetto di specifici piani urbanistici esecutivi (PIP) di Casarzano e Fosso Imperatore, delle quali sono in corso le procedure di assegnazione di lotti. È stata inoltre inserita una quota delle aree a sud del PIP di Fosso Imperatore, a suo tempo comprese nella variante urbanistica relativa a detto PIP e confermate nel "piano strutturale" del PUC quali aree trasformabili ai fini di insediamenti produttivi. Per tale quota integrativa sarà ovviamente predisposto il PUA con contenuti ed efficacia giuridica di PIP per consentire anche in essa, dopo la relativa approvazione, le procedure di assegnazione di lotti. È tuttavia volontà programmatica dell'Amministrazione – nel caso in cui da tutte le procedure di assegnazione risulti impossibile attuare concretamente talune parti dei PIP esistenti o attivati – procedere alla corrispondente variazione del "piano strutturale" che riporti alla classificazione quali zone agricole ordinarie delle quote di zone D1 inutilizzate.

È possibile pertanto sottolineare come il "piano operativo" sia sostanzialmente coerente con l'obiettivo del "consumo di suolo zero", configuri in modo articolato l'opzione fondamentale della rigenerazione urbana e componga interventi sul contesto edificato centrale senza trascurare la riqualificazione ambientale anche di aree extraurbane. Anche per quel che concerne il sistema della mobilità appaiono considerati sia gli interventi relativi al miglioramento dei trasporti collettivi, che quelli connessi con l'integrazione del sistema stradale e con la razionalizzazione del traffico, che quelli volti al potenziamento della mobilità dolce, urbana ed extraurbana.

VISIONI STRATEGICHE		OBIETTIVI	AZIONI
<b>S1. La visione della città</b>		Ob.1 Ob2. Ob3. Ob4.	A1. Completamento delle aree attrezzate per insediamenti produttivi (PIP) vigenti di Casarzano e Fosso Imperatore A2. Ampliamento del PIP di Fosso Imperatore a sud
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>		Ob5. Ob6. Ob7. Ob8. Ob9.	A3. Riqualificazione del Palazzo Fienga e del parco A4. Prolungamento del “percorso della salute” sulle pendici del Monte Albino A5. Recupero di alcune cave con la realizzazione di impianti per lo sport, il tempo libero e/o il turismo, con adeguati spazi a verde
<b>S3. La valorizzazione dei beni culturali</b>		Ob10. Ob11. Ob12. Ob13.	A6. Riuso della ex Caserma Tofano A7. Realizzazione di un info-point su Nuceria Alfaterna
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>		Ob14. Ob15. Ob16. Ob17.	A7. Ristrutturazione urbanistica, eventualmente parziale, dell’ambito di Monte Vescovado A8. Ristrutturazione urbanistica dei rioni Amicizia e Grotti Sud A9. Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi
<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>		Ob18. Ob19.	A10. Realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale nell’area ex container di Via Napoli A11. Riassetto di ambiti industriali dismessi riutilizzati A12. Recupero della corte interna e della fascia antistante l’ex Caserma Tofano come verde pubblico A13. Riuso di vasti spazi inediti a sud della Caserma Libroia per la realizzazione di spazi urbani percorribili, verde pubblico e impianti sportivi pubblici A14. Realizzazione di una Villa Comunale a Via Falcone A15. Attuazione di aree verdi previste quali standard urbanistici in lottizzazioni convenzionate, piani di recupero o permessi di costruire A16. Riassetto di ambiti residenziali in attuazione di piani esecutivi
<b>S6. La mobilità urbana</b>		Ob20. Ob21. Ob22. Ob23.	A17. Realizzazione di un’autostazione di transito A18. Realizzazione di un nuovo svincolo sulla A3 A19. Realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali A20. Realizzazione di alcuni percorsi ciclabili

		<p>Ob24.</p> <p>Ob25.</p>	<p>A21. Sistemazione di alcuni incroci stradali urbani mediante rotatorie</p> <p>A22. Sistemazione di alcuni parcheggi pubblici</p> <p>A23. Attivazione di alcune stazioni/fermate ferroviarie</p> <p>A24. Interventi di miglioramento delle caratteristiche fisiche di elementi del sistema stradale attuale</p> <p>A25. Sistemazione di alcuni percorsi pedonali centrali interni agli isolati</p>
--	--	---------------------------	--

## 7. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi

### 7.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc

In questo capitolo sono indicate le interazioni del PUC rispetto ad altri piani o programmi, attinenti al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio.

A tal fine, in primo luogo sono stati individuati i Piani e i Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il Puc, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti in tal senso pertinenti al Puc:

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE"
<b>Piano Territoriale Regionale (PTR)</b> , approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008
<b>Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)</b> , approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006
<b>Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio</b> <i>I comuni della provincia di Salerno ricadenti nella zona gialla sono: Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Corbara, Fisciano, Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pellezzano, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano, Tramonti.</i>
<b>Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</b> , adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico. <i>Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il Piano di Gestione delle Acque il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009).</i>
<b>Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR)</b> : Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e proposta di Piano energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente", Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009
<b>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB)</b> adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012.
<b>Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria</b> , approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007
<b>Piano Regionale di Tutela delle Acque</b> , adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.

<p><b>Piano Regionale dei Rifiuti urbani della Regione Campania</b>, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012.</p>
<p><b>Piano Regionale Antincendio Boschivo</b>, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 299 del 05 agosto 2013.</p>
<p><b>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Campania</b>, approvato con Decisione C(2007) 5712 del 20/11/2007_CCI N°2007IT06RPO019.</p>
<p><b>Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013</b> – Delibera di Giunta Regionale n.1921 del 9 novembre 2007 (BURC Numero Speciale del 23 novembre 2007): di presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2007)4265 dell' 11 settembre 2007, con la quale ha adottato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013.</p>
<p><b>La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020</b></p>
<p><b>Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</b> L'AdB competente per il territorio del comune di Nocera Inferiore è l'AdB Campania Centrale; <b>I relativi Piani di settore sono:</b> - PSAI dell'AdB Regionale del Sarno approvato con D.G.R.C. n. 505/2011; - PSAI dell'AdB Campania Centrale adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB n. 30 del 28/07/2014</p>
<p><b>Piano d'Ambito dell'ATO n. 3 Sarnese-Vesuviano</b>, redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/94 ed art. 8 della L.R. n. 14 del 21 maggio 1997, adottato con delibera di Assemblea dei Comuni.</p>
<p><b>Parco Regionale del Fiume Sarno</b>, costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993.</p>
<p><b>Parco Regionale dei Monti Lattari</b>, costituito con D.P.G.R. n. 781 del 13 novembre 2003, area e zone perimetrate ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993</p>
<p><b>Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino - Amalfitana (PUT)</b> approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987</p>
<p><b>Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP)</b> approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012</p>
<p><b>Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013</b> – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010</p>
<p><b>Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno – anni 2010 2013</b> – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010</p>
<p><b>Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016</b></p>

## 7.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi

La tabella di seguito offre il confronto sintetico fra le visioni strategiche del piano e la pianificazione sovraordinata.

VISIONE STRATEGICA	RETE NATUR A 2000	PTR	PTCP	PUT	PSAI	Parco Sarno	Parco Lattari
<b>S1. LA VISIONE DELLA CITTÀ</b>	X	X	X	X	X	X	X
<b>S2. IL PAESAGGIO GARANZIA DI BENESSERE DEI CITTADINI</b>	X	X	X	X	X	X	X
<b>S3. LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI</b>		X	X				
<b>S4. LA RIGENERAZIONE URBANA</b>		X	X		X		
<b>S5. GLI SPAZI E GLI EDIFICI PUBBLICI</b>		X	X		X		
<b>S6. LA MOBILITÀ URBANA</b>	X	X	X	X	X	X	X

## 8. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il Puc, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

### 8.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Gli "obiettivi di protezione ambientale" sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A scopo esemplificativo, si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

<b>Salute umana</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	
Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
<b>Suolo</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	
Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale
<b>Acqua</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	
Ac1	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Ac2	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Ac3	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Ac4	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

<b>Atmosfera e Cambiamenti climatici</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	
Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
<b>Biodiversità ed Aree Naturali Protette</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	
B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
<b>Rifiuti e Bonifiche</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	
RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
<b>Paesaggio e Beni Culturali</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	
PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.
<b>Ambiente Urbano</b>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale individuati</b>	

AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

## 8.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macro-tematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli **Obiettivi strategici** del Puc.

Si procede alla verifica delle interferenze rapportando le Visioni Strategiche del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione della seguente matrice:

Visioni Strategiche	Componenti ambientali interessate (rif. lett. f) dell'Allegato VI al D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.)							
	Popolazione Salute umana	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente Urbano
<b>S 01</b>								
<b>La visione della città</b>	X	X	X	X	X		X	X
<b>S 02</b>								
<b>Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>S 03</b>								
<b>La valorizzazione dei beni culturali</b>	X						X	X
<b>S 04</b>								
<b>La rigenerazione urbana</b>	X	X	X	X			X	X
<b>S 05</b>								
<b>Gli spazi e gli edifici</b>	X		X				X	X

<b>pubblici</b>								
<b>S 06</b>								
<b>La mobilità urbana</b>	X	X	X	X	X			X

Laddove sono state evidenziate interferenze si procede alla valutazione rapportando gli obiettivi del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione della seguente matrice.

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
●	Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
⊙	Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
○	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

	Popolazione e Salute umana			
	Sa1	Sa2	Sa3	Sa4
<b>S1. La visione della città</b>	○	○	●	○
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	●	○	○
<b>S3. La valorizzazione dei beni culturali</b>	●	●	○	○
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	●	●	○	○
<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>	●	●	○	○
<b>S6. La mobilità urbana</b>	●	⊙	○	○

	Suolo				
	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5
<b>S1. La visione della città</b>	●	●	⊙	○	⊙
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	●	●	●	●
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	●	⊙	○	○	●
<b>S6. La mobilità urbana</b>	⊙	●	○	⊙	⊙

	Acqua			
	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4
<b>S1. La visione della città</b>	○	●	○	○
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	●	●	●
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	●	●	○	○
<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>	●	●	○	○
<b>S6. La mobilità urbana</b>	●	●	○	○

● coerente    ⊙ incoerente    ○ indifferente

Atmosfera e cambiamenti climatici						
	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6
<b>S1. La visione della città</b>	●	○	⊙	●	●	⊙
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	○	○	●	●	●
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	●	○	○	●	●	●
<b>S6. La mobilità urbana</b>	●	○	⊙	●	●	⊙

Biodiversità e Aree Naturali Protette								
	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8
<b>S1. La visione della città</b>	○	○	○	⊙	●	○	○	○
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	●	●	●	●	●	●	●
<b>S6. La mobilità urbana</b>	○	○	⊙	○	○	⊙	○	○

Rifiuti e Bonifiche				
	RB1	RB2	RB3	RB4
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	●	○	○

● coerente    ⊙ incoerente    ○ indifferente

	Paesaggio e Beni culturali					
	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6
<b>S1. La visione della città</b>	●	●	○	●	●	●
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	●	●	●	●	●
<b>S3. La valorizzazione dei beni culturali</b>	●	●	○	○	●	●
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	●	●	○	○	●	●
<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>	●	●	●	●	●	●
<b>S6. La mobilità urbana</b>	○	●	○	○	○	○

	Ambiente Urbano			
	AU1	AU2	AU3	AU4
<b>S1. La visione della città</b>	●	●	○	●
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	●	●	●	○
<b>S3. La valorizzazione dei beni culturali</b>	●	●	○	●
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	●	●	○	●
<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>	●	●	●	●
<b>S6. La mobilità urbana</b>	●	●	◎	○

## PARTE TERZA

### LA VALUTAZIONE

#### 9. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente

Nel presente paragrafo sono valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Sono stati considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

#### 9.1 Il Valore Agronomico, ecologico e paesaggistico<sup>4</sup>

Il valore agronomico di una superficie coltivata si può considerare come la capacità di quella data superficie di generare prodotti agricoli quando assoggettata ad una data tecnica di coltivazione. La valutazione del valore agronomico è un'operazione non semplice, in quanto applicando tecniche di coltivazione differenti sullo stesso sito si possono generare prodotti diversi che non sono confrontabili tra loro sulla base di criteri meramente quantitativi o energetici. Il confronto previa la conversione in valore monetario della produzione agricola, ad esempio attraverso il calcolo della produzione lorda vendibile, risente di quotazioni di mercato che si generano a livello globale, e quindi introduce un fattore di calcolo che nulla ha a che vedere con la fertilità dei suoli e l'efficacia della tecnica agronomica impiegata nel dato sito. È altresì evidente che una tecnica agricola non sostenibile può generare alte rese nell'immediato, quindi generare un elevato valore agronomico del sito, ma a spese della conservazione del suolo, della preservazione della sua fertilità e del mantenimento degli equilibri ambientali, cosa che si traduce in un calo delle rese e, quindi, in un calo del valore agronomico dello stesso sito nel tempo. Per tenere nel dovuto conto le peculiarità dei sistemi agricoli locali ai fini di questo lavoro, il concetto di valore agronomico è stato applicato al sistema agricolo derivante dall'insieme della risorsa suolo e della peculiare tecnica agronomica applicata e si è assunto che il valore agronomico cresce con il crescere della biomassa utile prodotta ma anche del numero di raccolti potenzialmente ritraibili dalla risorsa terra.

Il valore ecologico di un sito si può considerare come la capacità di quel sito di sostenere comunità e biocenosi articolate in maniera duratura e senza interventi esogeni da parte dell'uomo. Tipicamente, gli indicatori che concorrono alla valutazione del valore ecologico di un sito sono la naturalità, la molteplicità ecologica, la rarità ecosistemica, la rarità del tipo di paesaggio, la presenza di aree protette. Ai fini del presente lavoro, si è considerato che il valore ecologico delle varie aree con copertura vegetale presenti sul territorio comunale aumenta al crescere della stabilità della copertura vegetale, della ricchezza della biocenosi, dei livelli di strutturazione e del livello di ecoresistenza.

Il valore paesaggistico di un sito è un concetto ancora più aleatorio da definire, in quanto strettamente dipendente dalla sensibilità del soggetto percettore del dato paesaggio. Ai fini del presente lavoro si è considerato che il valore paesaggistico delle varie aree con copertura vegetale presenti sul territorio comunale aumenta con il crescere della tipicità, dell'integrità e della naturalità del paesaggio stesso.

Nelle Tabelle 1 e 2 sono riportate le proposte di valutazione dei diversi tipi di copertura vegetale in base al valore agronomico, ecologico e paesaggistico facendo riferimento alle superfici così come cartografate rispettivamente nella carta dell'uso agricolo del suolo (Tabella 1) e nella carta delle unità di paesaggio (Tabella 2). La scala è stata del tipo: 0 = valore molto scarso, + = valore scarso, ++ = valore medio, +++ = valore elevato. Dal momento che aree con elevate potenzialità intrinseche possono congiunturalmente versare in condizioni di degrado non irreversibile, allo scopo di mettere in risalto anche le potenzialità intrinseche delle varie aree, si è provveduto a distinguere i valori agronomico, ecologico e paesaggistico in attuali e potenziali.

---

<sup>4</sup> Contenuto della Relazione Agronomica redatta dal dott. Agr. Luigi D'Aquino

<b>Superfici</b>	<b>Aa</b>	<b>Ap</b>	<b>Ea</b>	<b>Ep</b>	<b>Pa</b>	<b>Pp</b>
<b>Superfici boscate e seminaturali</b>						
A.1 - Boschi di latifoglie a copertura non uniforme	+	++	+++	+++	++	+++
A.2 - Boschi di latifoglie a copertura uniforme compresi i cedui	++	++	+++	+++	+++	+++
A.3 - Vegetazione ad evoluzione naturale con prevalenza di prati e arbusti	0	++	++	+++	+	+++
A.4 - Vegetazione ripariale della rete idrografica superficiale principale	0	0	++	+++	0	+++
<b>Superfici agricole</b>						
B.1 - Colture erbacee in pieno campo	+++	+++	+	+	++	+++
B.2 - Colture protette	+++	+++	0	0	0	0
B.3 - Colture legnose da frutto	++	++	++	++	++	+++
B.4 - Oliveti	+	++	++	++	++	+++
B.5 - Sistemi colturali e particellari complessi	++	++	++	++	++	+++
<b>Superfici verdi in ambiente artificializzato</b>						
C.1 – Colture legnose a prevalente funzione ornamentale e da frutto	+	+	+	+++	+	+++
C.2 - Aree verdi degli impianti sportivi	0	0	+	+	0	0
C.3 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale	0	0	+	+	0	+
<b>Altre superfici</b>						
B.6 - Incolti. Terreni artefatti e superfici di incerto utilizzo	0	0	0	+	0	+
D.1 - Aree verdi a prevalente funzione ornamentale	0	0	+	++	+	+++
E.1 - Aree estrattive	0	0	0	0	0	0
F.1 - Specchi d'acqua e rete idrografica principale	0	0	+	+++	+	+++

Aa: Valore agronomico attuale. Ap: Valore agronomico potenziale. Ea: Valore ecologico attuale. Ep: Valore ecologico potenziale. Pa: Valore paesaggistico attuale. Pp: Valore paesaggistico potenziale. Scala: 0, valore molto scarso. + valore scarso. ++ valore medio. +++ valore elevato.

Unità di paesaggio	Aa	Ap	Ea	Ep	Pa	Pp
<b>A - Rilievi montani</b>						
A.1 - Versanti medio-alti dei rilievi calcarei del Monte Albino, a più elevata energia di rilievo, con presenza di coperture piroclastiche (depositi da caduta di ceneri e pomici).	++	++	+++	+++	+++	+++
A.2 - Versanti bassi e aree pedemontane del Monte Albino, di raccordo con la pianura alluvionale relativamente rilevata, su depositi di versante e di conoide.	++	++	++	++	++	+++
<b>B - Rilievi collinari</b>						
B.1 - Versanti bassi, sommitali e crinali del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, con lembi di coperture piroclastiche a vario grado di continuità.	++	++	++	++	++	+++
B.2 - Fascia pedecollinare centro-orientale del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, di raccordo con il fondovalle alluvionale del Torrente Solofrana e dei corsi d'acqua minori.	++	++	++	++	++	+++
B.3 - Fascia pedecollinare occidentale del sistema collinare calcareo centro-settentrionale, di raccordo con la pianura alluvionale.	++	++	++	++	++	+++
B.4 - Rilievo collinare calcareo sud-occidentale, con presenza di coperture piroclastiche.	++	++	++	++	++	+++
<b>C - Pianura e fondovalle alluvionale</b>						
<i>C.1 - Pianura alluvionale</i>						
C.1.1 - Settore nord-occidentale della pianura alluvionale, morfologicamente depresso.	+++	+++	+	+	++	+++
C.1.2 - Settore nord-orientale della pianura alluvionale, morfologicamente depresso.	+++	+++	+	+	++	+++
C.1.3 - Settore centrale della pianura alluvionale, di raccordo con le aree morfologicamente depresse.	+++	+++	+	+	++	+++
C.1.4 - Pianura alluvionale relativamente rilevata di raccordo con la fascia pedemontana.	+	+	+	+++	+	+++
<i>C.2 - Fondovalle alluvionale</i>						
C.2.1 - Fondovalle alluvionale dei torrenti Solofrana, Corvi e Casarzano.	+++	+++	+	+	++	+++

Aa: Valore agronomico attuale. Ap: Valore agronomico potenziale. Ea: Valore ecologico attuale. Ep: Valore ecologico potenziale. Pa: Valore paesaggistico attuale. Pp: Valore paesaggistico potenziale. Scala: 0, valore molto scarso. + valore scarso. ++ valore medio. +++ valore elevato.

### 9.3 Il Piano e le aree a Rischio (R3 ed R4)

L'intero territorio è affetto da livelli rilevabili di pericolosità idrogeologica, sotto il profilo idraulico ma anche in rapporto alla franabilità dei versanti. La copertura piroclastica spesso incoerente degli strati tettonici è, contemporaneamente, matrice della straordinaria fertilità del suolo e fattore di instabilità delle pendici. La progressiva stratificazione degli insediamenti anche a contatto diretto con i canali (ormai vanno considerati, in gran parte, di tale tipologia gli alvei principali e secondari del reticolo idrografico), verso i quali affluiscono le acque superficiali di bacini assai estesi, ha determinato livelli di rischio in nessun modo trascurabili. Sotto entrambi gli aspetti, tanto il mancato governo alla scala vasta del rapporto fra utilizzazione antropica delle risorse territoriali e flussi naturali, quanto la irrazionale collocazione delle edificazioni hanno aggravato pericolosità e rischio. In termini più specifici, gli **ambiti esposti ai più rilevanti rischi alluvionali** sono di due tipi. La prima tipologia comprende le incisioni delle alture montane (versante nord dei Monti Lattari) e collinari (collina del parco e alture di Torricchio-passo dell'Orco) nelle quali possono incanalarsi le precipitazioni meteoriche più intense determinandovi cospicue colate di fango. In generale si tratta di territori relativamente poco edificati, talvolta tuttavia incumbenti su fasce pedemontane con la presenza di insediamento sparso o su fasce pedecollinari ai margini dell'insediamento urbano. La seconda tipologia concerne anche aree antropizzate nelle quali possono esondare i corsi d'acqua: non si tratta solo di aree rurali con insediamenti sparsi, talora con qualche densità, ma anche di aree propriamente urbane, con edificazioni frequentemente di origine non recente.

All'art. 27 c.2 del PSAI adottato con delibera del Commissario n.30 del 28/07/14 è previsto *“Al fine dell'espressione del parere previsto dall'art.7 sui PUC e/o loro varianti, che interessano aree a rischio molto elevato ed elevato R3 ed R4, è necessario che sia preventivamente predisposto il piano comunale di emergenza di cui alla legge 12 luglio 2012, n. 100. Le stesse amministrazioni comunali, all'interno degli studi previsti per l'elaborazione dei piani urbanistici sopra richiamati, devono predisporre un apposito elaborato denominato “Piano di gestione del rischio idrogeologico”. Tale piano deve definire la strategia generale di intervento per la gestione del rischio idrogeologico in ambito comunale e deve contenere sia un programma di interventi di carattere strutturale sia un piano generale di misure e/o interventi di prevenzione non strutturale. In particolare possono essere previste misure di carattere urbanistico, mediante la delocalizzazione dei manufatti a rischio, incentivandole anche attraverso specifiche premialità, e azioni di previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento a fini di protezione civile, nel piano comunale di 100/2012.”*

In seguito alla redazione della tavola 2.4 “Piano di gestione del rischio idrogeologico”, di cui sopra, del quadro strutturale del PUC, è stata, quindi, quantificata la presenza di edificazioni in ambiti R3 o R4 a rischio elevato o molto elevato.

Edificato	Volumi (mc)		
	PSAI 2011	PSAI 2014	2011/2014
Capannoni	11.931,29	29.807,21	31.637,82
Chiese	2.834,07	437,40	2.834,07
Edifici	1.147.015,30	1.047.790,03	1.365.756,71
Edifici in costruzione	0,00	6.258,11	6.258,11
Edifici minori	15.929,61	15.374,51	19.387,37
Edifici pubblici	43.911,22	10.962,38	43.910,22
Stabilimenti industriali	22.188,68	14.204,61	22.188,68
Totale	1.243.810,17	1.124.834,25	1.491.972,98

Il comma 3 del succitato art. 27 del PSAI adottato recita *“Il piano di gestione del rischio idrogeologico deve essere munito di uno studio di fattibilità tecnico-economico per la valutazione dell'effettiva attuabilità degli interventi previsti”*.

È appena il caso di sottolineare la grande rilevanza paesaggistica delle situazioni a rischio delle **pendici montane e collinari** e, invece, la grande **rilevanza storico-culturale e sociale delle situazioni a rischio urbane**. Le prime, con coperture vegetazionali in cui si alternano formazioni boschive naturali o seminaturali a colture legnose specializzate, richiedono **una disciplina sostanzialmente di tutela**, attenta tanto agli aspetti idrogeologici quanto a quelli ecologici, che in definitiva conformano in gran parte anche i valori del paesaggio. Nelle seconde non possono certo considerarsi trascurabili i problemi di sicurezza, la compatibilità con i quali – oggi limitanti sia nei confronti di determinati usi che in rapporto alle categorie d'intervento edilizio più incisive – deve evolvere, anche a valle **di provvedimenti strutturali per la sicurezza idraulica** da realizzare a monte, verso forme di vincolo più articolate che, in sostanza, consentano non solo di conservare, ma anche di riusare adeguatamente i manufatti edilizi, e specialmente quelli di maggior pregio storico, artistico o documentario.

Appare chiaro che le risorse territoriali ed economiche attualmente nelle disponibilità dell'Ente comunale non lasciano alcuna possibilità alla delocalizzazione dei manufatti in aree a rischio R3 ed R4.

Secondo il comma 3 dell'art. 8 delle norme del PSAI "Nelle aree a rischio idraulico continuano a svolgersi le attività antropiche ed economiche esistenti alla data di adozione del Piano Stralcio, osservando le cautele e le prescrizioni disposte dal presente Titolo II ai Capi II, III e IV e dal Titolo IV, a condizione che siano attivati i Piani di Emergenza e di Protezione Civile redatti ai sensi della L. 100/2012."

E' in fase di redazione il nuovo Piano di Emergenza Comunale di cui alla legge 12 luglio 2012, n. 100, strumento che deve definire le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare qualsiasi evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

*TAV. 2.4 – Piano di gestione del rischio idrogeologico (art. 27 c. 2 del PSAI AdB Campania Centrale adottato con delibera del Commissario n.30 del 28/07/14)*



Aree a rischio R3-R4 idraulico e da frana

PSAI AdB Campania Centrale, adottato con Delibera del Comitato N.30 del 28/07/2014

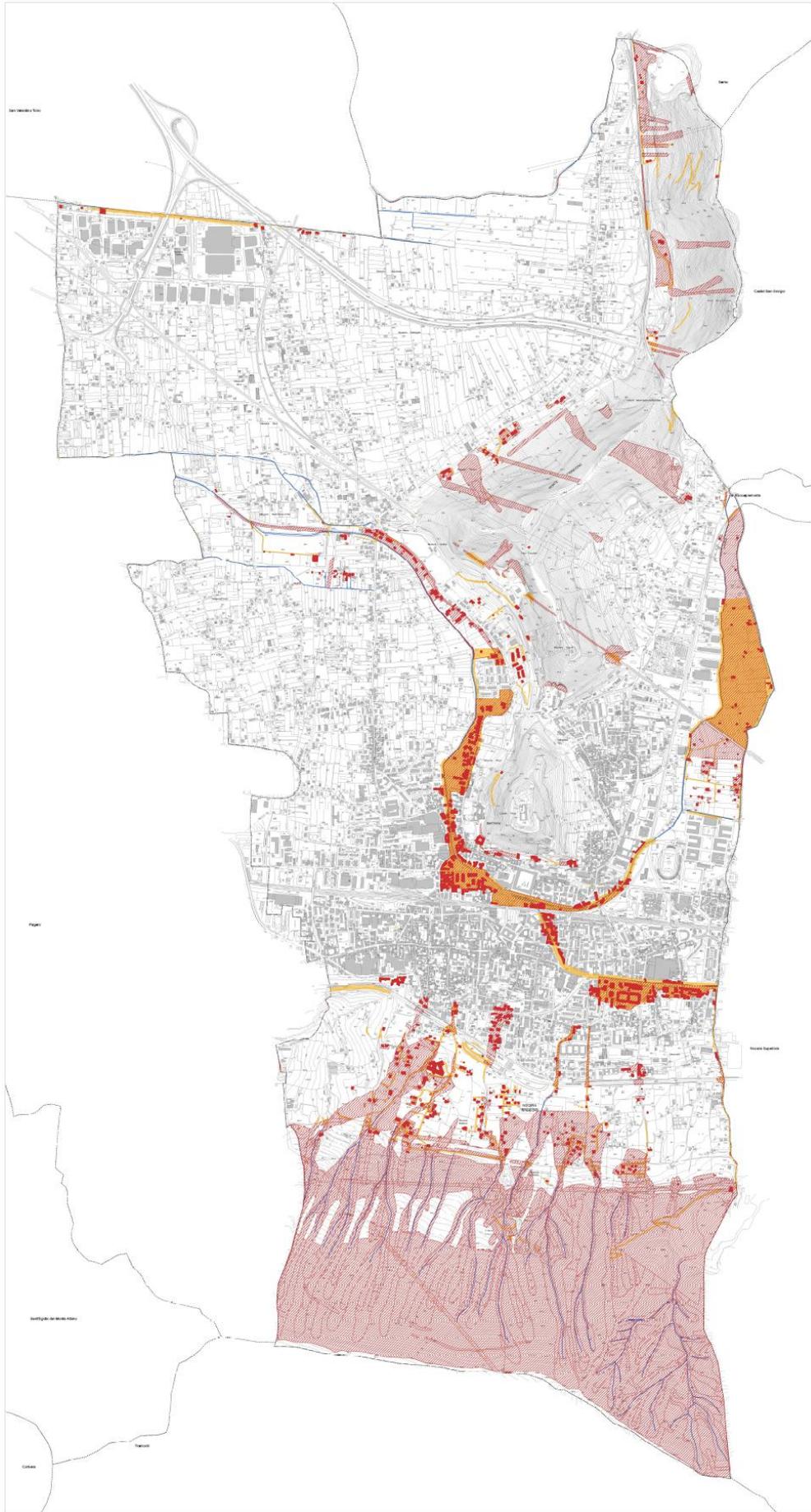


Aree a rischio R3-R4 idraulico e da frana

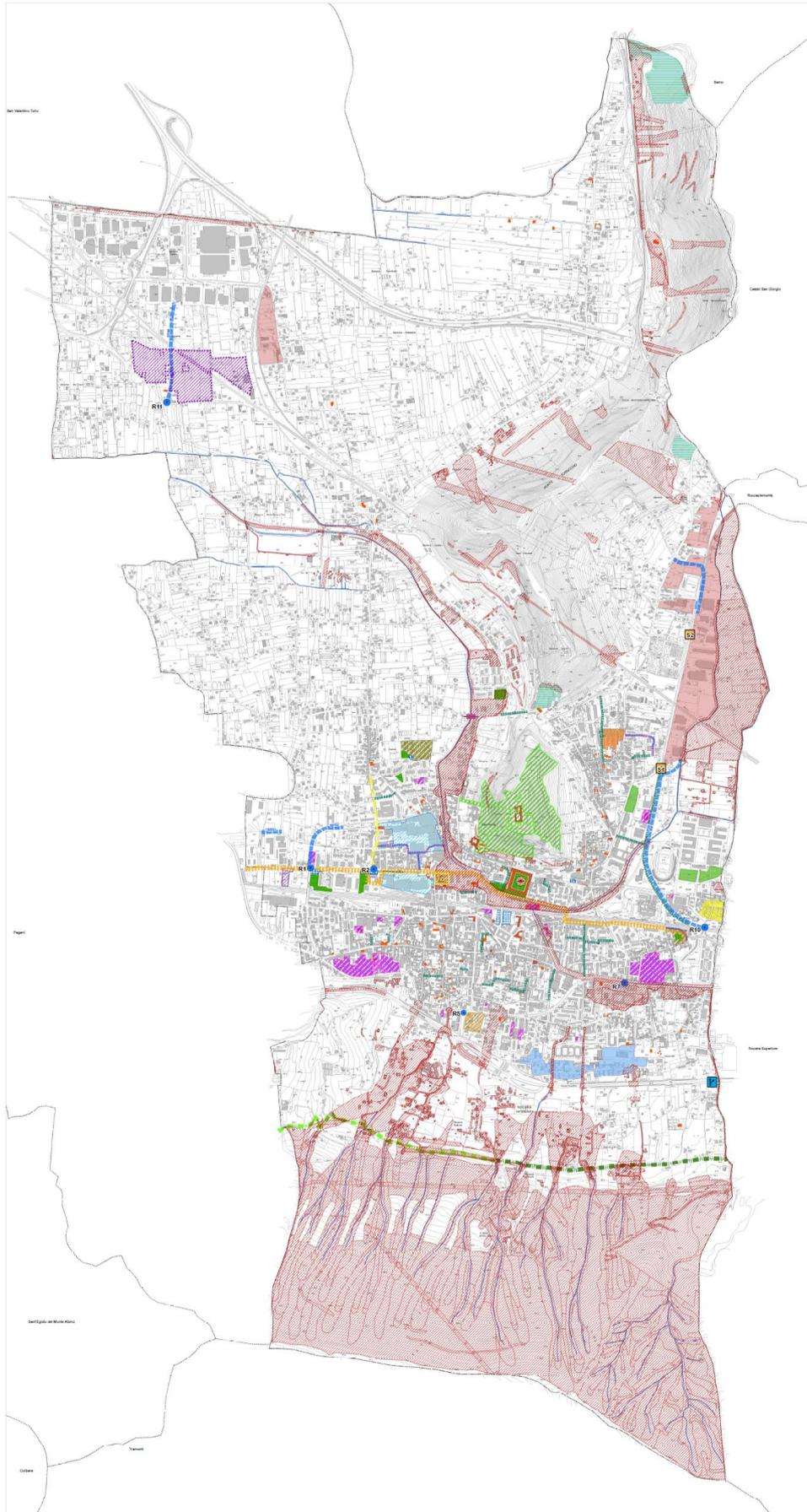
PSAI ex AdB del Samo



Manufatti in aree a rischio R3-R4



TAV.3.1.1 – Piano operativo (sovrapposizione con le aree a rischio elevato e molto elevato)



### 9.3 Valutazione qualitativa delle azioni di Piano

Valutata la coerenza delle **VISIONI Strategiche (S)** del Puc con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede a valutare gli effetti che gli **Obiettivi (Ob)** e le **Azioni (A)**, producono sulle componenti ambientali.

Tali componenti sono:

- Popolazione;
- Suolo;
- Acqua;
- Atmosfera e cambiamenti climatici;
- Biodiversità e Aree Naturali Protette;
- Rifiuti e Bonifiche;
- Paesaggio e Beni Culturali;
- Ambiente urbano.

La valutazione dei possibili impatti del Puc è stata, quindi, effettuata attraverso un confronto matriciale tra ognuno degli Obiettivi e gli aspetti ambientali del territorio più rilevanti, così come sono emersi nella ricognizione e descrizione dello “stato” dell’ambiente.

Attraverso la matrice è possibile individuare se gli **Obiettivi del PUC** determinano potenzialmente degli impatti sulle componenti ambientali:

- impatto potenziale
- impatto nullo o trascurabile

Successivamente sono stati analizzati i tipi di impatti determinati dalle **Azioni**, riferite agli Obiettivi strategici, attraverso i seguenti giudizi sintetici:

- impatto potenzialmente positivo
- impatto potenzialmente nullo
- impatto potenzialmente negativo

Le matrici permettono di definire un quadro degli impatti potenziali, che saranno ulteriormente indagati ed approfonditi nell’ambito della valutazione quantitativa oggetto del prossimo paragrafo.

**Nella seguente tabella sono presentate le azioni in riferimento alle Strategie (S), agli Obiettivi del PUC.**

VISIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI
<b>S1. La visione della città</b>	Ob.1 Mantenere la caratterizzazione produttiva polisettoriale Ob2. Qualificare la presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale Ob3. Sviluppare iniziative in campo culturale Ob4. Qualificare il ruolo di maggior polo urbano dell’Agro
<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	Ob5. Migliorare la qualità del paesaggio dell’Agro Ob6. Salvaguardare la rigerosità della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino Ob7. Riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l’uso dei superstiti territori rurali

	<p>Ob8. Garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale</p> <p>Ob9. Favorire la rete ecologica di scala regionale e provinciale</p>
<b>S3. La valorizzazione dei beni culturali</b>	<p>Ob10. Risanamento dei tessuti insediativi storici</p> <p>Ob11. Restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico</p> <p>Ob12. Qualificare il sistema “centro storico – collina – Parco Fienga”</p> <p>Ob13. Valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell’Agro</p>
<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	<p>Ob14. Infrastrutturazione verde della città: realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino</p> <p>Ob15. Riqualificazione dei quartieri con presenza di ambiti edificati degradati e fatiscenti e/o di immobili sottoutilizzati o abbandonati</p> <p>Ob16. Radicale contenimento del consumo di suolo</p> <p>Ob17. Trasformazione della città costruita: efficace manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio edilizio esistente</p>
<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>	<p>Ob18. Costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita</p> <p>Ob19. Incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive</p>
<b>S6. La mobilità sostenibile integrata</b>	<p>Ob20. Potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale.</p> <p>Ob21. Valorizzare ogni possibilità intermodale</p> <p>Ob22. Estendere le pedonalizzazioni e le “Zone 30”</p> <p>Ob23. Potenziare il sistema dei parcheggi urbani</p> <p>Ob24. Costruzione di un’alternativa extraurbana alla SS 18</p> <p>Ob25. Miglioramento della connessione tra A3 e A30</p>

<b>S1. La visione della città</b>	<b>Componenti Ambientali</b>							
<b>Obiettivi</b>	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob.1 Mantenere la caratterizzazione produttiva polisettoriale	●	●	○	○	○	○	○	●
Ob2. Qualificare la presenza di servizi pubblici di rango sovra comunale	●	●	○	○	○	○	○	●
Ob3. Sviluppare iniziative in campo culturale	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob4. Qualificare il ruolo di maggior polo urbano dell'Agro	●	●	○	○	○	○	○	●

<b>S2. Il paesaggio garanzia di benessere dei cittadini</b>	<b>Componenti Ambientali</b>							
<b>Obiettivi</b>	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob5. Migliorare la qualità del paesaggio dell'Agro	●	●	○	○	●	○	●	●
Ob6. Salvaguardare la rigorsità della collina del Castello e dei versanti del Monte Albino	○	○	○	○	●	○	●	●
Ob7. Riqualificazione del paesaggio rurale disciplinando l'uso dei superstiti territori rurali	○	●	○	○	●	○	●	●
Ob8. Garantire la permanenza della coltivazione, anche incentivando forme di integrazione funzionale	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob9. Favorire la rete ecologica di scala regionale e provinciale	○	●	○	○	○	○	●	○

● impatto potenziale    ○ impatto nullo o trascurabile

<b>S3. La valorizzazione dei beni culturali</b>	<b>Componenti Ambientali</b>							
<b>Obiettivi</b>	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob10. Risanamento dei tessuti insediativi storici	●	○	○	○	○	○	●	●
Ob11. Restauro e riuso degli edifici di maggior pregio architettonico	○	○	○	○	○	○	●	●
Ob12. Qualificare il sistema “centro storico – collina – Parco Fienga”	○	○	○	○	○	○	●	●
Ob13. Valorizzazione sistematica e reticolare di tutti i beni archeologici dell’Agro	○	○	○	○	○	○	●	○

<b>S4. La rigenerazione urbana</b>	<b>Componenti Ambientali</b>							
<b>Obiettivi</b>	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob14. Infrastrutturazione verde della città: realizzazione di una trama connessa ed organizzata di spazi attrezzati e curati a diversi livelli: verde di quartiere, orti urbani, parco urbano della collina, parco urbano pedemontano del Monte Albino	●	●	●	○	●	○	●	●
Ob15. Riqualficazione dei quartieri con presenza di ambiti edificati degradati e fatiscenti e/o di immobili sottoutilizzati o abbandonati	○	●	○	○	○	○	○	●
Ob16. Radicale contenimento del consumo di suolo	○	●	●	○	○	○	●	●
Ob17. Trasformazione della città costruita: efficace manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio edilizio esistente	●	●	●	○	○	○	●	●

● impatto potenziale    ○ impatto nullo o trascurabile

<b>S5. Gli spazi e gli edifici pubblici</b>	<b>Componenti Ambientali</b>							
<b>Obiettivi</b>	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob18. Costruzione di una nuova immagine, architettonicamente rimodellata che esprima socialità, senso della storia e della cultura, proiezione verso un futuro di moltiplicazione delle occasioni collettive di sviluppo nel controllo della crescita	●	●	○	○	○	○	●	●
Ob19. Incrementare le dotazioni locali di spazi pubblici e di attrezzature collettive	●	●	○	○	○	○	●	●

<b>S6. La mobilità</b>	<b>Componenti Ambientali</b>							
<b>Obiettivi</b>	Popolazione	Suolo	Acqua	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e Aree Naturali Protette	Rifiuti e Bonifiche	Paesaggio e Beni Culturali	Ambiente urbano
Ob20. Potenziare l'utilizzazione delle linee ferroviarie esistenti per la mobilità locale ed intercomunale.	○	○	○	●	○	○	○	●
Ob21. Valorizzare ogni possibilità intermodale	○	○	○	●	○	○	○	○
Ob22. Estendere le pedonalizzazioni e le "Zone 30"	○	○	○	●	○	○	○	●
Ob23. Potenziare il sistema dei parcheggi urbani	○	●	○	●	○	○	○	●
Ob24. Costruzione di un'alternativa extraurbana alla SS 18	○	●	●	●	○	○	○	○
Ob25. Miglioramento della connessione tra A3 e A30	○	●	○	●	○	○	○	○

● impatto potenziale    ○ impatto nullo o trascurabile

## 9.4 Valutazione quantitativa delle azioni di Piano

Effettuata la valutazione qualitativa si procede alla **valutazione quantitativa** degli impatti che le Azioni del Piano potrebbero determinare sul territorio comunale.

Sono state, quindi, costruite delle matrici di valutazione per ciascuna delle Azioni previste al fine di valutare, attraverso gli indicatori di seguito riportati, gli effettivi impatti sulle componenti ambientali:

- Popolazione;
- Suolo;
- Acqua;
- Atmosfera e cambiamenti climatici;
- Biodiversità e Aree Naturali Protette;
- Rifiuti e Bonifiche;
- Paesaggio e Beni Culturali;
- Ambiente urbano.

Particolare rilevanza assume, pertanto, una visione integrata che consenta di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra i fattori di Pressione (le attività antropiche e le modifiche che inducono sull'ambiente), lo Stato (i dati derivanti dal monitoraggio e dai controlli) e le Risposte (le norme di legge, le politiche ambientali, le attività di pianificazione, etc), secondo il modello DPSIR.

Per ogni azione del Puc è stato valutato, per le sole aree tematiche interessate dagli impatti (come presentato nelle precedenti che di valutazione qualitativa degli impatti), il trend positivo e negativo in base all'incremento o al decremento "potenziale" rispetto allo stato attuale.

Sono quindi stati utilizzati i seguenti simboli grafici:

> incremento positivo,

< decremento positivo;

○ stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

○ stabile negativo

Gli indicatori scelti, riferiti alle sopracitate componenti ambientali, sono, quindi, classificati secondo il modello DPSIR. Inoltre per ciascun indicatore sono presenti la descrizione e l'unità di misura.

### Legenda del modello DPSIR:

**Determinanti (D):** le attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è la domanda di mobilità di persone e merci.

**Pressioni (P):** le emissioni di inquinanti o la sottrazione di risorse (es. traffico)

**Stato (S):** lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica - a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario - in seguito alle sollecitazioni umane (es. concentrazioni di inquinanti in aria)

**Impatti (I):** generalmente negativi, in conseguenza del modificarsi dello stato della natura che coincide, in genere, con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti. (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute causa un aumento di malattie respiratorie)

**Risposte (R):** le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni; ma anche interventi di bonifica per situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti. Possono essere azioni a breve termine (ad esempio targhe alterne come intervento di emergenza per contrastare un episodio acuto), oppure a medio/lungo termine (ricerca delle cause più profonde, risalendo fino alle pressioni e ai fattori che le generano).

Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.
	Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.
		Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P
	Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.
	Attività economiche	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€
			Imprese locali	Numero delle imprese	R
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha
		Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha
Acqua	Consumi idrici	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m <sup>3</sup> /ab
	Collettamento acque reflue	Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m <sup>3</sup>
		Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m <sup>3</sup>
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.
		Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%
		Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%
Rifiuti e Bonifiche	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani in un anno	P	kg/ab
		Percentuale di raccolta differenziata (RD)	Quantità di rifiuti solidi da costruzione/demolizione prodotta in un anno	R	%
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%

		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%

S1.		A1. Completamento delle aree attrezzate per insediamenti produttivi (PIP) vigenti di Casarzano e Fosso Imperatore A2. Ampliamento del PIP di Fosso Imperatore a sud				
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	O
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	O
	Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
		Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%
	Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.	O
	Attività economiche	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	>
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	>
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	O
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	O
		Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	O
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	>
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	>
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	O
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	O
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	O
Acqua	Consumi idrici Collettamento acque reflue	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m <sup>3</sup> /ab	>
		Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%	>
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	O
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	O
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	O
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	O
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	O
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m <sup>3</sup>	>
		Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m <sup>3</sup>	>
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	O
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	O
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	O

Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	>
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	○
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	○
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	○
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie totale	R	%	○

> incremento positivo,

<

< decremento positivo;

○ stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

○ stabile negativo

S2.	Ob5. Ob6.	A3. Riqualficazione del Palazzo Fienga e del parco A4. Prolungamento del "percorso della salute" sulle pendici del Monte Albino					
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione	
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	○	
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	○	
	Dotazione di Standard e Servizi Disagio abitativo	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>	
		Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%	○	
	Attività economiche	Abitazioni	Abitazioni	Numero di abitazioni totali	P	n.	○
			Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	>
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	>	
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	○	
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	○	
	Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	○
Territorio urbanizzato			Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	○	
Aree degradate da incendi e per altri eventi			Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	○	
Impermeabilizzazione del suolo			Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	○	
Rischio idrogeologico		Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	○	
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	○	
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.	>	
		Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%	>	
		Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%	○	
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	>	
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	>	
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	>	
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	○	
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	○	
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○	
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○	
		Trasporto pubblico su	Numero di linee per il	P	n.	○	

	Mobilità sostenibile	gomma	trasporto pubblico comunale su gomma			
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	O
		Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>

> incremento positivo,

< decremento positivo;

O stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

O stabile negativo

S3.	Ob10. Ob11. Ob12. Ob13.	A6. Riuso della ex Caserma Tofano A7. Realizzazione di un info-point su Nuceria Alfaterna				
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	○
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	○
	Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
		Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%
	Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.	○
	Attività economiche	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	>
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	>
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	○
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	○
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	○	
Beni storico-architettonici e archeologici		Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	>
	Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	>	
Paesaggio e Beni Culturali	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	>
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	○
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	○
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	○
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	○
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
Aree a traffico limitato		Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie totale	R	%	>	

> incremento positivo,

< decremento positivo;

○ stabile positivo;

◁ incremento negativo;

> decremento negativo

○ stabile negativo

S4.	Ob14. Ob15. Ob16. Ob17.	A7. Ristrutturazione urbanistica, eventualmente parziale, dell'ambito di Monte Vescovado A8. Ristrutturazione urbanistica dei rioni Amicizia e Grotti Sud A9. Ristrutturazioni urbanistiche dei complessi industriali dismessi				
Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	>
		Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	>
	Disagio abitativo	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
		Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%	>
	Attività economiche	Abitazioni	Numero di abitazioni totali	P	n.	>
		Livello locale del reddito	Reddito per abitante	P	€	O
		Imprese locali	Numero delle imprese	R	n.	O
		Aziende agricole	Numero di aziende agricole	D, P	n.	O
		Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	O
	Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha
Territorio urbanizzato			Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	O
Aree degradate da incendi e per altri eventi			Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	O
Impermeabilizzazione del suolo			Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>
Rischio idrogeologico		Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	O
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	O
Acqua	Consumi idrici	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m <sup>3</sup> /ab	<
	Collettamento acque reflue	Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%	<
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	O
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	<
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	<
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	<
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	<
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.	O
		Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%	O
		Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%	O
Beni	Beni storico-architettonici e	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	O

	archeologici	Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	O
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	O
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	>
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	O
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	O
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	O
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	O
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	O
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	O
Aree a traffico limitato		Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	O	

> incremento positivo,

< decremento positivo;

O stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

O stabile negativo

<b>S5.</b>	<b>Ob18. Ob19.</b>	A10. Realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale nell'area ex container di Via Napoli A11. Riassetto di ambiti industriali dismessi riutilizzati A12. Recupero della corte interna e della fascia antistante l'ex Caserma Tofano come verde pubblico A13. Riuso di vasti spazi inediti a sud della Caserma Libroia per la realizzazione di spazi urbani percorribili, verde pubblico e impianti sportivi pubblici A14. Realizzazione di una Villa Comunale a Via Falcone A15. Attuazione di aree verdi previste quali standard urbanistici in lottizzazioni convenzionate, piani di recupero o permessi di costruire A16. Riassetto di ambiti residenziali in attuazione di piani esecutivi						
		Tematica	Tema	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valutazione
		Popolazione	Struttura della popolazione	Popolazione residente	Numero di residenti	P	n.	>
				Famiglie residenti	Numero di famiglie residenti	P	n.	>
			Dotazione di Standard e Servizi	Aree destinate a standard	Quota di standard pro-capite	R	mq/ab.	>
				Disagio abitativo	Abitazioni e grado di utilizzo	Grado di utilizzo delle abitazioni	P	%
			Abitazioni		Numero di abitazioni totali	P	n.	>
Attività economiche	Livello locale del reddito		Reddito per abitante	P	€	○		
	Imprese locali		Numero delle imprese	R	n.	○		
	Aziende agricole		Numero di aziende agricole	D, P	n.	○		
	Area agricola		Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	○		
	Area adibita ad agricoltura intensiva		Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	○		
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	>		
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	>		
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	○		
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>		
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	○		
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	○		
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	>		
		Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	○		
	Unità di paesaggio	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	>		
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	<		
		Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	<		
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	○		
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	○		

		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	O
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	O
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>

<b>S6.</b>	<b>Ob20.</b> <b>Ob21.</b> <b>Ob22.</b> <b>Ob23.</b> <b>Ob24.</b> <b>Ob25.</b>	A17. Realizzazione di un'autostazione di transito A18. Realizzazione di un nuovo svincolo sulla A3 A19. Realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali A20. Realizzazione di alcuni percorsi ciclabili A21. Sistemazione di alcuni incroci stradali urbani mediante rotatorie A22. Sistemazione di alcuni parcheggi pubblici A23. Attivazione di alcune stazioni/fermate ferroviarie A24. Interventi di miglioramento delle caratteristiche fisiche di elementi del sistema stradale attuale A25. Sistemazione di alcuni percorsi pedonali centrali interni agli isolati				
		<b>Tematica</b>	<b>Tema</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione</b>	<b>DPSIR</b>
Suolo	Consumo di suolo	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	P	ha	>
		Territorio urbanizzato	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	>
		Aree degradate da incendi e per altri eventi	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	O
		Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	%	>
	Rischio idrogeologico	Superfici a rischio da frana	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (P4)	R	ha	>
		Fasce fluviali	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	>
Acqua	Consumi idrici	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m <sup>3</sup> /ab	O
	Collettamento acque reflue	Dotazione della rete fognaria	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	R	%	>
		Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	O
	Qualità delle acque	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	O
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	O
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	O
		Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	O
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m <sup>3</sup>	O
		Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m <sup>3</sup>	O
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	>
		Classi di zonizzazione	Percentuale della	R	%	O

		acustica	superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale			
	Inquinamento elettromagnetico	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	O
	Trasporto pubblico	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	>
		Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	>
		Rete ferroviaria attiva	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	>
	Mobilità sostenibile	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	>
		Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	>

> incremento positivo,

< decremento positivo;

O stabile positivo;

> incremento negativo;

< decremento negativo

O stabile negativo

## **10. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione**

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.), a cui fa riferimento questo capitolo, è di esporre in che modo gli effetti negativi significativi, emersi dalle analisi del Rapporto Ambientale, possono essere mitigati.

### **10.1 Indirizzi per ridurre e compensare gli impatti nelle aree agricole, seminaturali e naturali**

Il territorio comunale, a seconda delle aree, è soggetto a vincoli individuati dalla normativa sovracomunale, quali il vincolo idrogeologico, paesistico, storico-architettonico, archeologico. Inoltre, parte del territorio comunale rientra nella perimetrazione del Parco Regionale di Monti Lattari e del Parco Regionale del Fiume Sarno, che pongono limiti all'utilizzo del territorio su cui insistono. Conseguentemente, tutti gli interventi realizzati in aree sottoposte a vincolo devono attenersi alle limitazioni imposte dalla normativa vigente. Per tenere maggiormente in conto le peculiarità del territorio locale è opportuno che il quadro dei vincoli esistente sia rafforzato ed integrato da linee guida di intervento e prescrizioni che assicurino la conservazione, la gestione sostenibile e la valorizzazione dei sistemi agricoli, forestali e vegetali locali.

Le linee guida di intervento e le prescrizioni proposte in funzione delle peculiarità del territorio locale, delle sue potenzialità e delle sue criticità sono di seguito indicate:

- a) Tutelare le aree verdi ancora esistenti sul territorio comunale, allo scopo di conservare integralmente la risorsa suolo ancora esistente, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, in aree non artificializzate, siano esse interne o esterne al centro abitato.
- b) Censire e vincolare integralmente gli spazi verdi in ambito urbano, siano esse pubbliche o private, in particolare i giardini fruttiferi, allo scopo di preservare aree ad elevato di valore ecologico e che costituiscono parte della peculiarità urbanistica locale, nonché allo scopo di interconnettere ecologicamente la Collina del Castello ed il Montalbino, vincolando la peculiare destinazione a verde, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, favorendo l'uso agrario.
- c) Censire e vincolare i manufatti di edilizia rurale tipica, siano essi interni o esterni al centro abitato, allo scopo di preservare reperti di archeologia agraria locale, consentendo solo opere di restauro e di recupero igienico sanitario di tipo conservativo.
- d) Favorire le colture di pieno campo rispetto alla colture protette, allo scopo di ridurre i livelli di impermeabilizzazione del suolo, di favorire approcci agronomici più sostenibili sul piano ambientale e di tutelare il paesaggio agrario tipico, attraverso il sistema di incentivazione e disincentivazione.
- e) Realizzare il Parco Urbano della Collina del Castello, riconoscendo l'unitarietà e la peculiarità agroambientale della Collina nel suo complesso, allo scopo di preservare un'area ad elevato di valore ecologico, di notevole pregio paesaggistico ed adatta a costituire un parco urbano con grandi potenzialità didattiche ed escursionistiche, nonché allo scopo di interconnettere ecologicamente la Collina del Castello ed il Montalbino, impedendo l'accesso veicolare, limitando e regolamentando l'accesso pedonale, tracciando percorsi didattici ed escursionistici ed applicando disciplinari di utilizzo sostenibile delle diverse aree di vegetazione, sia pubbliche sia private, che consentano ai sistemi agrari locali di perpetuarsi ed alla vegetazione spontanea di evolvere in maniera pilotata verso forme ad elevata naturalità e tipicità.
- f) Individuare e perimetrare aree pubbliche dove lasciare evolvere il verde in forma naturale, allo scopo di costituire riserve di biodiversità in un territorio che non ha aree ad evoluzione totalmente esente da interferenza antropica, ad esempio lungo la rete idrografica, sul Montalbino, sulla Collina di San Pantaleone e sulla Collina del Castello.
- g) Censire e vincolare gli alberi monumentali presenti sul territorio comunale, siano essi dislocati in aree pubbliche o private, allo scopo di preservare germoplasma di elevato valore ecologico e paesaggistico, prescrivendone la tutela da parte dei possessori.

h) Promuovere il prodotto locale, stagionale e tipico allo scopo di preservare le condizioni socioeconomiche che consentono la sopravvivenza del sistema agricolo e forestale locale, incentivando l'apertura di mercati locali e spacci aziendali che mettono direttamente in contatto i produttori locali ed i consumatori.

i) Promuovere disciplinari di produzione agricola sostenibili allo scopo di preservare nel tempo le risorse suolo, acqua, aria e biodiversità, incentivandone l'applicazione da parte dei produttori agricoli locali.

j) Migliorare lo stato e la funzionalità delle aree boschive presenti sul territorio comunale, siano esse pubbliche o private, allo scopo di preservare ambienti di elevato valore ecologico e paesaggistico, rafforzando ed estendendo a tutte le aree boschive le norme per il buon uso delle aree boschive stesse contenute nel Disciplinare d'uso del Montalbino.

k) Evidenziare il valore e la peculiarità del sistema agronomico locale, allo scopo di creare le basi per una migliore tutela dell'ambiente locale ed una maggiore valorizzazione delle produzioni tipiche, costituendo il Parco Agronomico locale, come primo passo verso la costituzione di un Parco Agronomico della Valle del Sarno, nel quale conservare e diffondere reperti, mezzi e conoscenze dell'agricoltura della Valle del Sarno.

l) Evidenziare il valore del paesaggio locale, allo scopo di gettare le fondamenta per una tutela ed una valorizzazione di lungo periodo dello stesso, riconoscendo formalmente al paesaggio locale il valore di paesaggio culturale.

In Tabella sono riportati gli ambiti prevalenti, ancorché non necessariamente esclusivi, di applicazione delle linee guida di intervento e delle prescrizioni riferiti alle unità di paesaggio.

	A.1	A.2	B.1	B.2	B.3	B.4	C.1.1	C.1.2	C.1.3	C.1.4	C.2.1
Tutelare le aree verdi.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Censire e vincolare gli spazi verdi urbani.										X	
Censire e vincolare i manufatti rurali tipici.		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Favorire le colture di pieno campo rispetto alle colture protette.							X	X	X		X
Realizzare il Parco Urbano della Collina del Castello.			X								
Individuare aree dove lasciare evolvere il verde naturale.	X		X								
Censire e vincolare gli alberi monumentali.	X	X	X	X	X	X					
Promuovere il prodotto locale, stagionale e tipico.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Promuovere l'agricoltura sostenibile.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Rafforzare ed estendere le norme per il buon uso delle aree boschive.	X	X	X								
Costituire il Parco Agronomico locale.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Riconoscere il paesaggio locale come paesaggio culturale.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

La prospettiva che si propone con il PUC si collega alla costruzione progressiva di un'autentica rete ecologica, articolazione locale della rete ecologica regionale indicata nel PTR e della rete ecologica provinciale, delineata nel PTCP. La decisione di sottoporre tali ambiti a normative di tutela e riqualificazione non obbedisce soltanto ad un preciso vincolo normativo sovraordinato, ma rappresenta l'esito della valutazione (di cui al paragrafo 9.3 estratto dalla Relazione agronomica) circa la necessità di conservare per la comunità locale risorse ambientali decisive, sia dal punto di vista ecologico e paesaggistico, che sotto il profilo economico, che agli effetti della identità culturale nocerina.

-  Aree boscate e semi naturali a più elevata naturalità con funzione di Core Areas
-  Aree agricole dei versanti a più elevata complessità strutturale con funzione di zone cuscinetto
-  Aree di pertinenza della rete idrografica principale a più elevata naturalità con funzione di corridoio ecologico
-  Aree agricole della pianura a più elevata complessità strutturale con funzione di stepping stones
-  Aree agricole intensive della pianura a minor grado di frammentazione ed interclusione
-  Aree agricole intensive della pianura a maggior grado di frammentazione ed interclusione
-  Aree verdi permeabili in ambiente artificializzato a prevalente funzione ornamentale
-  Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale
-  Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
-  Aree estrattive

 Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete

 Stepping stones

#### CORRIDOI ECOLOGICI

 Corridoi fluviali principali da tutelare, potenziare e/o ricostruire

 Corridoi ecologici costituiti da tutelate

 Corridoi ecologici da formare e/o potenziare

 Corridoi ecologico costituito

 Corridoi da realizzare o potenziare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale

#### LA RETE DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE

 Percorsi ciclopedonali

 Percorso di fruizione dell'area pedemontana (esistente)

 Percorso di fruizione dell'area pedemontana (progetto)

 Percorsi pedonali

 Sistema ettometrico di collegamento alla Collina del Parco



## 10.2 Ridurre e compensare gli impatti nelle aree a Rischio (R3 ed R4)

E' utile riportare di seguito, quali misure per impedire e ridurre gli impatti nelle aree di Rischio idraulico, alcuni indirizzi dell'Autorità di Bacino contenute al comma 6 dell'art. 8 della Norma del PSAI adottato il 28 luglio 2014:

*“Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico devono essere, rispetto alla pericolosità idraulica dell'area, tali da:*

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;*
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;*
- c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;*
- d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;*
- e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;*
- f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;*
- g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale; è pertanto necessario, ogni qualvolta possibile, prevedere l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22 luglio 2002.*

Allo stesso modo si riportano, quali misure per impedire e ridurre gli impatti nelle aree di Rischio da frana, alcuni indirizzi dell'Autorità di Bacino contenute al comma 7 dell'art. 16 della Norma del PSAI adottato il 28 luglio 2014:

*“Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti nelle aree a rischio da frana, rispetto alla pericolosità da frana dell'area, devono essere tali da:*

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del difesa del suolo;*
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio nelle aree interessate;*
- c) non compromettere la stabilità dei versanti;*
- d) non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti;*
- e) non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;*
- f) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;*
- g) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;*
- h) rispondere a criteri di basso impatto ambientale; è pertanto necessario, ogni qualvolta possibile, prevedere l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22 luglio 2002”*

### 10.3 Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti

Si illustra schematicamente, in rapporto agli impatti negativi o potenzialmente negativi riscontrati nella valutazione qualitativa, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti delle azioni previste dal Puc. Tali misure sono contenute nelle NTA del Piano.

Azioni	Tematiche ambientali	Impatto	Problematiche	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti
<p>A1. Completamento delle aree attrezzate per insediamenti produttivi (PIP) vigenti di Casarzano e Fosso Imperatore</p> <p>A2. Ampliamento del PIP di Fosso Imperatore a sud</p>	<p><b>Suolo</b> <u>Consumo di suolo</u></p>	Potenzialmente negativo	<p>L'insediamento di nuove attività produttive determina consumo e impermeabilizzazione del suolo.</p>	<p>Prevedere una percentuale massima ammissibile per le pavimentazioni di nuovo impianto tali da comportare impermeabilizzazione</p> <p>La creazione dei parcheggi o piazzali funzionali alle attività produttive dovranno prevedere il corretto smaltimento delle acque, depurandole, e prevedendo ove possibile l'utilizzo di materiali permeabili.</p>
	<p><b>Ambiente urbanizzato</b> <u>Inquinamento acustico</u></p>	Potenzialmente negativo		
	<p><b>Acqua</b> <u>Consumi idrici</u></p>	Potenzialmente negativo		<p>Prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.</p> <p>Si potrà prevedere il recupero dell'acqua piovana in apposite vasche.</p> <p>Si potrà incentivare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.</p>
	<p><b>Atmosfera e cambiamenti climatici</b> <u>Contributo locale al cambiamento climatico globale</u></p>	Potenzialmente negativo		<p>Al fine di mitigare gli impatti sui consumi e sulle emissioni, il progetto dovrà soddisfare i requisiti in materia energetico-ambientale previsti nel RUEC secondo gli indirizzi elaborati dalla Regione Campania della Delibera n. 659 del 18 aprile 2007.</p> <p>Monitorare e mitigare le fonti di rumore.</p>
<p>A10. Realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale nell'area ex container di Via Napoli</p> <p>A11. Riassetto di ambiti industriali dismessi riutilizzati</p> <p>A12. Recupero della corte interna e della fascia antistante l'ex Caserma Tofano come verde pubblico</p> <p>A13. Riuso di vasti spazi ineditati a sud della Caserma Libroia per la</p>	<p><b>Suolo</b> <u>Consumo di suolo</u> <u>Rischio idrogeologico</u></p>	Potenzialmente negativo	<p>Nuovi insediamenti e/o l'attrezzatura di nuovi spazi per attrezzature può determinare l'impermeabilizzazione dei suoli in ambito urbano.</p> <p>Alcuni interventi potrebbero intercettare, come individuato dalle carte dell'AdB, aree soggette ad allagamento.</p>	<p>Tutelare le aree verdi ancora esistenti sul territorio comunale, allo scopo di conservare integralmente la risorsa suolo ancora esistente, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, in aree non artificializzate, siano esse interne o esterne al centro abitato.</p> <p>Censire e vincolare integralmente gli spazi verdi in ambito urbano, siano esse pubbliche o private, in particolare i giardini fruttiferi, allo scopo di preservare aree ad elevato di valore ecologico e che costituiscono parte della peculiarità urbanistica locale,</p>

<p>realizzazione di spazi urbani percorribili, verde pubblico e impianti sportivi pubblici</p> <p>A14. Realizzazione di una Villa Comunale a Via Falcone</p> <p>A15. Attuazione di aree verdi previste quali standard urbanistici in lottizzazioni convenzionate, piani di recupero o permessi di costruire</p> <p>A16. Riassetto di ambiti residenziali in attuazione di piani esecutivi</p>				<p>nonché allo scopo di interconnettere ecologicamente la Collina del Castello ed il Montalbino, vincolando la peculiare destinazione a verde, vietando ogni ulteriore edificazione, anche derivante da variazioni di cubatura, favorendo l'uso agrario.</p> <p>Si dovranno definire degli indispensabili interventi di messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio idrogeologico.</p>
<p>A17. Realizzazione di un'autostazione di transito</p> <p>A18. Realizzazione di un nuovo svincolo sulla A3</p> <p>A19. Realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali</p> <p>A20. Realizzazione di alcuni percorsi ciclabili</p> <p>A21. Sistemazione di alcuni incroci stradali urbani mediante rotatorie</p> <p>A22. Sistemazione di alcuni parcheggi pubblici</p> <p>A23. Attivazione di alcune stazioni/fermate ferroviarie</p> <p>A24. Interventi di miglioramento delle caratteristiche fisiche di elementi del sistema stradale attuale</p> <p>A25. Sistemazione di alcuni percorsi pedonali centrali interni agli isolati</p>	<p><b>Suolo</b></p> <p><u>Consumo di suolo</u></p> <p><u>Rischio idrogeologico</u></p> <hr/> <p><b>Atmosfera e cambiamenti climatici</b></p> <p><u>Contributo locale al cambiamento climatico globale</u></p>	<p>Potenzialmente negativo</p> <hr/> <p>Potenzialmente negativo</p>	<p>La previsione di nuove sedi stradali, di parcheggi e la realizzazione di una nuova stazione di transito e di un nuovo casello autostradale determinano l'impermeabilizzazione di suoli attualmente permeabili e l'aumento di superficie urbanizzata</p> <p>Alcuni interventi potrebbero intercettare, come individuato dalle carte dell'AdB, aree soggette ad allagamento.</p>	<p>Gli interventi previsti non devono comportare parcellizzazione dei suoli agricolo e consumo di suolo destinato ad attività agricola intensiva.</p> <p>Gli interventi di trasformazione dovranno prevedere la riduzione al minimo delle superfici impermeabili.</p> <p>Nella realizzazione dei parcheggi con funzioni di interscambio prevedere l'inserimento di filari di alberi e fasce piantumate con arbusti.</p> <p>Nella creazione dei parcheggi si dovranno prevedere il corretto smaltimento delle acque, depurandole, e prevedendo ove possibile l'utilizzo di materiali permeabili.</p> <p>Si dovranno definire degli indispensabili interventi di messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio idrogeologico.</p>

## 11. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

Nella coscienza critica della grave inadeguatezza della organizzazione insediativa attuale, frutto di un lungo periodo di trasformazioni territoriali praticate sotto la spinta di interessi speculativi privati in assenza di un quadro organico di azioni per soddisfare le esigenze di carattere collettivo, le odierne scelte del PUC intendono invece perseguire obiettivi di qualità nella valorizzazione delle risorse territoriali superstiti.

Sono state perciò considerate essenziali la finalità, da un lato, della tutela e riqualificazione del patrimonio ambientale e culturale e, dall'altro – ed in modo sinergico –, la finalità della rigenerazione urbana.

Il PUC definisce quindi una serie coordinata di strategie e di azioni:

- per la salvaguardia e la riqualificazione dei territori caratterizzati da assetti naturali o seminaturali e significativa biodiversità;
- per la conservazione attiva e la reidoneizzazione dei tessuti insediativi storici di interesse culturale e documentario;
- per la restituzione ai beni archeologici ed artistici di un ruolo centrale sia ai fini della riconquista sociale della coscienza dei valori identitari che allo scopo di valorizzare la conoscenza e la fruizione di tali beni in forme moderne di turismo culturale.

In tal senso, la componente strutturale del PUC:

- riconosce le unità di paesaggio come matrici per la disciplina della tutela e della valorizzazione compatibile tanto dei territori montani e collinari quanto di quelli agricoli di fondovalle e della piana;
- conduce sul patrimonio insediativo di interesse storico e di valore culturale e documentario un'accurata ricognizione al fine di definirne una disciplina di uso e riqualificazione
- delinea gli elementi di innesco di una strategia per i beni archeologici ed artistici che – sviluppata necessariamente alla scala intercomunale – porti ad una concreta messa in rete di tali beni

L'altra finalità cruciale è quella della rigenerazione urbana. Il PUC promuove il recupero ed il riuso di tutti gli edifici oggi abbandonati o sottoutilizzati, secondo modalità che coniughino convenienze economiche e ricadute sociali. Altrettanta importanza ha la radicale riqualificazione urbana degli ambiti edificati degradati e privi di spazi collettivi e attrezzature sociali. La manutenzione e l'ammodernamento energetico di tutto il patrimonio edilizio costituisce l'azione di sfondo di lunga durata da promuovere e disciplinare. Ed al tempo stesso la tutela del verde urbano e periurbano superstite deve accompagnarsi all'attiva promozione di una praticabile "infrastrutturazione" verde della città, con l'apertura alla fruizione collettiva degli spazi inedificati idonei, con la piantumazione di alberature stradali ogni volta che sia possibile, perseguendo in forme graduali la riconnessione ecologica infraurbana del parco della collina con le pendici del Monte Albino.

Il PUC sceglie di attribuire speciale importanza alla riutilizzazione urbana degli edifici industriali dismessi. Le disposizioni derogatorie del cosiddetto "piano casa" hanno favorito distorte riutilizzazioni di tipo residenziale, in nessun modo rispondenti alle necessità sostanziali della città.

Altra scelta strategica dell'Amministrazione in ordine ai contenuti del PUC attiene al perseguimento di un nuovo assetto di mobilità sostenibile integrata. In tal senso si è deciso di fondere, più che coordinare, il PUC, piano urbanistico comunale, con il PUM, piano urbano mobilità.

La raccolta delle informazioni ha incontrato difficoltà generalmente legate all'aggiornamento in itinere di Piani sovraordinati (PSAI) ad oggi ancora non vigenti, alla simultanea redazione di strumenti di governo del territorio dell'amministrazione comunale (SIAD, Zonizzazione acustica, Protezione Civile), alla mancanza di dati puntuali sulla qualità dell'aria e di dati aggiornati rispetto ad altre matrici ambientali (Arpac).

## 12. Il monitoraggio e il controllo degli impatti

### 12.1 Misure previste in merito al monitoraggio

Il processo di monitoraggio è l'occasione per mettere in evidenza e criticità possono emergere nella fase attuativa del Piano. In tal modo sarà possibile risolvere e, nel caso, ridefinire le scelte di Piano.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Le misure di monitoraggio ambientale rappresentano un'opportunità e una base di partenza per la considerazione nelle valutazioni degli aspetti di impatto ambientale e allo stesso tempo un'attività di supporto alle decisioni collegata ad analisi valutative.

L'attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali è finalizzata, quindi, ad osservare l'evoluzione dello stato e dell'ambiente, valutando qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle strategie del piano.

Inoltre, il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Ai fini della VAS, il monitoraggio unitario degli effetti ambientali significativi assume la finalità di:

- 1) osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento dei diversi programmi anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione dei singoli interventi programmatici;
- 2) individuare gli effetti ambientali significativi positivi e negativi derivanti dall'attuazione dei singoli programmi;
- 3) verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- 4) verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale del programma di riferimento;
- 5) verificare la rispondenza dei programmi agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale;
- 6) consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

In base agli indicatori individuati per la strutturazione del Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente, come di seguito illustrato.

### 12.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- 1) essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- 2) essere semplici e di agevole interpretazione;
- 3) indicare le tendenze nel tempo;
- 4) fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;

- 5) essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- 6) essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- 7) poter essere aggiornati periodicamente.

Sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione, in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006.

I dati in possesso dell'ufficio di Piano - facenti parte del Sistema Informativo Territoriale - sono quelli alla base della costruzione del quadro conoscitivo del PUC, a partire dai quali si punta alla formazione di una banca dati ambientale del territorio comunale georeferenziata, grazie agli strumenti GIS, e costantemente aggiornabile. In quest'ottica si è cercato di privilegiare gli indicatori che utilizzano i dati raccolti nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo del Puc e del Rapporto Ambientale.

Gli indicatori scelti sono, quindi, classificati secondo il modello DPSIR (Determinanti-Impatto-Pressione-Stato-Risposta). Inoltre per ciascun indicatore sono presenti la descrizione e l'ente di riferimento per la raccolta dei dati.

Tematica	Tema	Cod.	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valore soglia	Fonte
Popolazione	Struttura della popolazione	I.01	<b>Popolazione residente</b>	Numero di residenti	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Istat
		I.02	<b>Famiglie residenti</b>	Numero di famiglie residenti	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Istat
	Attività economiche	I.03	<b>Livello locale del reddito</b>	Reddito per abitante	P	€	Monitorarne l'evoluzione	Istat
		I.04	<b>Imprese locali</b>	Numero delle imprese	R	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Attività agricole	I.05	<b>Aziende agricole</b>	Numero di aziende agricole	D, P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.06	<b>Area agricola</b>	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D, P	ha	Conservare il valore attuale	Comune
		I.07	<b>Area adibita ad agricoltura intensiva</b>	Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	D	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Suolo	Consumo di suolo	I.08	<b>Area urbanizzata</b>	Superficie urbanizzata	P	ha	Conservare il valore attuale	Comune
		I.09	<b>Territorio urbanizzato</b>	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie territoriale	R	%	Conservare il valore attuale	Comune
		I.10	<b>Aree degradate da incendi e per altri eventi</b>	Superficie interessata da incendio o fenomeni franosi	I	ha	Ridurre il valore attuale	Comune Ente forestale
		I.11	<b>Impermeabilizzazione del suolo</b>	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	P	mq	Conservare il valore attuale	Comune
	Rischio idrogeologico	I.12	<b>Superfici a rischio frana</b>	Aree urbanizzate classificate a pericolosità molto elevata (R4)	R	ha	Ridurre il valore attuale	Comune Autorità di Bacino

		<b>I.13</b>	<b>Fasce fluviali</b>	Aree urbanizzate classificate R3 ed R4	R	ha	Ridurre il valore attuale	Comune Autorità di Bacino
--	--	-------------	-----------------------	--	---	----	---------------------------	------------------------------

Tematica	Tema	Cod.	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valore soglia	Fonte
Acqua	Consumi idrici	<b>I.14</b>	<b>Consumi idrici</b>	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m <sup>3</sup> /ab	Ridurre il valore attuale	ATO
	Collettamento acque reflue	<b>I.15</b>	Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali	Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	P	%	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
		<b>I.16</b>	Dotazione di depuratori	Copertura della depurazione	R	%	Migliorare il livello	Comune
	Qualità delle acque	<b>I.17</b>	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Livello di qualità del SECA	S	livello	Migliorare il livello	Comune ARPAC
		<b>I.18</b>	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello di qualità del SACA	S	livello	Migliorare il livello	Comune ARPAC
		<b>I.19</b>	Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	S	livello	Migliorare il livello	Comune ARPAC
Atmosfera e cambiamenti climatici	Contributo locale al cambiamento climatico globale	<b>I.20</b>	Inquinamento da benzene (C6H6)	Concentrazione massima del C6H6	S	µg/m <sup>3</sup>	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
		<b>I.21</b>	Inquinamento da polveri sottili (PM 10)	Concentrazione massima del PM 10	S	µg/m <sup>3</sup>	Ridurre il valore attuale	Comune ARPAC
Biodiversità e Aree Naturali Protette	Biodiversità	<b>I.22</b>	Diversità di habitat e specie	Numero totale di habitat	S	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune Enti Parco
		<b>I.23</b>	Superficie boschiva	Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territoriale comunale	S	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		<b>I.24</b>	Aree fluviali tutelate	Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	R	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune

Tematica	Tema	Cod.	Indicatore	Descrizione	DPSIR	Unità di misura	Valore soglia	Fonte
Rifiuti e Bonifiche	Produzione di rifiuti	I.25	Produzione di rifiuti solidi urbani	Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani in un anno	P	kg/ab	25% di raccolta differenziata entro il 2009	Comune
		I.26	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti solidi da costruzione/demolizione prodotta in un anno	P	Kg	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Paesaggio e Beni Culturali	Beni storico-architettonici e archeologici	I.26	Beni architettonici	Numero di beni architettonici vincolati	S, R	N.	Monitorarne l'evoluzione	Comune MIBAC
		I.27	Aree archeologiche	Superficie vincolata	S, R	mq	Monitorarne l'evoluzione	Comune MIBAC
	Unità di paesaggio	I.28	Unità di paesaggio	Numero di Unità di Paesaggio	S, R	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
Ambiente urbano	Inquinamento acustico	I.29	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati fino oltre 70 dB	S, R	%	Ridurre il valore attuale	Comune
		I.30	Classi di zonizzazione acustica	Percentuale della superficie appartenente alla Classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Inquinamento elettromagnetico	I.31	Fonti di inquinamento elettromagnetico	Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione	P	km	Ridurre il valore attuale	TERNA
	Trasporto pubblico	I.32	Trasporto ferroviario	Numero di stazioni ferroviarie	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.33	Trasporto pubblico su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	P	n.	Monitorarne l'evoluzione	Comune
		I.34	Rete ferroviaria	Lunghezza della rete ferroviaria	P	km	Monitorarne l'evoluzione	Comune
	Mobilità sostenibile	I.35	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	P	n.	Incrementare il valore attuale	Comune
		I.36	Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	R	%	Incrementare il valore attuale	Comune